QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 15 Novembre 1950
Anno VI - Num. 271
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350. Annunci Ebrei e legali L. 250. Necrologie L. 200 (dir. fisse aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. economica: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1500. — ESTERO: anno L. 6500, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio

La magistratura e il potere esecutivo

E' questo il tema saliente che fu trattato a Napoli nel recente congresso nazionale dei Magistrati italiani. La questione economica fu deliberatamente lasciata da parte, perchè non si pensasse che alla sua soluzione tendessero in misura preminente le aspirazioni generali che si erano espresse a Milano con manifestazioni a proposito delle quali erano stati pronunciati, da qualche parte, e non sempre in buona fede, giudizi meno che favorevoli.

L'assemblea generale tolse di mezzo ogni equivoco, avanzando la decisa richiesta dei Magistrati italiani che si attuasse, senza indugio, ormai a quasi tre anni di distanza dalla Costituzione, quella condizione di libertà che la Costituzione stessa aveva solennemente proclamato, nello stabilire che il Giudice è « soggetto solo alla legge », e che « la Magistratura costituisce un ordine indipendente da ogni altro Potere ».

Con simili indicazioni, poichè era evidente, in *re ipsa*, la separazione del Potere Legislativo da quello Giudiziario, inteso l'uno, sovranamente, a formare le leggi e l'altro, altrettanto sovranamente, ad applicarle, si mirava a sottrarre la Magistratura nel suo insieme, e, singolarmente, i Magistrati, dalle influenze, dirette ed indirette, del Potere Esecutivo: chè vana garanzia formale sarebbe stata quella di additare nella sola legge il superiore del Magistrato, se poi si fosse consentito che il Potere Esecutivo avesse modo di interferire nell'attività giurisdizionale, si da insinuarsi, oggettivamente e soggettivamente, nel concreto esercizio dell'attività stessa. La subordinazione del Magistrato alla legge e, cioè, alla volontà costituzionalmente dichiarata dagli organi legislativi, dovrebbe togliere ogni ragionevole preoccupazione su un eventuale prepotere dell'ordine giudiziario.

La difesa della Magistratura nei riguardi del Potere Esecutivo è, nella Costituzione, garantita, non solo dalla inamovibilità, ma anche dal fatto che viene attribuita al Consiglio Superiore della Magistratura la competenza esclusiva per le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, le promozioni e le sanzioni disciplinari.

Particolare dignità è stata conferita al Consiglio Superiore nel disporsi che esso sia presieduto dalla somma autorità personale costituzionale, cioè del Presidente della Repubblica. Mentre si è provveduto ad assicurare al Consiglio un apporto — che non esito a ritenere desiderabile, in quanto contenuto in una proporzione non preoccupante — di estranei alla Magistratura, nominati dalle due Camere, che valgono a mitigare l'eventuale soverchio professionalismo dei membri magistrati.

E' evidente che, fino a quando ai gradi superiori al 4° non si può aspirare se non col beneplacito del Consiglio dei Ministri, il Magistrato abbia ragione di dubitare sul favore della propria carriera, se non si manifesti ligio agli orientamenti del Governo, specialmente quando membri influenti del Governo stesso non si peritino di indicare autoritariamente il loro avviso sulla interpretazione delle leggi, con grave attentato al principio della divisione dei poteri.

E non è detto che vadano esenti dalle perniciose influenze del Governo i Magistrati inferiori al 3° grado, sol perchè la loro carriera venga retta dalla decisione di Collegi di Magistrati superiori. Anche questi giudicanti non possono non risentire di conformismo nella valutazione dei meriti e demeriti dei giudicabili, quando essi abbiano, o credano di avere, interesse ad uniformarsi alle famigerate « circolari » ed a seguire, comunque, le direttive e gli orientamenti del partito dominante.

Solo col distacco assoluto della Magistratura da ogni ingerenza governativa, si può veramente garantire la sincerità e la libertà delle decisioni giurisprudenziali.

Con l'avvento del meccanismo di indipendenza disposto dalla Costituzione, simili ingerenze non dovrebbero più verificarsi e le circolari e le solenni espressioni di tesi governative cadrebbero nel vuoto.

Perchè si attende ancora a dar vita agli istituti voluti dalla Costituzione?

Per quanto attiene all'aspetto costituzionale della Magistratura non occorrono lunghi e complessi testi legislativi. Basta una sincera determinazione di rispetto alla Costituzione, che ha voluto dare alla « Giustizia » l'importanza che essa deve avere in ogni Paese civile, specialmente là dove l'assenza di un secolare buon costume ne rende più delicato e difficile l'esercizio.

E il partito ora dominante ha dimostrato di ben saper giungere con rapidità a un risultato legislativo quando un istituto gli stia a cuore.

I partiti si avvicendano nella vita delle Nazioni — non è più saggio pensare presuntuosamente alla eternità di una istituzione politica —: la miglior garanzia per evitare i fatali eccessi degli avvicendamenti è rappresentata da una magistratura forte della propria indipendenza e conscia dei propri doveri immanenti.

Ciò dovrebbe essere meditato dal Governo, considerandosi che i Magistrati che cercarono di arginare il tracotante fascismo furono quelli che avevano più elevato il senso della dignità e dell'indipendenza, e che solo i Magistrati nutriti di indipendenza e non i perenni conformisti, resterebbero a tutelare giuridicamente e umanamente i superati.

Probabilmente il Governo non si è ancora reso conto che la cosa è seria, assai più seria di quello che possa far pensare la immutata compostezza dei Magistrati. Si tratta di una grave crisi spirituale della Magistratura, che potrebbe portare a conseguenze morali impensate, deprecabili.

Non tutti i Magistrati meritano, per qualità morali e intellettuali l'indipendenza? E' vero. Ma se il rilievo dovesse esser concludente per sconsigliare l'aggiornamento del problema giudiziario con la Costituzione, la soluzione sarebbe differita in modo indefinito per un bisticcio corrispondente a quello sulla priorità dell'uovo o della gallina. Venga l'indipendenza, e con questa, si svellano energicamente i rami non sani. L'elevazione dei residui, e sono molti, verrà da sè, perchè la libertà eretta a sistema ha anche il pregio di rafforzare il carattere e di temprarlo per i momenti più gravi, quando la selezione si ispiri a criteri di opportuna severità.

Più i tempi sono difficili e più si giova il Paese di una tradizione di dignità e di indipendenza dei suoi giudici.

D. R. Peretti-Griva

Colloquio Einaudi-De Gasperi sulla situazione militare

Il Consiglio Supremo di Difesa sarà convocato al ritorno del gen. Marras - Nuova tesi del P.S.L.I. contro i neo-fascisti - Severo giudizio della Corte d'Appello di Roma sulla sentenza per la causa E. M. Gray

Roma, 14 novembre.

Einaudi ha ricevuto questa mattina il Presidente del Consiglio in un'udienza che è durata circa due ore. L'argomento su è stato, contrariamente alle aspettative di molti, non già i progetti legislativi contro le manifestazioni fasciste, ma i problemi interessanti la difesa del Paese e la nostra posizione nei riguardi del Patto Atlantico. Si informa, infatti, in maniera ufficiale che De Gasperi ha riferito sui problemi relativi « alle commesse » al finanziamento nonchè sulla convocazione del Consiglio Supremo di Difesa ».

I problemi del riarmo

Questo Consiglio Supremo di Difesa, previsto dalla Costituzione e deliberato nello scorso luglio dal Parlamento, si riunirà per la prima volta quando sarà di ritorno dal Canadà il Capo di Stato Maggiore generale Efisio Marras. Presieduto dallo stesso Capo dello Stato, il Capo del Governo ne è vice-presidente, e lo compongono i ministri della Difesa, degli Esteri, dell'Interno, del Tesoro e dell'Industria e commercio, oltre, s'intende, il Capo di Stato Maggiore. In base alle sue norme costitutive, avendo competenza sui problemi generali politici e tecnici attinenti alla difesa nazionale, sarà chiamato ad esprimere il proprio giudizio sui problemi del riarmo, che per la prima volta saranno così presi in esame dall'organo specifico e apposito dopo le molte deliberazioni fatte dal Consiglio dei Ministri e dal CIR.

Nel frattempo la polemica sui provvedimenti contro le manifestazioni fasciste continua sulla stampa e non sembra destinata ad esaurirsi ancora, perchè il Consiglio dei Ministri non prenderà in esame il progetto di legge che nella prossima settimana. Il Guardasigilli non è ancora rientrato da Amalfi, dove si trova convalescente di un attacco di febbri maltesi, e Scelba quindi non ha ancora potuto concordare il testo del provvedimento.

L'attesa che così si viene a prolungare è impiegata da gruppi e da partiti per prendere posizione: i liberali, dopo un primo consulto, sono apparentemente divisi in due tendenze, l'una oltranzista e l'altra più propensa a moderazione nei confronti dei MSI. La decisione sarà presa giovedì nell'adunanza prevista fra direzione e gruppi parlamentari riuniti.

I repubblicani si mantengono affatto intransigenti. I socialisti unitari sono di massima favorevoli al progetto di Scelba, ma si riservano di presentare in sede parlamentare gli eventuali opportuni emendamenti parchè le sanzioni contro il fascismo risultino efficaci e possano venire dirette contro i nostalgici, « compresi quelli che si annidano negli alti organi dello Stato e degli enti pubblici »; non si tratta di riaprire l'epurazione, pagina chiusa, ma di evitare che si ricominci a percorrere la strada del 1919.

Per quanto riguarda i socialisti del PSLI, l'accoglienza negativa incontrata dalla nota proposta della direzione del partito induce *La Giustizia* ad un chiarimento che verrà pubblicato nel numero di domani. La tesi appare questa: la Costituzione, nella sua norma 12ª che proibisce la ricostituzione del partito fascista, la definisce soltanto un illecito che può essere represso con semplici sanzioni amministrative o civili, nello stesso modo della norma 13ª vista al Savoia l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale: se i Savoia tornassero che cosa avverrebbe? « La trasgressione — scrive *La Giustizia* — darebbe luogo non a un processo penale, ma ad un provvedimento amministrativo e di polizia, e cioè alla semplice espulsione dal territorio della Repubblica ».

Secondo *La Giustizia* fra i due casi c'è perfetta analogia e, in verità, l'accostamento è di un'audacia singolare. Si comincia difatti a trascurare addirittura la necessità dell'accertamento della cosiddetta trasgressione: nel caso di un soggiorno abusivo da parte di membri della famiglia ex-regnante, la constatazione si riduce ad un fatto materiale ovvio ed obiettivo; nel caso di presunta ricostituzione del partito fascista sarà pure necessario che qualcuno la definisca dichiarandola effettiva.

Chi deve farlo? Evidentemente la Magistratura, e anche *La Giustizia* se ne rende conto dichiarando: « Noi non negheremo ciò, ma obietteremo che nulla impedisce che, per eccezione, la legge abbia caratteri particolari; e potremmo citare al riguardo casi numerosi ».

Tutta la giustificazione giuridica della proposta si riduce, in sostanza, alla richiesta di fare un'eccezione, valendo alla Magistratura la cognizione della materia riguardante il fascismo. Come argomentazione giuridica è dunque debole, e del resto proprio stamane si ha notizia di un pronunciato in materia politica che fa davvero onore alle tradizioni di serietà della Magistratura italiana.

"Affermazioni avventate,,

Si ricorderà che nella sentenza per la causa Gray e Dodone, imputati di vilipendio al governo, il Tribunale di Roma aveva inserito considerazioni affatto estranee alla materia chiamando in causa il ministro Sforza e facendo propri gli apprezzamenti che contro di lui avevano espresso gli imputati. Ora la Corte d'Appello (3ª sezione), nella motivazione della sentenza emessa in seguito a ricorso, dopo avere dichiarato che la sentenza del Tribunale dimostra una « deprecabile confusione di principi in materia di diritto penale sostanziale e processuale »; dopo avere dichiarato che il periodo concernente l'on. Sforza (taciato di uomo nefasto e rinunciatario) è « periodo avventatamente inserito nella motivazione »; e, dopo avere bollato le « avventate affermazioni dei primi giudici », conclude affermando che il primo giudizio « non può essere classificato che stranamente precipitoso, in quanto non dovevano farsi assurgere a dignità di prova i semplici riferimenti, le opinioni o gli apprezzamenti di persone estranee ». Ora la Corte di Cassazione giudicherà sulla possibilità di ratificare formalmente la motivazione di primo grado. Si annuncia infine che i fascisti concerteranno in uno di questi giorni la linea di condotta da seguire avendo convocato il loro comitato centrale. Si parla di un'intensificazione di agitazioni, soprattutto negli ambienti universitari e si accenna anche ad una collusione che sarebbe avvenuta in provincia di Ascoli Piceno tra il MSI ed emissari dell'estrema sinistra. Per quanto riguarda Roma è invece da segnalare che tre redattori del quotidiano *La Libertà* hanno chiesto la risoluzione del contratto di lavoro in seguito al discorso che l'onorevole Gronchi, ispiratore del giornale stesso, ha pronunciato domenica scorsa per riaffermare la sua piena solidarietà con l'on. Scelba, promotore di nuove leggi contro le manifestazioni fasciste.

v. g.

La mozione federalista presentata al Senato

Roma, 14 novembre.

Allo svolgimento della mozione federalistica al Senato assisteranno oggi il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri. Per primo ha interloquito l'on. *Boggiano Pico* (d. c.), il quale con un'altra cinquantina di senatori dei vari gruppi della maggioranza, a cui si sono aggiunti anche liberali, ha presentato la mozione nella quale si sollecita un esercito europeo che dovrà rappresentare la effettiva ed autonoma difesa di una Europa padrona del suo destino e che costituirà le premesse del « desiderabile » contributo tedesco a tale difesa.

Ha quindi preso la parola il socialista indipendente *Labriola*, il quale ha sostenuto che la mozione non è un atto di pace, bensì un atto di guerra, in quanto essa non fa altro che reclamare un esercito contro una idea: e cioè contro l'idea comunista, che è una idea europea. Una federazione di deboli non sarà che uno strumento americano. D'altra parte, ha concluso *Labriola*, « non credo che la Russia voglia la guerra. La vuole piuttosto l'America ».

Dopo l'intervento dei senatori *Assra* (d. c.) e *Gasparotto* (gruppo misto), si è espresso favorevolmente alla mozione l'ex-Presidente del Consiglio *Ferruccio Parri*, il quale ha posto in rilievo come sia assurdo parlare di neutralità quando non si abbia forza sufficiente per tutelarla. Dopo avere dichiarato di ritenere che le spese militari, previste in 150 miliardi, debbono essere almeno quadruplicate, Parri ha spiegato come sia necessario far pagare le spese del riarmo alle classi abbienti.

Ultimo oratore della giornata è stato il socialfusionista *Lussu*, che ha richeggiato la nota tesi svolta dall'on. *Nenni* nell'altro ramo del Parlamento ed affermato che il governo vuole dividere il Paese e spezzare l'unità nazionale, provocando in tal modo la reazione dell'on. *De Gasperi* che lo ha interrotto: « Questa unità la rappresentiamo noi, in quanto rappresentiamo la maggioranza del popolo italiano ».

Domani proseguirà il dibattito.

Spalle nude di donna in una disputa alla Camera

Lo "scandalo,, del prendisole della moglie d'un alto funzionario e una cauta risposta del governo - Animato scambio di idee sui segni di riconoscimento ai carri - Approvati i fondi per la Somalia

Roma, 14 novembre.

Questa mattina alle 10, mentre all'esterno di Montecitorio i cittadini erano alle prese con lo sciopero dei pubblici mezzi di locomozione e la giornata si presentava ancor più difficile nell'imminenza dello sciopero generale nelle industrie, nell'aula della Camera, di fronte ad una sparuta assemblea, sono state svolte due curiose interrogazioni. Esse si riferivano a quell'increscioso fatto accaduto lo scorso luglio in una trattoria del centro di Roma, allorchè tre deputati democristiani, *Vittoria Titomanlio*, *Scalfaro* e *Sampietro*, affrontarono impetuosamente una signora che stava tranquillamente pranzando in compagnia di alcuni signori, rimproverandole di indossare un vestito poco confacente alla morale.

La signora, il cui nome è Edith Toussaint Mingoni, e che è sposata ad un alto funzionario, era presente nella tribuna riservata al pubblico. Giovane e graziosa, indossava un mantello grigio dal bavero di pelliccia. Allora, in quel lontano giorno di luglio, ella aveva reagito vivacemente alle rampogne dei tre deputati ed aveva rivendicato il diritto, sostenuto validamente dai suoi compagni di tavola, di indossare un semplice e innocente prendisole. Il fatto, come si ricorderà, ebbe uno strascico. La signora Toussaint sporse querela contro i tre deputati.

L'on. *Geraci* (P.S.I.) presentò un'interrogazione al Ministro dell'Interno « per conoscere se i tre colleghi, facendo quello che avevano fatto, avevano agito nell'ambito delle leggi e del loro mandato ». A questa interrogazione un'altra seguì da parte dei deputati *Scalfaro* e *Sampietro*, che intendevano a loro volta sapere « quali provvedimenti immediati il Ministro dell'Interno intendeva adottare per frenare una moda che perdura nelle città offende la morale e la dignità dei cittadini ».

L'elegante signora Edith Toussaint Mingoni

Agli interroganti ha risposto il sottosegretario on. *Bubbio*, significando all'on. *Geraci*, con molto tatto, che, essendo stata investita della questione la Magistratura, il Governo non poteva pronunciarsi; e all'on. *Scalfaro* « che il problema è il costume più che di leggi scritte ».

Il deputato fusionista, nella sua replica, dopo avere detto che in fatto di morale il Governo segue un criterio « trappista e pacioso », ha aggiunto che quando si arriva a proibire un manifesto pubblicitario riproducente la « Venere » del Botticelli e quando si impone la foglia di fico alle 93 statue del Foro Italico, non c'è da meravigliarsi se.....

BUBBIO — On. Geraci, io non mi meraviglio.

GERACI — Dico che non c'è da meravigliarsi se si crea una situazione di intolleranza e di arretratezza, se si crea un'atmosfera di malizia perniciosa che pone sotto aspetti peccaminosi le manifestazioni più innocenti, identificando magari la biblica « mala bestia » in un paio di spalle femminili.

Da parte sua l'on. *Scalfaro* ha detto che, se verrà richiesta un'autorizzazione a procedere contro di lui in seguito alla querela della signora, egli chiederà per primo che venga concessa. Quanto alla signora Toussaint, l'on. *Scalfaro* ha detto che « quando una donna eccede in manifestazioni pubbliche, cessa di essere una donna privata ». L'incauta frase è stata accolta con molto risentimento all'estrema sinistra, e particolarmente da due deputate comuniste, che hanno a lungo protestato.

Un'altra interrogazione riguardava il caso dell'attrice Maria Melato, e precisamente l'addebito di mancata assistenza mosso al Governo. In risposta il sottosegretario *Andreotti* ha affermato che la Presidenza del Consiglio non era mai venuta meno al suo dovere di assistere nel miglior modo la grande attrice.

La seduta pomeridiana ha trattato argomenti più concreti. Anzitutto è stato approvato lo stanziamento di 4 miliardi e 380 milioni di lire per la amministrazione fiduciaria della Somalia (il sottosegretario agli Esteri *Dominedò* ha preannunciato un preventivo completo di spese per la Somalia nel prossimo esercizio finanziario), e quindi l'assemblea ha affrontato la discussione del disegno di legge recante norme per la fabbricazione, la distribuzione e la vendita delle targhe di riconoscimento per i veicoli a trazione animale.

Nella prima fase il dibattito si è svolto serenamente e si è convenuto che le norme che stabiliscono le caratteristiche delle nuove targhe di riconoscimento e il prezzo di cessione ai privati saranno determinati da un decreto del Ministro dei Lavori Pubblici. E' stato approvato anche l'articolo che demanda allo Stato la fabbricazione delle targhe, mentre la distribuzione viene affidata ai Comuni.

Ma l'art. 3 è stato un grosso scoglio. Esso prevede che lo Stato possa esercitare la facoltà di concedere ad enti il servizio di fabbricazione e di vendita delle targhe dietro versamento di un canone. La opposizione socialfusionista è insorta e si è opposta, denunciando nell'articolo una fonte di corruzione, di scandalo e insistendo perchè la concessione rimanga nell'ambito degli enti pubblici. Il centro ha reagito e la discussione è diventata vivace. L'on. *Amendola* (com.) ha proposto il rinvio della leggina, e su questa proposta si è chiesto l'appello nominale. Mancando il numero legale la seduta è stata rinviata a domani.

Fulminea azione delle forze americane

Guadati i fiumi Yuki e Ungi a 40 km. dalla Manciuria, i rossi sono colti di sorpresa - I "marines,, a 3 km. dal bacino di Chosin - Violenti duelli aerei

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 14 novembre.

Fa freddo, molto freddo sul fronte della Corea. Lungo tutta la linea del Chongchon, dalla costa occidentale a Kunu-Ri, l'attività si è bruscamente ridotta a una serie di azioni di pattuglie. Nè la 1ª divisione sudista, nè la 23ª americana hanno tentato attacchi su vasta scala, ed il nemico, dal canto suo, si è mantenuto inattivo. Una pattuglia della 24ª si è spinta di dieci chilometri a nord di Anju, dove ha incontrato il fuoco delle mitragliatrici e dei fucili comunisti e si è ritirata. Gli altri reparti inviati in ricognizione si sono mantenuti più vicino alle linee, e non hanno visto ombra di nemico.

Il termometro è sceso sotto zero prima della mezzanotte. I G.I. che riempiono le borracce hanno dovuto spezzare il ghiaccio attorno ai tappi delle secche d'acqua. Da molti reparti si segnalano noie alle jeeps ed agli autocarri che recalcitrano all'accensione. I condotti di carburante dalle cisterne all'aperto alle tende ed agli edifici sono congelati. Qualche soldato ancora non ha calzettoni e giacche pesanti. Per chi sta nelle tende non è piacevole. Forse il freddo è giunto troppo improvviso. Comunque anche questo nemico sarà fronteggiato rapidamente e con efficacia.

L'altro nemico, quello nordista e cinese, si mantiene sulla difensiva limitandosi a contrattaccare solo dove le sue posizioni sono seriamente minacciate. La minaccia più grave per l'esercito di Kim Il Sung si delinea oggi nel settore della 7ª divisione americana. Anche qui fa freddo, ma non vi è davvero la stasi che caratterizza la linea del Chongchon. Erano le nove del mattino quando i G.I. della 7ª si sono gettati nelle acque gelide dei fiumi Yuki e Ungi, che corrono a venti chilometri a nord di Pungsan, nella Corea nord-orientale. E' questo il settore in cui gli alleati sono più vicini al confine mancese, da quaranta a cinquanta chilometri, a seconda delle varie zone.

E' stata un'azione fulminea e magistralmente coordinata. Guadato il fiume con l'acqua alla cintola, i fanti americani si sono arrampicati sull'altra riva ed hanno aggredito il nemico. Colto di piena sorpresa, questo ha cercato di riorganizzarsi. Vi è riuscito sull'ala destra, dove al cader della notte si combatteva ugualmente, mentre sul fianco sinistro i nostri uomini hanno incontrato opposizione fiacca e non molto organica. L'azione prosegue.

Sul lato sinistro del dispositivo alleato che misura, da una estremità all'altra della Corea settentrionale, quattrocento chilometri, gli alleati hanno subito qualche smacco. I sudisti si sono finalmente lanciati all'attacco di Tochon, che era trascurata nella terra di nessuno, ed hanno occupato la città. Ma i comunisti hanno reagito con impensata violenza e sono riusciti a strappare la città, ormai ridotta a un mucchio di macerie, agli uomini della divisione. Così pure hanno ripreso una collina presso Warwon, al disopra della strada Kunuri-Tochon, che poche ore prima era stata conquistata d'assalto dalla 7ª divisione sudista.

Sopra le posizioni del 9° Corpo d'Armata americano e del 1° Corpo e del 8° Corpo sudisti i fucilieri di marina statunitensi si spingono con lenta prudenza in avanti, nella direzione del bacino di Chosin. Al tramonto di martedì i « marines » erano a poco più di tre chilometri dal bacino, uno fra gli obiettivi più importanti della campagna.

L'attività aerea è stata assai intensa. Diciotto superfortezze hanno sganciato centoquaranta tonnellate di bombe sui ponti che attraversano lo Yalu a Sinuiju, la capitale provvisoria comunista, sui quali giunge per ferrovia gran parte dei rifornimenti dalla Manciuria.

Da qualche giorno si va notando un rallentamento nel flusso di questi rifornimenti. Che questo sia un tasto particolarmente sensibile per il nemico è dimostrato dall'intervento dei caccia a reazione di tipo russo contro la formazione di « B-29 » attaccante. Due dei grossi apparecchi sono stati danneggiati dal fuoco nemico e a fatica sono poi atterrati su campi coreani recando a bordo vari feriti. Ma gli altri « B-29 » hanno potuto svolgere con grande efficacia l'azione e i « Mig-15 » non hanno potuto interferire perchè sulla scena della lotta erano comparsi i caccia a reazione americani. Per cinque minuti si è duellato nel cielo di Sinuiju, poi gli aerei nordisti hanno puntato verso la Manciuria trovando scampo in territorio cinese.

I « Mustangs » americani hanno attaccato con le armi di bordo una colonna di autocarri nemici che invano si erano mimetizzati. Dei quarantacinque veicoli, tre sono stati distrutti e altri tre seriamente danneggiati.

Robert Bonnyhoff dell'U.P.

Picasso rifiuta di recarsi in Inghilterra per una mostra

Londra, 14 novembre.

Il famoso pittore Pablo Picasso ha declinato l'invito di partecipare all'inaugurazione di una mostra di sue opere allestita dall'Accademia di Belle Arti britannica.

La giornata di sciopero delle industrie e ferrotramvie

Discorsi degli on. Morelli e Di Vittorio contro "l'intransigenza padronale,, - Lievi incidenti a Genova

Roma, 14 novembre.

Ha avuto luogo oggi in tutta Italia lo sciopero degli addetti all'industria per la vertenza salariale e degli addetti alle ferrotranvie urbane e interurbane in seguito a quanto deliberato la settimana scorsa dalla Federazione nazionale di categoria.

All'atto dell'abbandono del lavoro nelle fabbriche hanno avuto luogo in ogni centro pubblici comizi. A Roma ha parlato l'on.le Morelli, segretario della C.I.S.L., che, spiegati i motivi dello sciopero, si è addentrato nell'esame della presente congiuntura economica « che permette agli industriali di conseguire degli utili molto rilevanti capaci di coprire abbondantemente l'onere della rivalutazione ». L'oratore ha così concluso: « Se esistono le possibilità economiche, qual'è lo scopo degli industriali per una così decisa resistenza? Quello di indebolire i Sindacati ed umiliare i lavoratori. Ecco perchè, mai come in questo momento, è legittimo lo sciopero che abbiamo ordinato ».

A Milano ha parlato l'on.le Di Vittorio, segretario della C.G.I.L., anch'egli rifacendosi ai motivi determinanti dell'agitazione e all'« intransigenza della classe padronale». L'oratore ha accennato alle migliaia di licenziamenti avvenuti minacciati ed ha così concluso: « Bisogna rendere operanti e quindi attuare le basi pratiche gli stanziamenti disposti per i lavori pubblici e per quelle opere che possano offrire lavoro all'inizio dell'inverno. La C.G.I.L. è pronta a collaborare col Governo, con tutti i partiti politici e con le altre organizzazioni sindacali affinchè tutti i mezzi a disposizione vengano utilizzati per fronteggiare i più gravi problemi e si assicuri ai lavoratori il massimo lavoro possibile e una positiva assistenza sociale ».

Per quel che riguarda gli autoferrotranvieri viene annunciato che domani si riunirà la commissione interministeriale per esaminare gli aspetti giuridici della vertenza, mentre non è ancora prevista alcuna convocazione per le questioni di carattere sindacale. L'astensione del personale dal servizio ha praticamente bloccato per quasi tutta la giornata i centri maggiori; nel tardo pomeriggio hanno però funzionato servizi di emergenza. Non si segnala che un incidente a Genova, dove la Celere è dovuta intervenire verso le 18,30 in piazza De Ferrari e in via XX Settembre per sciogliere gruppi di dimostranti con lancio di bombe lacrimogene; qualche contuso per randellate, ma si tratta di cosa di lievissimo conto.

La rivalità russo-americana comincia a toccare l'India

Washington fortifica il Cashmir e Mosca sostiene il Pakistan - Gli stati indiani cercano alleanze per far la guerra tra loro

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 14 novembre.

Da qualche giorno, e precisamente da quando c'è stato il colpo di stato nel Nepal, la stampa moscovita dedica agli avvenimenti nel Pakistan e nell'India un'attenzione che non appare completamente disinteressata. Così stamane la *Izvestia*, citata dalla radio di Mosca, dava grande rilievo a un articolo pubblicato dal giornale *Ineroza* di Karaci, in cui si diceva che una missione americana è arrivata nel Cashmir per costruirvi degli aeroporti e che di questo principato che ha confini comuni con l'Unione Sovietica, gli americani vorrebbero fare una base per l'aggressione contro la Russia. La decisione di costruire degli aeroporti nel Cashmir sarebbe stata presa durante il recente viaggio in Oriente di Philip Yessup, il consigliere di Truman, il quale avrebbe indotto il governo indiano a dargli l'autorizzazione a costruire sul territorio del principato delle basi militari.

Per comprendere la speculazione che il Cremlino potrebbe tentare sulla questione del Cashmir, bisogna ricordare che questo territorio, la cui popolazione è prevalentemente musulmana e quindi molto più legata al Pakistan che non all'India, ma il cui sovrano è grande amico di Pandit Nehru, è conteso fra il governo di Karaci e quello di Delhi, che recentemente ha respinto la proposta formulata dalla commissione delle Nazioni Unite che voleva far svolgere nel Cashmir un plebiscito per decidere dell'annessione al Pakistan o all'India. Invece il governo di Nuova Delhi mandò truppe nel principato, il che provocò l'invasione dell'altra parte del Cashmir da parte delle truppe del Pakistan.

Così stando le cose, il primo ministro del Pakistan, che pur professandosi anticomunista è stato recentemente ospite di Stalin a Mosca e che ha concesso ai russi di inviare a Karaci una commissione « commerciale e culturale » composta di molte centinaia di membri, ha iniziato, per controbattere le pretese dell'India che sono sostenute dal governo inglese, un pericoloso flirt con l'Unione Sovietica che già induce i giornali del Pakistan, come fa ora lo *Imroze*, a scrivere che « contro l'invasione americana è necessario chiedere l'aiuto e la protezione dei nostri amici ». Amici di cui non si fa il nome, ma che non è difficile identificare.

Nella cronaca quindi della « guerra tiepida » occorre tenere ben presente lo sviluppo degli avvenimenti alle frontiere fra l'Unione Sovietica e quello che una volta era l'Impero indiano, controllato e difeso dagli inglesi, e che è ora un territorio diviso tra due stati apertamente rivali, pronti a qualsiasi eterogenesi alleanze pur di avere la meglio nel conflitto che li divide, e popolato da circa quattrocento milioni di uomini fra i più poveri del mondo, e quindi fra i più accessibili alle lusinghe della propaganda comunista.

c. a.

Tra la Cina e il Tibet raggiunto un "accordo,,?

Londra, 14 novembre.

Radio Mosca ha diffuso oggi un articolo di « Stella Rossa », giornale dell'esercito sovietico, in cui si afferma che le forze comuniste cinesi avanzano vittoriosamente nel Tibet. Le truppe cinesi — spiega l'articolo — entrarono nel Tibet perchè i tibetani avevano chiesto per radio ai capi cinesi di mandare immediatamente un esercito a liberare il paese. I tibetani che hanno chiesto l'invasione non vengono meglio identificati.

L'emittente ha aggiunto che patrioti tibetani stanno fornendo aiuto e assistenza ai reparti dell'esercito cinese di liberazione. Si ritiene che quella odierna sia la prima trasmissione dedicata da Radio Mosca all'invasione del Tibet da parte dei comunisti cinesi.

Notizie giunte da Nuova Delhi informano che il Tibet e la Cina si sarebbero accordati sui termini di un trattato di pace.

Un portavoce del Governo indiano ha testualmente dichiarato stamane: « Nel Tibet tutto è finito. Un accordo è stato raggiunto tra Lhasa e Pechino e nel paese del Lama non si combatte più ».

Secondo fonti bene informate la Cina avrebbe posto al Tibet le seguenti condizioni: 1) La Cina chiede per sè il controllo della difesa del paese, gli affari esteri e le comunicazioni. 2) Vuole che un esercito cinese venga mantenuto nella capitale Lhasa e che agli ufficiali cinesi venga affidato il compito del riordinamento delle forze militari tibetane. 3) Si propone di svolgere un programma di educazione della massa ed attuare un programma di riforme costituzionali ed agrarie. 4) Al Governo tibetano lascerebbe il controllo degli affari interni, e rispetterebbe le istituzioni religiose, riconoscendo come capi spirituali del Tibet il Dalai Lama ed il Panchan Lama.

Il Presidente indiano Rajendra Prasad ha dichiarato stamane al Parlamento che l'India deve prendere in seria considerazione quanto è avvenuto nel Tibet ed augurarsi che la autonomia di questo venga rispettata. Egli ha poi aggiunto ch'è desiderio dell'India di mantenersi in buoni rapporti con il Nepal e di vedere il paese progredire politicamente ed economicamente.

L'assassinio del presidente venezuelano

Ucciso a Caracas il capo del complotto

Caracas, 14 novembre.

Un annuncio, ufficiale diramato oggi afferma che il generale Rafael Simon Urbina è stato ucciso ieri sera mentre tentava di darsi alla fuga.

Il generale era stato ufficialmente identificato come uno dei capi implicati nell'assassinio del presidente Delgado Chalbaud.

L'annuncio odierno precisa che Simon Urbina aveva tentato di fuggire mentre veniva trasferito dalle prigioni di Cerro del Obispo al carcere di Carcel Modelo. Il generale è stato ucciso all'istante dalle guardie. Era un ex ufficiale dell'esercito che visse molti anni fuori del paese in esilio politico. Altre venti persone sospette sono state assicurate alla giustizia.

Com'è noto Delgado venne ucciso ieri a colpi di rivoltella mentre saliva sulla macchina davanti a casa sua alla periferia di Caracas.

Misure atte a mantenere l'ordine sono state diramate per radio dalla giunta militare che regge il governo. Sono vietate le riunioni di più di tre persone dopo le cinque del pomeriggio; il movimento di veicoli con più passeggeri fra le diciassette e le sei. Gli stranieri sono stati avvisati che non debbono intervenire negli affari interni del paese, e si promettono severe punizioni contro chiunque tenti violenze contro individui o organizzazioni; le forze armate hanno l'ordine di aprire il fuoco e senza preavviso contro chiunque tenti promuovere disordini e contro sabotatori o incendiari.

Barrows nominato vice-capo della missione Eca in Italia

Washington, 14 novembre.

La Direzione dell'E.C.A. a Washington conferma la nomina di Leland Barrows alla carica di vice-capo della missione Eca in Italia.

Spara sulla moglie e la getta dall'automobile

Legnano, 14 novembre.

Un grave fatto è avvenuto stasera alle 23 sulla strada che da Arconate conduce a Busto Arsizio. I coniugi Giannozzi, residenti a Parabiago, a bordo della loro Topolino stavano facendo una gita, quando il marito, giunto in aperta campagna, fermava la macchina, col pretesto di dover scendere. Estraeva fulmineamente una pistola, sparava sulla moglie a bruciapelo quattro colpi, dopo di che apriva lo sportello della macchina, gettava la moglie sulla strada e si allontanava a bordo della 500. La donna, rinvenutasi, riusciva a raggiungere un lampione vicino all'abitato, ove veniva raccolta e trasportata all'ospedale di Legnano. Essa, Luisa Ernest di 29 anni, presentava quattro ferite d'arma da fuoco al capo. Le quattro pallottole, fortunatamente nel capo, per puro miracolo non hanno leso gravemente la scatola cranica. Ad ogni modo la donna è stata ricoverata con prognosi riservata. Il marito è attivamente ricercato dai carabinieri.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero dei dipendenti delle autolinee

La giornata senza tram

Hanno funzionato i servizi dell'autostradale per Milano e alcune corse sulla Torino-Rivoli Sospeso il lavoro nelle industrie - Pochi gli intervenuti al Comizio di piazza Castello

Ai dipendenti delle autolinee in sciopero da lunedì mattina, si sono aggiunti ieri, secondo il programma concordemente stabilito dalle tre organizzazioni sindacali, gli addetti alle ferrovie interurbane e i tranvieri dell'azienda cittadina. Al mattino, operai e impiegati han dovuto uscir di casa prima del solito per poter giungere in tempo al lavoro nonostante la mancanza dei tram. Alcune aziende avevano organizzato servizi di pullmann per il trasporto dei propri dipendenti. In complesso, salvo alcuni ritardi, il lavoro ci è ovunque iniziato con una certa regolarità.

Alla fermata generale delle autolinee han fatto eccezione i servizi dell'Autostradale per Milano e alcune corse Torino-Rivoli-Rubiana, ecc. Totale, invece, l'arresto delle ferrovie interurbane e della circolazione tranviaria. L'Ispettorato della Motorizzazione non ha potuto rimediare all'assenza dei tram con i soliti pullmann, dato che proprio questi autisti erano in sciopero. La città è rimasta così paralizzata per ventiquattro ore; la gente ha dovuto tirar fuori la bicicletta o — chi ne l'ha — la moto o l'automobile. La pioggia ha contribuito ad accentuare maggiormente il disagio causato alla cittadinanza dallo sciopero dei tranvieri, e, in particolare, ad impedire la riuscita del comizio del pomeriggio.

La quasi totalità dei dipendenti dell'industria (120-130.000 persone) ha sospeso il lavoro tra mezzogiorno e l'una per il preannunciato sciopero di protesta contro la rottura delle trattative per la rivalutazione salariale. L'assoluta maggioranza, però, ha preferito andare a casa e restarci: alle 15,30, infatti, al comizio in piazza Castello c'era soltanto qualche centinaio di persone. Un gruppo con gli ombrelli spalancati stava fermo davanti al portone di Palazzo Madama; altri si erano riparati sotto i portici della piazza. Gli oratori sono stati Donat-Cattin per la C.I.S.L., Foa Santi per la C.G.I.L. Raffo per la U.I.L. Tutti, dato il tempo, hanno parlato molto brevemente, sostenendo la fondatezza delle rivendicazioni dei lavoratori e sottolineando soprattutto l'unità d'azione dei tre sindacati. Ha chiuso la riunione il segretario della C.d.L., Chiappo, che, pur dovendo constatare il non brillante esito del comizio, ha assicurato i dirigenti nazionali che impiegati e operai torinesi sono pronti ad ulteriori azioni per raggiungere i loro obbiettivi.

Nemmeno nel tardo pomeriggio e in serata, il centro cittadino ha assunto il solito aspetto. Caffè, cinema, teatri hanno registrato una scarsissima affluenza di pubblico. Dello sciopero non han naturalmente risentito danno i proprietari d'auto e coloro che avevano i mezzi per girare in tassì (i quali, infatti, han lavorato moltissimo).

Il sindacato pensionati della CGIL ha indetto per domani alle ore 11 presso la Camera del Lavoro una riunione per l'esame del grave problema del pensionati della Previdenza Sociale.

Neve sulle montagne o estate di San Martino?

I meteorologi non vanno d'accordo. Il bollettino dell'ufficio previsioni dell'Aeritalia annuncia come probabile la neve, almeno sulle montagne. L'inverno dunque starebbe per rincrudirsi. Ma non tutti gli specialisti la pensano a questo modo.

Il prof. Baria, direttore dell'ufficio meteorologico regionale, per esempio, sostiene che oggi s'inizia — in ritardo sul calendario — l'estate di San Martino. Altro che neve sulle montagne. Avremo quattro o cinque giorni di bel tempo, con sole e temperatura abbastanza mite. Ne volete la prova? Ieri il vento, alzatosi a poco a poco in seguito a una caduta di pressione per 5 mm., ha spazzato le nubi, e durante la notte, da freddo che era, si è andato trasformando in vento caldo (il cosiddetto föhn), a causa d'un normale fenomeno di compressione.

La neve — secondo il prof. Baria — esiste soltanto nella fantasia dei meteorologi della Aeronautica. Vedremo oggi, e nei prossimi giorni, chi avrà ragione.

Forti aumenti per le uova equilibrio negli altri settori

Ingiustificati rialzi sui prodotti ortofrutticoli nel passaggio dall'ingrosso al dettaglio - Confronti tra l'ultima settimana d'ottobre e la prima di novembre

I prezzi sul mercato alimentare da qualche tempo si mantengono ad un livello complessivo pressochè costante. Tuttavia si registrano di tanto in tanto su determinate «voci» alcuni aumenti che destano allarme nelle massaie, cui purtroppo s'impone la necessità di quadrare il bilancio familiare.

Ad esempio, in questi giorni il prezzo delle uova si è notevolmente accresciuto sino a raggiungere dei «massimi» superiori a quelli dello scorso anno in questo stesso periodo. Secondo i rilievi compiuti dall'Associazione commercianti in data 11 novembre scorso, i prezzi sarebbero i seguenti: per la 1ª qualità nazionale, dal produttore al grossista lire 460-480 alla dozzina; dal grossista al dettagliante 480-500; al consumo 500-528. Per la 2ª qualità rispettivamente: 450-460; 470-490; 490-500. Va notato però che in alcuni negozi le uova, cosiddette freschissime, sono state pagate persino 60 lire caduna, ovverossia a 600 lire la dozzina. Mentre nel novembre dello scorso anno i «massimi» erano stati di 400-504 lire la dozzina.

I commercianti si giustificano asserendo che il freddo particolarmente intenso sulla fine di ottobre e al principio del corrente mese di novembre avrebbe anticipato il periodo in cui le galline diminuiscono la loro produzione, accentuando altresì questa crisi; in sostanza gli aumenti in questione sarebbero puramente stagionali e si escluderebbero ulteriori ascese.

In attesa di accertare in pratica il fondamento di tali asserzioni, resta comunque assodato che i prezzi variano da negozio a negozio in misura più che sensibile; e non soltanto per le uova. Persino prodotti di largo consumo come salumi e frutta, da bottega a bottega subiscono variazioni di costo incomprensibili; ci si può obbiettare che le variazioni potrebbero corrispondere a qualità diverse, ma come giustificare allora prezzi diversi per articoli di marca quali scatolame ecc.? Purtroppo si deve constatare che il mercato annonario non sempre risponde agli impulsi delle sole leggi economiche; prova ne siano i margini di guadagno che restano ai dettaglianti sui prodotti ortofrutticoli.

In base a dati *ufficiali*, forniti dalla direzione statistica del municipio, si apprende infatti che alla fine di ottobre (giorno 28) al mercato generale sono stati praticati i seguenti prezzi all'ingrosso, tasse e sensalaria comprese: barbabietole 50-60 lire al chilo, patate 38; mele di 1ª qualità 90; cachi di riviera 48-52; spinaci 60-65; cavoli 14-26. Ebbene, lo stesso ufficio comunale di statistica ha accertato che i prezzi praticati al minuto nel medesimo periodo di ottobre per i prodotti sopraccitati sono stati in media: barbabietole 92 lire al chilo; patate 68; mele 141; cachi di riviera 106; spinaci 95-120; cavoli 70. E non si creda che siano state scelte per questo raffronto le differenze più marcate ma talune voci isolate, poichè, ad esempio, si potrebbe riferire che i peperoni acquistati all'ingrosso a 28-30 lire al chilo sono stati venduti a 105 nel dettaglio, mentre l'aglio ha raggiunto un record in proposito: 48 lire all'ingrosso, 120 al minuto.

Naturalmente sul margine di guadagno i commercianti debbono rifarsi delle spese di trasporto (dal mercato cittadino al negozio) e delle imposte; può anche darsi che tale margine, considerato il gran numero dei dettaglianti e quindi il limitato volume delle loro vendite, non consenta enormi profitti. E' comunque assurdo che i consumatori debbano fare le spese di una simile situazione.

Nell'insieme il settore alimentare è ora abbastanza calmo. A parte gli aumenti delle uova dei quali si è detto, si nota qualche variazione in più sul pollame, che da 680 lire il chilo a fine ottobre è salito a 720. I conigli da non molto usati a 820. Stabile è il prezzo del burro (1150-1200 per la qualità migliore) anche in conseguenza di forti importazioni dall'Argentina oltre che dalla Danimarca e dall'Olanda. Per le carni, gli alti costi hanno notevolmente contratto le vendite in questi ultimi due anni. La coscia di sanato raggiunge un massimo di 1400 lire al chilo, vitello nostrano 1200, vitellone 1000-1100, bollito 600-700; sembra vi sia qualche lieve tendenza al ribasso.

Negli altri settori — a prescindere da quello ortofrutticolo dove giocano indiscutibili fattori stagionali — la bilancia dei prezzi si mantiene in equilibrio quasi assoluto. Così dicasi per l'olio (550 lire al chilo quello sopraffino), per i salumi, i prodotti caseari, lo zucchero, il caffè.

Tra l'ultima settimana di ottobre e la prima di novembre nel settore ortofrutticolo — in base ai rilievi della divisione statistica del Comune — risultano le seguenti variazioni principali sui prezzi medi di vendita al minuto: banane da 500 a 550; marroni 125-135; castagne 54-78; cachi di riviera 135-90; mele di 1ª 131-141; noci 211-230; uva nera 122-135; cavoli 76-89; cavolfiore 95-83; finocchi 91-85; patate 57-58; pomodori 85-114; rape 55-46; spinaci 96-128. Sostanzialmente, dunque, anche i prezzi delle frutta e delle verdure si mantengono nell'insieme ad un livello costante.

Riunione dei Fanti del 92°

Gli ex-appartenenti al disciolto 92° fanteria, si riuniranno, domenica alle 10, alla caserma «Monte Grappa» per celebrare la tradizionale festa di Corpo. Alla Messa e alla commemorazione dei Caduti, seguirà una cameratesca colazione. La spesa si aggirerà attorno alle 1000 lire. Far pervenire la propria adesione, entro il 18 corr., al colonnello Sabatino Fiumarella, c. Inghilterra 23, Torino.

Due donne, un avvocato ed un operaio in fin di vita per incidenti stradali

Padre e figlia in bicicletta travolti da un'auto - Una motoleggera si schiaccia contro una macchina - Migliorate le condizioni dei feriti di ieri a Riva di Chieri

Verso le ore 19, una gravissima sciagura è accaduta in corso Tassoni angolo via Balme. La signora Erminia Bosaignone, di 50 anni, abitante in via Principe Tommaso 2, stava traversando la strada e non s'accorgeva del veloce sopraggiungere di una «1100». L'investimento era inevitabile nonostante una pronta frenata. La povera signora veniva raccolta e subito trasportata all'ospedale Maria Vittoria. Qui i medici la giudicavano in imminente pericolo di vita causa la frattura di entrambe le gambe, la frattura del braccio destro e della base cranica.

— Allo stesso nosocomio è stata ricoverata per analogo incidente, la sedicenne Regina Cordella, abitante in via Verolengo 106. Anch'essa attraversava la strada proprio dinanzi alla sua abitazione quando rimaneva travolta da una motoleggera. Nella caduta riportava profonde ferite al capo; i sanitari si sono riservata la prognosi.

— Sempre al Maria Vittoria è stato soccorso l'operaio cinquantenne Vito Dell'Olio fu Leonardo, abitante in via E. Giachino 95. Mentre in corso Svizzera pedalava recando sul tubo la figlia, veniva investito da una «Aprilia». Mentre la ragazzina se la cavava coi solo spavento, il padre riportava la frattura del femore.

— L'operaio della C.E.A.T., Giuseppe Bannale, di 43 anni, abitante in via San Massimo 40, verso le 18 percorreva in bicicletta il corso San Maurizio; aveva terminato il suo turno di lavoro e stava rincasando. Svoltò in via Rossini ma improvvisamente gli piombava addosso un camioncino targato TO-78109. Il Bannale tentava di sterzare ma veniva travolto e gettato al suolo, dove rimaneva esanime. L'investitore ed alcuni passanti cercarono di rianimarlo, ma senza riuscirvi. Allora telefonarono alla Croce Rossa e poco dopo con un'autolettiga il ferito raggiungeva l'ospedale Maria Adelaide. I sanitari lo facevano immediatamente ricoverare per la sospetta frattura della base cranica, commozione cerebrale e ferite multiple. La prognosi è riservata e le condizioni dell'operaio sono preoccupanti.

— Nel pomeriggio un altro incidente era avvenuto in corso Regina Margherita: montati su una «Vespa» il veronese Roberto Durante, saldatore alle dipendenze della ditta Carello, abitante in via Bava 9 ed il ventiduenne Armando Arcidiacono, meccanico presso la Fiat-Mirafiori, pure abitante in via Bava, percorrevano via Consolata quando all'imbocco di corso Regina andavano ad urtare contro un'automobile. All'ospedale Maria Adelaide i due venivano medicati il primo per ferite lacero-contuse al capo, agli arti inferiori, frattura della mano destra, guaribile in un mese ed il secondo per la frattura del ginocchio sinistro e contusioni multiple, con prognosi di 60 giorni.

— Le condizioni dei tre feriti dal tragico incidente di Riva di Chieri: il diciassette Luigi Borgna, di 33 anni, abitante a Cenova-Cornigliano; l'attore teatrale Lino Boccaccini, di 33 anni, ed il torinese Giovanni Randazzo, di 33 anni, vanno sensibilmente migliorando. Il Boccaccini ed il Borgna hanno raccontato alla polizia che essi si trovavano sull'automobile del povero Merchiorrini per un puro caso: dovendo recarsi d'urgenza a Vercelli per iniziare le riprese di un film, alla stazione di Sampierdarena giungevano con un certo ritardo e persero il rapido Roma-Torino delle 17,41. Si recarono, quindi, sull'autostrada, con la speranza di trovare qualche torinese diretto alla nostra città. Caso volle che il commerciante Merchiorrini li accogliesse a bordo: due ore dopo avveniva l'impressionante incidente.

— Vittima di un altro investimento è rimasto ieri pomeriggio l'avvocato Federico Menghi, di 58 anni, abitante in corso Montevecchio 53. L'avvocato Menghi procedeva a piedi per corso Montevecchio quando all'angolo di corso Duca degli Abruzzi veniva investito da una macchina guidata dal ventenne Antonio Coletti, abitante in corso Duca degli Abruzzi 42. Il povero veniva con la stessa macchina trasportato all'ospedale Mauriziano. I sanitari gli riscontravano la frattura comminuta del terzo superiore della gamba sinistra ed un grave stato di «choc». Lo facevano perciò ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Una via di Torino sarà dedicata a Burzio

***In una delle prossime sedute consiliari il sindaco proporrà di dedicare una via a Filippo Burzio. Ieri il dott. Coggiola si è recato insieme all'assessore Dero nella sona dove Burzio aveva stabilito la propria abitazione: si pensa, appunto, di scegliere una di quelle strade collinari.*

Si è costituito a Torino il "Rotary femminile,,

Si è costituito a Torino il «Soroptimist Club» filiazione del Soroptimist International Association che sarebbe come il fratello gemello del Rotary Club, con questa differenza che questo abbraccia soltanto uomini e il nuovo club esclusivamente donne. Naturalmente si tratta di raggruppamenti scelti, su per giù con gli stessi scopi: la collaborazione in nobili iniziative e di concordia non solo nel paese ove i club sono sorti, ma tra i popoli del mondo.

Questo Rotary femminile in America è diffuso ed anche in Europa. Da noi ne sono già sorti a Milano, Firenze, Roma ed altre città. A Torino l'ufficio di presidenza è composto dalla presidente sig. prof. Anna Schneider Ambrosio, di due vicepresidenti signore Buzzio e prof. Massucco-Costa e dalla segretaria sig. Bartana.

Al «Cambio» ieri sera in una riunione elegante c'è stata la consegna della Carta Costitutiva del Soroptimist Clubs d'Italia coll'intervento di madame Hammerch presidente di tutti i clubs d'Europa appositamente giunta da Copenaghen e della presidentessa di quelli di Francia, madame Noel, una illustre professoressa di chirurgia di Parigi. Presenziarono la cordiale riunione i consoli d'Inghilterra e di Francia, il vicepresidente, il rettore dell'Università prof. Allara, il Primo Presidente della C. A. Peretti-Griva, l'avv. Berrini pel Rotary Club e parecchie notabilità del mondo culturale femminile. Allo champagna si ebbero calorosi brindisi, oltre che della Presidente prof. Schneider-Ambrosio, delle rappresentanti del clubs esteri e di Milano, del Presidente Peretti-Griva, del rettore Allara, del vicepresidente e dell'avv. Berrini che portò il fraterno saluto augurale alle sorelle del Soroptimist di Torino.

Le socie del nuovo Club sono già numerose e la Presidenza si propone lo svolgimento d'un programma di lavoro e d'iniziative

Il conte Marone presidente della Camera di Commercio

Ci comunicano da Roma: La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri un decreto firmato dai ministri Togni e Segni col quale il conte Enrico Marone è nominato presidente della giunta della Camera di commercio industria e agricoltura di Torino.

Disperato si getta in un canale ma due passanti lo salvano

Si è concluso ieri mattina, verso le 8,30, all'ospedale Maria Vittoria il dramma di un distinto signore di cinquantacinque anni, rappresentante di commercio. Il signore, di cui tacciamo per evidenti ragioni il nome, era afflitto da qualche tempo da gravi dispiaceri familiari.

Ieri mattina, alle sei, usciva furtivamente di casa e girovagava per la città. Verso le otto finiva in stanza della Pellerina. Per più di dieci minuti si fermava a fissare le acque del canale poi, all'improvviso, vi si gettava dentro proprio dinanzi all'edificio dell'Azienda Elettrica Municipale. L'acqua gelida l'avrebbe senza dubbio stordito in pochi secondi e trascinato via. Fortunatamente l'avevano scorto due persone: l'agente delle imposte e consumo, Giuseppe Martinengo, e un automobilista di passaggio il signor Primo Priani. Entrambi, con lodevole slancio, correvano sulla riva del canale, scendevano in acqua e salvavano il signore già boccheggiante.

Intirizzito e semisvenuto per un principio di asfissia, l'infelice veniva trasportato al vicino Maria Vittoria dove i sanitari, amorevolmente, gli prestavano le cure del caso. Nel corso della mattinata il signore si era già ristabilito e ringraziava salvatori e medici.

Chiede danaro e riceve bastonate

Giovanni Paquastro fu Galeazzo, di 52 anni, è un manovale che abita nella zona di Mirafiori; lavora di quando in quando e di malavoglia; preferisce chiedere denaro alla moglie e ai figlio. E se dove andare a spenderlo.

Ieri sera rincasava silenzioso, stralunato. Spalancava l'uscio di colpo e si piantava a gambe larghe dinanzi ai suoi, con fare truce. S'era ricordato dei suoi tempi d'oro quando in orbace, con aquile, squillette, cordoni, cordoncini, stivali, guantoni, pugnale, sfilava a testa alta per le principali vie della città, gustando beatamente i passanti ed elevando canti rivoluzionari ed erotici al duce. S'era ricordato di tutto questo e aveva deciso di ritornare ai sistemi fascisti, alla maniera forte. Per cui urlava alla moglie:

— Voglio soldi!

— Non ne ho

— Come? — vociava l'ebbro — tu osi rispondere così ad un uomo del littorio?

E poichè s'avventava contro di lui, tentando forse di perquisirla, la moglie afferrava una scodella e gliela spaccava sulla testa, nel nome del duce. L'ex-fascistone reagiva, ma nella baruffa interveniva anche il figlio e tanta ne buscava che pesto e deturpato dovera recarsi al Mauriziano

Il processo contro funzionari del Genio Civile

L'interrogatorio degli imputati

Si prevede che il dibattito durerà almeno un mese

Sgombrato il terreno dalle due eccezioni procedurali sollevate dai difensori Bardessono e Colonna, in nome degli imputati, ma vibratamente controbattute dalla Parte Civile avv. E. Marchesa in nome dell'Avvocatura Erariale, cioè degli interessi dello Stato e dei cittadini, questa grossa vicenda giudiziaria ha preso regolarmente il via.

Alla difesa si nota un bello schieramento d'avvocati, ben tredici, cioè: Bardessono, Barosio, Cattabiani, Chauvier, Colonna, Daffione, Carlo D'Aragona, Giulio, Gilardo, Lavazza, Migliari, Maglida e Gino Obert.

Gli imputati sono pure presenti, eccetto l'ex-tranviere Luigi Fontana, già condannato dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato a forte pena. Era già in carcere e ne uscì durante i giorni della Liberazione. Più tardi, anche in seguito a complicate traversie, credette più salutare di emigrare in Svizzera, da dove, a quanto si dice, passò in America, ben fornito del danaro incassato al Genio Civile. I funzionari imputati sono tuttora in servizio al loro posto essendo stati prosciolti dal Tribunale speciale; senonchè, essendo state annullate tutte le sentenze di tali tribunali del regime, il processo è stato ripreso «ab ovo».

Nella giornata d'ieri sono stati iniziati i primi interrogatori. Tutti i imputati negano, altri ammettono la loro buona fede, cioè di essere stati ingannati. Il processo si svolgerà per la durata forse di un mese, in udienze pomeridiane

Gli uffici della Questura fanno orario continuato

La Questura ed i Commissariati di P.S. — come nello scorso inverno — osserveranno, da oggi, orario continuato: dalle 8 alle 14 nei giorni festivi e dalle 9 alle 12 in quelli festivi. Oltre tale orario però gli uffici della Questura e dei Commissariati continueranno a funzionare per casi urgenti di polizia giudiziaria, e specialmente il servizio di pronto intervento della Calsera che funzionerà giorno e notte.

I funerali del partigiano Tommaso Ferrero (Cristina)

Ieri alle 14,30, partendo dalla sede torinese dell'ANPI, in via Principe Amedeo 19, si sono svolti i solenni funerali del partigiano Tommaso Ferrero (Cristina). Il feretro, portato a spalla da partigiani, era seguito oltre che dai parenti dall'assessore Sinagorini per il Comune, da rappresentanze delle formazioni partigiane garibaldine ed autonome e da rappresentanze combattentistiche e da una gran folla.

Per le orfanelle del Famulato

Abbiamo ieri ricevuto le seguenti offerte per l'acquisto degli indumenti invernali rubati alle orfanelle: Delfina Domenico Ricci lire 500; in memoria di papà Enrico, 1000; Renza S., 500; nel 6° anno di matrimonio A.R., 1000; N. N. 1000; N. N., 200; Italo e Carlo Bianco, 2000. Totale L. 5000. Fonde precedente L. 45.000. **Totale L. 50.000.**

A proposito dell'investimento di una signora, avvenuto il 21 ottobre 1949, alle ore 20, in via XX Settembre, l'infortunata, che tuttora cammina con le stampelle per le ferite riportate, prega il signore che assistette all'investimento, e successivamente entrò all'Albergo Venezia, di voler presentarsi a lei o scriverle al seguente indirizzo: «Signora Bolognini, via Carlo Alberto 13 - Torino».

Esami della musica. — Cordiali

accoglienze al pianista Tito Aprea, già favorevolmente noto. Egli svolse un impegnativo programma, trascorrendo con agilità e competenza, da Cimarosa, Vivaldi e Clementi, a Schumann, Chopin e Albeniz, e terminando con una sua «Toccata».

Pro Cultura Femminile. — Nel corso di una «tournée» in Europa, ritorna stasera al Conservatorio, dopo parecchi anni, quel gruppo di cantanti e strumentisti, che, nell'ambito della stessa famiglia Trapp, hanno solidale il gusto della buone musiche e delle buone esecuzioni. Chi li ascoltò non li ha dimenticati. E chi li ha ascoltati la prima volta, come è avvenuto ier sera a Parigi, ne prega altamente la musicalità, sorpreso di tanta unità e concordia.

La Nuova Scuola della Danza allestita dalla «Pro Cultura femminile» nei locali di via Cernaia 11, resterà aperta sino a domenica 19 corr. (ore 15-19). Giovedì 16 corr. alle ore 17,30 nella stessa sala il dott. Alberto Testa terrà la seconda conferenza sul tema «La danza nel teatro musicale».

Al Cobetti stasera alle ore 21 il Centro studentesco torinese inizierà il ciclo di attività con un audizione di musiche americane: «Dallo spirituel al jazz». Ingresso libero.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Comp. Riviste Dapporto in «Snob» di M. Galdieri. **Torino Esposizioni** Valentino ore 21,15 «Aqua Parade» Crabbe.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra personale Pittore Lomi. **Galleria Martinez** Mostra Pittore Sichaldi, ore 16-19,30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-322: 17-19; 21-1 Orch. Festa di Pepè Latini, c. L. Benevene.

Augustea: 17 e 21 Mo Gianfanelli. **Castellino Danze:** 17 21 Orchestra Rosa-Clot, cantano Sasso-Broglia. **Cin Cin Danze Porta Susa:** 21 Orchestra Mo Clerici, c. S. Merlini. **Club Esercaldo** Collo 3 t. 682-470: ore 21-1 Due Orch. Ortuso-Bonetto-Ducci, c. G. Boni, T. Vallati.

Caudia Danze: 16 e 21 Neve e suo complesso, canta Webewsky.

Cay Accademia Danze: 17-21 Geo Angelini Or. Hammond Mo Masutti **La Perla** c. Orbassano 26: 21 Orchestra Mildiego, c. E. Beltrami Libero ingresso sala concerto.

Maison des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegretti **Principe Danze:** 21 Orch. G. Orsatti, canta Nella Colombo.

Rotonda Moda Valentino 21: danze **Trocadero:** ore 17 e 21-1 danze Orch. Casamatta e Vocal Trio via Giolitti 1, tel. 553-771.

Cotarl Danze v. Cavour 8, tele! 44-790: Danze Attraz. ore 21,30-3 **Taverneta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio c. G. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3

AUGUSTEO DANZE

Ore 21 serata del *Gran Bogo* offerta dalla Distilleria Piemontese.

LA PERLA
Corso Orbassano 26

Signorili trattenimenti danzanti in un ambiente lussuoso e accoglienze con la più grande ed applaudita Orchestra diretta dal *Mo Mitiligo* e con la cantante *Elena Bettrami*. Seconda serata Snob. Ricchi premi.

ACCADEMIA DANZE CAY

Stupore, ammirazione ed allegria in continuità nella cornice lussuosa e fosforescente

DELLE LUCI NERE

Orchestra Angelini, All'*Organo Hammond* il *Maestro Masutti*.

Stasera al

CLUB LA FLORIDA

Grande Serata Alta Moda. La *Casa Vecchetta* presenterà modelli. Verrà sorteggiata la mascotte *Miss Juventus*.

CASTELLINO DANZE

Il *New Rose-Cief* presenta il suo Complesso con i cantanti *R. Sasso* e *A. Broglio*. Ore 21 serata offerta da Mimmo calzature.

EL TROCADERO

Tutti i giorni ore 17, 21-1 danze. *L'Orchestra Cosmatti*, i cantanti *Marcella*, il brillante *Carletto* e Vocal Trio elettrizzano il pubblico.

SMERALDO CLUB

Ore 21 elegante serata a premi offerta dalla ditta Inca calze Nylon. Serata *Mo Candile*.

Dal giorno 15 alla

TAVERNETTA-BAR SESTRIERE

debutterà la celebre artista del l'Opera del Teatro di Berlino *Lucie Bellmer*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston, Carey **Astor:** «Musica per i tuoi sogni», tecn. Doris Day, Jack Carson.
Corso: «Tulsa terra di fuoco» supertechnicolor Hayward, Preston
Doria: «Tutti gli uomini del re» Broderick Crawford, J. Dru.
Lux: «Dodici ho chiamato papà» Jeanne Crain, C. Webb, M. Loy
Metro-Cristallo 3ª settim. tecnic. «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin, Matt. ore 10,30 a L. 150
Nepoti: «Continente nero» super technicolor R.K.O.
Torino «Manon» C. Aubry, E. Reggiani. Edis. integr. ital. Ap. 10
Vittoria: «Tototurzan» con Totò Marilyn Buferd, Alba Arnova.

Alessandra: «I cadetti di Guascogna» U. Tognazzi, C. Campanini
Alpi: «Non si può continuare ad uccidere» tecnic. Glenn Ford.
Ariston: «Il nemico ci ascolta», Crick e Crock, Platea L. 170.
Augustus: «... e la vita continua», Claudette Colbert, S. Hayakawa
Capitol: «I cadetti di Guascogna», Ugo Tognazzi, Carlo Campanini
Ideal: «I cadetti di Guascogna», Ugo Tognazzi, Carlo Campanini
Hollywood: «Bandiera sventola ancora», Errol Flynn, A. Sheridan.
Ideali: «Al Jolson», tecnicol. Larry Parks e Varietà 16,15 e 21,15.
Massima: «La parrucchiera di papà» Vivi Gioi, C. Ninchi. Locale rise.
Nazionale: «Bandiera sventola ancora», Errol Flynn, A. Sheridan.
Principe: «Bandiera sventola ancora», E. Flynn, A. Sheridan. U.23
Statuto: Pediatrica di pane, Gioi.

Agli Imperatore Capri, Tolò. A. 10
Mignon: «Città della paura» e Comp. Riviste Peppino Gaboardi.
Olimpia: «Bagdad» tecnic. O'Hara
Po: Non dirmi addio, O'Hara L. 60
P. Nuova: Noi siamo le colonne.
Regina: Fuga nella tempesta Van
Romano: Solo una notte, I. Bergman e Riv. Ferrero 16,15 21,15.
S. Felice 44-077: «Senza amore» Spencer Tracy, Katharine Hepburn.
Superga: La notte ha mille occhi.
Imperiale: Mercanti di schiave. V.
Italiano: «Sono d'amanti».
Vinzaglio: Ragazze perdute, Jean Kent e Dennis Price.

Ellisse: «Smith il taciturno», in technicolor con Alan Ladd.
Frejus: Romanzo di Montecristo, A. De Cordova e Grande Varietà.
S. Paolo: Delitto senza peccato.

Belgio: La ineccia, J. Mc Donald.
Corallo 80-521: «Chi dice donna» R. Russell, Dan Ameche. Loc. ricc.
Eridano: «Ambra» technicolor, Linda Darnell, Cornel Wilde.
Oropa: «Vorrei [illegible]».
Radium: Rivincita di Baccarà e grande Comp. Riv. Bechi-Cimbotta.
V. Venezia: L'incendio di Chicago.

Astra: Danubio rosso, W. Pidgeon
Bernini: Totò cerca moglie.
Esposizioni: Come diventi padre.
Odeon: Uomini dalle 9 vite.
Star: «Malesia» Spencer Tracy, James Stewart. Locale rieslidato

Adua: Antonio da Padova. Varietà
Aurora: «Duello al sole» technic. G. Peck. Locale rieslidato.
Brescia: Come scoprii America.
Fortino: «Come diventai padre».
Nord: Questo io sposo io. Var.
Palermo: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard. Lake
Sociale: Richiamo d'ottobre, tech

Colosseo: «Tragedia del capitano Scott», technic. John Mills.
Italia: «I nostri parenti».
Madama: «Tragico inganno» e «Giorni di gloria» 2 films.
Piemonte Bastogne, Van Johnson.
Spezia: La voce magica, technic

Alba: «Voglio vivere così» Tagliavini e Mosca capitale dell'URSS
Apollo: «Il mulatto» U. Spadaro
Biana: Emigrantes, Aldo Fabrizi
Doria: «Invincibile Mc Gurk».
Edera: «Bandito sono io».
Lucento: «I conquistatori» techn.
Lutaria (Staz. Dora): «Amore selvaggio» techn. M. Scott. Loc. rise.
Roma: «Fuga nella jungla».

TORINO - ESPOSIZIONI (Valentino)
ULTIMI CINQUE GIORNI
della spettacolosa rivista californiana dell'acqua
AQUA PARADE
Lo spettac. inizia alle ore 21,15

Riposeri E.N.A.L. — Nei cinematografi: Lux, Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte.

Disperato si getta in un canale ma due passanti lo salvano

Si è concluso ieri mattina, verso le 8,30, all'ospedale Maria Vittoria il dramma di un distinto signore di cinquantacinque anni, rappresentante di commercio. Il signore, di cui tacciamo per evidenti ragioni il nome, era afflitto da qualche tempo da gravi dispiaceri familiari.

Ieri mattina, alle sei, usciva furtivamente di casa e girovagava per la città. Verso le otto finiva in stanza della Pellerina. Per più di dieci minuti si fermava a fissare le acque del canale poi, all'improvviso, vi si gettava dentro proprio dinanzi all'edificio dell'Azienda Elettrica Municipale. L'acqua gelida l'avrebbe senza dubbio stordito in pochi secondi e trascinato via. Fortunatamente l'avevano scorto due persone: l'agente delle imposte e consumo, Giuseppe Martinengo, e un automobilista di passaggio il signor Primo Priani. Entrambi, con lodevole slancio, correvano sulla riva del canale, scendevano in acqua e salvavano il signore già boccheggiante.

Intirizzito e semisvenuto per un principio di asfissia, l'infelice veniva trasportato al vicino Maria Vittoria dove i sanitari, amorevolmente, gli prestavano le cure del caso. Nel corso della mattinata il signore si era già ristabilito e ringraziava salvatori e medici.

ECHI DI CRONACA

MEDIUM, chiaroveggenza. Svelando il Vostro passato, Vi comunicherà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. Monginevro 20 (1° piano) tel. 360-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano* via Cadore 31, tel. 58.28.88. Ricevo anche la sera.

VI OCCORRONO IMPERMEABILI? «New Orleans» offre a signore e signori quanto vi è di meglio ed ai migliori prezzi. Visitatelo. *C. Vittorio Emanuele* 48, Torino.

NEVRALGIA Chiaroveggenza Chiromante Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia, Radiestesia. Orario 10-12; 15-19. Via Gioberti 4, *Torino*.

«OLDENGLAND» IMPERMEABILI presenta i suoi modelli di alta moda per uomo e signora. *Oldengland, piazza Carlo Felice* 63.

MOBILIFICIO PIEMONTESE, via *S. Tommaso* 8 (cortile) liquida camere rinascimento da L. 85.000, specialità barocco, chippendale e rustico. Facilitazioni.

GIUBBE A VENTO-IMPERMEABILI PER BAMBINI: il più grande assortimento da *Londonstyle*, pia *P. Micca*, 19.

CASSEFORTI MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia, *v. Garibaldi* 4, tel. 521-167.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 10,50: Casa serena - 11,50: La radio per le scuole - 12: Trio - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,37: Orchestra - 13,54: Cronache del lavoro - 14,10: Listino borsa di Milano - 16,30: La radio per le scuole - 17: Canzoni e ritmi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Melodie e romanze di un tempo - 18,20: Curiosando in discoteca - 18,50: Attualità sportive - 19,35: Orchestra - 19,50: La strada del successo - 19,56: Musiche richieste - 20,30: Il convegno dei cinque - 21,15: Sul voci e sui pianoforte - 21,30: «Squadra mobile» cronache poliziesche di Enio D'Errico (prima episodio: l'ultimo messaggio) - 22: A giro di valzer - 22,15: Varietà letterario - 22,55: Orchestra - 23,30: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Listino Borsa - 13,20: Concerto di musica operistica - 14: Musiche richieste - 14,50: Orchestra melodica - 14,50: Chi è di scena? - 16,10: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Calmi sorti - 18,30: Quartetto melodico - 18,50: Romanzo sceneggiato «L'uomo» di Alfonso Daudet - 19,25: Musica leggera - 19,40: Università G. Marconi - 19,55: Orchestra - 21,3: Orchestra della canzone - 21,30: Orchestra Alessandro Scarlatti, Cantata da Franco Carucciolo con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli.

Terza Programma — Ore 21: Notiziario dell'ufficio «Poesia scritta con il fiato» di Mario Morelli - 21,30: «I due Gimdi» opera sinfonica, testo di Anna Simone, Musica di Nino Rota - 22: Robert Schumann: Fantasia per pianoforte in do magg. op. 17 (esecutore Claudio Arrau).

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 10, minima 3.4, media 7.9; umidità 91 %, pressione 726.1. Venti settentrionali moderati, cielo coperto con pioggia. — **Previsioni:** Cielo coperto da nubi stratiformi con probabili precipitazioni locali anche a

Per le strade di Parigi ricompaiono i tedeschi

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, novembre.

Un grande antiquario, di quelli che hanno trasformato il proprio appartamento in un mondo fuori del tempo, padroni e custodi insieme di molte testimonianze della grandezza umana, mi chiese quando avrei voluto andare a far visita all'Imperatore. Eravamo sul Lungosenna davanti a casa sua. Mi spinse un poco più in là verso il ponte del Carrousel, e m'indicò attraverso i vetri della finestra del primo piano il profilo bianco dell'Imperatore. E' uno di quegli antiquari che finiscono col non avere quasi interesse a vendere, ma a pensare piuttosto a chi lasciare i pezzi più importanti della loro collezione. Ha terminato di arredare un suo castello della Loira, e da questo momento non se ne interessa più dopo averci speso quasi una vita. Così succede. Tra i pezzi che possiede e in mezzo a cui vive, si trova il tavolo dorato su cui era esposta la corona dei Re di Francia, e il modello della statua di Re Sole a cavallo che sorgeva sulla piazza Vendôme e che fu abbattuta dalla Rivoluzione. E il ritratto dell'Imperatore.

E' un ritratto dello Houdon. Le spalline e le decorazioni furono ricalcate dal vero, sulle spalline e le decorazioni che portava l'Imperatore stesso. Il ritratto è d'un uomo febbrile, il mento sensibile, la fronte d'uomo travagliato e astratto, il naso lievemente arcuato, affilato, diverso dal profilo d'equila delle immagini convenzionali, la testa curiosamente grossa sotto i capelli tempestosi. E la bocca sottile e ben fatta, con una lieve tacca che si intravede tra i due denti superiori nel mezzo, sembra parlare parole dure col vezzo d'una gioventù dileguante, una delle ultime grazie della giovinezza quali a volte si riscontrano nei visi più maturi e provati.

Nel 1940, un giorno, un soldato tedesco occupante entrò e vide questo ritratto. Si mise a inveire, accusando l'antiquario di conservare religiosamente il ritratto d'un generale inglese. Gli fu detto che si trattava di Napoleone. Siccome in quei giorni il governo di Pétain aveva trasferito solennemente agli Invalidi il corpo dell'Aiglon, il soldato tedesco si trattenne ed esclamò: «Napoleone! Il papà dell'Aiglon!». Quindi il ritratto fu oggetto di visite ufficiali, durante le quali il Lungosenna e il ponte erano sbarrati dalle truppe tedesche. Due ufficiali, un giorno, entrarono nell'appartamento dell'antiquario, si tolsero il berretto e lo posarono sul braccio piegato, avanzarono al passo verso il ritratto, davanti a cui sostarono sull'attenti qualche minuto e in silenzio. Uno dei due ufficiali era Goering.

I tedeschi in Francia avevano affermato il loro culto dell'Imperatore che aveva ripreso il vecchio sogno romano-germanico dell'unificazione dell'Europa. Vi fu chi ci credette, come Brasillach, uno scrittore che finì fucilato e di cui in questi giorni le vetrine dei librai espongono una nuova e lussuosa edizione delle opere; e Drieu la Rochelle che finì suicida in carcere. I tedeschi si erano presentati a Parigi diversamente che negli altri paesi d'Europa, col cappello in mano di fronte alla civiltà francese e alla nazione di Napoleone. Non trascurarono la cultura in un paese di cultura, e tennero concerti aperti a tutti in Notre Dame. Da allora Sebastiano Bach è uno dei nomi dei concerti parigini. Chi ricorda quegli anni, l'Europa delusa e sfinita, i grandi eserciti e i generali delle più alte tradizioni dispersi come polvere, una civiltà che si sfasciava, una coscienza messa a prove troppo più grandi dell'intendimento umano, sa pure che se i tedeschi avessero avuto due dita di ingegno latino, cioè di una vocazione umana e cristiana, l'Europa si sarebbe abbandonata nelle loro mani come all'ultima risorsa.

Da equivoci e illusioni di questo genere è nata la società francese attuale e ne porta i segni. La vita morale si muove in quei dilemmi trasformati in rimorsi e domande angosciose, la vita sociale si muove nei termini delle riforme di Pétain, un nome che oggi gli scrittori scrivono con difficoltà nei giornali, preferendo ricorrere a strani giri di frasi; si muove nelle leggi di previdenza sociale, di assicurazioni collettive, assegni familiari, protezione delle madri e dei bambini. E si muove negli equivoci che nascono sempre da simili situazioni, tra le vittime autentiche colpite di «indegnità nazionale» e i profittatori che hanno preso posti di responsabilità e di guida del paese, dopo avere giocato con prudenza la carta della vittoria tedesca e dell'Europa tedesca. Bisogna aggiungere, per completare il quadro dello stato d'animo francese, quello che ormai si legge nei giornali di Parigi, sugli americani che «hanno trovato nei tedeschi le loro affinità psicologiche, e il senso dell'ordine, dell'igiene, del lavoro ben fatto, comune alle due nazioni».

Le reazioni a questi fatti sono nell'ambiente francese incalcolabili. Poichè Parigi è una città nervosa, queste reazioni si avvertono d'ora in ora. E in questa atmosfera si tiene il dibattito sull'amnistia, sulla riconciliazione dei francesi, sul quesito di quelli che alcuni chiamano «delitti di obbedienza», giacchè Pétain era capo d'un governo legale con ambasciatori accreditati degli Stati Uniti, dell'U.R.S.S., del Vaticano. Di questa confusione basta a dare un'idea quello che ho sentito dire da un uomo non privo di responsabilità: «Pétain finirà con l'essere trasportato, alla sua morte, trionfalmente agl'Invalidi, tra Napoleone e Foch. E d'altra parte, di fronte alla confusione che regna in Europa, nella coscienza europea, bisognerebbe trovare in ogni paese d'Europa uomini che, sapendo di potere essere sbalzati dalla sorte da una parte e dall'altra, dai vincitori di oggi e dai vincitori di domani, stringessero un patto di fare il minor male possibile alla nazione e al popolo, e infine di essere reciprocamente indulgenti fra di loro».

Di questi giorni, molti tedeschi sono ricomparsi a Parigi. Fra gli accenti di tante lingue che si sentono per la strada, il tedesco ha fatto la sua comparsa, quasi improvvisamente. Alcuni vengono a regolare la loro posizione. Vi sono in Francia settantamila figli di guerra dei tedeschi, e quarantamila figli di americani, a quanto dicono le statistiche più accettate. Poichè la Francia ha problemi demografici e preoccupazioni di vitalità e di energia, non è difficile sentir dire a questo proposito che innesti e trapianti del genere sono di gente nuova e di sangue nuovo che faranno bene al paese. I tedeschi, quelli che non vengono soltanto a rivedere Parigi, ritrovano le donne che li hanno aspettati, o a visitare i luoghi della guerra, la gente che vi hanno conosciuta, i padroni terrieri presso cui hanno lavorato nel tempo in cui furono prigionieri nella Francia meridionale dopo lo sbarco alleato. Alcuni vengono da girovago, un po' a piedi, un po' chiedendo posto alle macchine che passano, secondo un'abitudine invalsa ormai in Europa nella quale girano allo stato di vagabondaggio, profughi o smarriti o sviati, un milione di persone.

Andavamo a passare una domenica nei paesi della Marna, in auto, quando ci fermò appunto uno di questi che chiamano «autostop», un giovinotto grande e biondo, vestito da giovane esploratore. Una macchina prima della nostra, gli aveva rifiutato il passaggio. Noi ci fermammo e lo facemmo salire. Parlava abbastanza bene il francese. Era un tedesco, di Amburgo, a quanto ci disse, figlio di un macellaio. Era partito dal suo paese in aprile, aveva percorso la Spagna e l'Italia in pellegrinaggio, facendosi spesso trasportare da macchine di passaggio, meno che in Calabria dove, diceva, macchine non ne passano; perciò la Calabria non era di suo gusto: aveva dovuto fare tutto il sole di luglio la strada che costeggia l'Jonio, a piedi. Aveva pellegrinato non a San Giacomo di Compostella ma alla Madonna di Fatima, e non ad Assisi, non nei grandi luoghi mistici ma nelle loro imitazioni e nei loro surrogati moderni.

Un francese, un uomo di gusto va nei luoghi classici e originali. Ma lui, che ci faceva in Sicilia o in Calabria, e ora nella Marna? Il fatto è che aveva fatto la guerra da soldato tedesco, in Sicilia, e poi in Francia. Tornava a vedere questi luoghi, i luoghi dei venti anni, che sono in qualche modo la patria di quelli che hanno fatto la guerra. Gli dicemmo che lo avremmo lasciato a Chateau-Thierry dove ci fermavamo. Egli voleva raggiungere Reims. «Perchè — ci spiegò — mio padre fece qui la guerra del Quattordici-Diciotto, e vorrei mandargli da Reims una cartolina illustrata, al mio caro papà, ricordandogli questi luoghi». I due francesi che erano a bordo si voltarono verso di me sottolineando il gentile pensiero filiale e proprio quel genere di *gaffe* che per un francese è la prova della sua superiorità. Intanto passavano Essen e La Ferté, e Soissons, e Villers Cotterets, i nomi dell'altra guerra coi loro monumenti ricordanti le centinaia di migliaia di morti, e la Marna, i colli della Marna. La signora francese a bordo ce li ricordava tutti. Il pellegrino tedesco concluse: «Mi accorgo che siamo in luoghi storici, di una cattiva storia». Dopo di che piombò il silenzio, fino a quando non lo lasciammo all'ingresso di Chateau-Thierry, in attesa di altri che lo portasse a Reims per la cartolina illustrata al papà di Amburgo, come il ricordo di una scampagnata in cui per caso un milione di giganti era rimasto morto.

«Noi siamo un popolo che conosce i suoi vicini, gl'inglesi, gli svizzeri, gli spagnuoli, gl'italiani. L'aggressione italiana del 1940 ci capitò come un gesto di pazzia d'un amico a un angolo di strada. Ma dai tedeschi non sappiamo mai che cosa aspettarci», mi disse poi quello che guidava la macchina. Tuttavia, i tedeschi sono ancora il centro della questione per i francesi, e forse il centro dell'attrazione, giacchè tutto riporta al problema di quei rapporti passati e futuri. E il problema di quei rapporti è lo stesso problema dei rapporti tra francesi stessi, e della coscienza francese che non è tranquilla e padrona di se stessa se non arriva a darsi una spiegazione soddisfacente dei suoi atti, che non è nelle sue vere forze se non è nel suo carattere.

In questo senso, la coscienza francese che rimastica di continuo la radice amara dei suoi disinganni è esemplare. Non si butta nulla dietro le spalle, non si nasconde nulla. In un mondo irrazionale come quello d'oggi, questo suo atteggiamento è penoso e drammatico. Negli stessi giorni, vi sono stati tafferugli al teatro dell'Oeuvre durante la rappresentazione di «*Mort pour rien*» di Alfred Fabre-Luce, accusato di collaborazionismo, e che è venuto fuori con un dramma in cui il tema era la resistenza ai tedeschi, e una quasi dimostrazione, quasi un'ovazione, del pubblico a una concertista tedesca, la quale pubblicamente, durante l'esecuzione di un pezzo, si interruppe per dichiarare che il pianoforte aveva una nota stonata. A me è parsa istruttiva l'accoglienza che ebbero due giramondo tedeschi in uno dei tanti ristoranti medi della riva sinistra. Erano due pezzi di giovanotti che toccavano con la testa il soffitto, biondi, le gambe nude. Si guadagnavano il pane per il loro vagabondaggio cantando sulla chitarra, molto bene, tecnicamente bene, con una bella voce robusta e quasi brutale, una gran voglia di piacere o di soggiogare, con mezzi vigorosi e aggressivi. Il pubblico del locale li colmò di denari, e tra i giovani clienti si potevano notare visi zischiarati da un improvviso richiamo di gioia e di forza elementare. Il canto cadeva sulla clientela gremita come l'appello a una missione.

Per chi osserva la vita e le reazioni di Parigi, così pronte e troppo pronte sempre, fatte di convulsioni improvvise e di rapide dimenticanze, poteva venire a mente il fascino che ancora, e più che mai, il ricordo degli anni dell'occupazione tedesca, la lotta clandestina, la resistenza, esercitano nell'animo dei francesi, e come volentieri ne parlano, mentre altrove volentieri si dimenticano. Forse perchè quello era il tempo della speranza. Forse perchè la sorte non era segnata, nè il destino giuocato.

Corrado Alvaro

Là un verde parco di Londra il principino Carlo, figlio di Elisabetta, prende un po' di sole autunnale. (Telefoto)

Shaw non sarà accolto nell'abbazia di Westminster

L'esecutore testamentario dichiara: "Ha espresso troppe convinzioni anticristiane nelle sue opere„

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 novembre.

A 14 giorni di distanza dalla morte di George Bernard Shaw risulta ormai chiaro che il più grande drammaturgo che questo Paese abbia avuto dai tempi di Shakespeare non sarà accolto nella abbazia di Westminster. La segreteria del decano dell'abbazia di Westminster, interrogata nel pomeriggio di oggi, mi ha dichiarato che «gli interessi di Shaw» sono ora nelle mani del pubblico esecutore testamentario.

Il signor Hurst che riveste questo ufficio, mi ha chiarito che «la cosa pare estremamente improbabile, dato che Shaw ha espresso tante convinzioni anticristiane nelle sue opere». Egli mi ha dichiarato anche che «dal punto di vista della legge britannica la cremazione vale come una completa sepoltura». Interrogato se le ceneri di Bernard Shaw fossero state mischiate a quelle della moglie, egli mi ha risposto: «Si tratta di una faccenda privata».

I beni di George Bernard Shaw sono sparsi in tutto il mondo ed un inventario di ciò che egli possedeva ed ha lasciato, richiederà probabilmente un certo tempo. Quando sarà stato completato questo inventario, il signor Hurst lo presenterà — assieme al testamento — ad una «Probate Court», istituzione che deve accertarsi che il testamento da lui lasciato rappresenti effettivamente «la sua ultima volontà». Non appena questa Corte abbia così deciso, il suo testamento sarà depositato all'archivio di Stato e diventerà quindi pubblico. E' quasi improbabile che tutto ciò possa avvenire entro le prossime quattro settimane.

Nè la Società Fabiana — cui egli diede il nome e di cui fu uno dei massimi animatori — nè il Pen Club di cui fu membro, nè la Società degli Autori e dei Commediografi hanno finora organizzato alcuna commemorazione shawiana, ma è probabile che «qualcosa venga organizzato in futuro». Invece l'Arts Council, una agenzia governativa che sovvenziona spettacoli d'arte, in collaborazione con il «Festival di Gran Bretagna del 1951», sta studiando la possibilità di organizzare un festival di rappresentazioni shawiane «qualora si trovi un teatro libero».

r. a.

Non accordato a Rossellini il sequestro degli incassi

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 14 novembre.

La sezione d'urgenza del Tribunale di Parigi ha respinto la domanda del regista e produttore Rossellini, il quale aveva chiesto il sequestro degli incassi del film «Stromboli» e la designazione di esperti per constatarne i tagli fatti dalla società americana distributrice RKO. Il contratto che lega il produttore e il distributore prevede infatti che il secondo si riserva il diritto di adattare il film al gusto del pubblico per l'edizione in lingua inglese, mentre spettava al produttore far tirare le copie per l'edizione nelle altre lingue. A parte il fatto che, secondo Rossellini, l'edizione inglese è stata tagliata in modo esagerato, tanto da rendere il film irriconoscibile, la RKO ha anche fatto stampare, mutilandolo nello stesso modo, le copie in lingua francese.

Senza respingere le ragioni di Rossellini, i giudici parigini hanno ritenuto tuttavia che le sue richieste non hanno il carattere d'urgenza, osservando inoltre che c'è sempre modo di intentare un processo normale contro la RKO senza ricorso al Tribunale d'urgenza, il quale egli si era rivolto.

Abbiamo parlato con Rossellini dopo il giudizio ed egli ci ha assicurato che la faccenda non è finita. Oltre alla possibilità di ricorso in appello contro il giudizio di oggi, esistono altre procedure e il processo andrà avanti comunque.

m.

Un aereo militare turco precipita nell'Anatolia

Ankara, 14 novembre.

Un aereo militare turco è precipitato dopo aver urtato contro una montagna dell'Anatolia Occidentale. I 4 membri dell'equipaggio sono morti.

Scomparsa anche la sorella del professor Pontecorvo?

Londra, 14 novembre.

Secondo quanto pubblica oggi il «Daily News», Laura Pontecorvo, sorella dello scienziato naturalizzato britannico fuggito in Russia, sarebbe anch'essa scomparsa. All'infermeria dell'ospedale londinese ove prestava servizio è stato dichiarato che Laura Pontecorvo non si è presentata al lavoro dalla fine di luglio.

RIM
PER LE DONNE
REGOLA L'INTESTINO conservando quindi LA FIGURA SNELLA e la pelle fresca

PELLICCE
per contanti ed a RATE in 12 mesi
senza anticipo
Vasto assortimento modelli
Qualità - Prezzo
TOGNO
Via Bandiera 9 ang. v. Pesaro
(tra Porta Nuova e Piazza Statuto)

PRODOTTI delle MIGLIORI MARCHE italiane ed estere
RADIO DI TUTTE LE MARCHE L. 1000
FISARMONICHE L. 1000
LUCIDATRICI L. 1000
ASPIRAPOLVERE L. 1000
FRIGORIFERI L. 4000
LAVATRICI L. 4000
RADIOTRE ERRE
VIA BERTOLA 11 TEL 50505
24 RATE

Nella scrittura si specchia l'anima segreta dell'uomo

La grafologia si va facendo largo anche in criminalistica, più penetrante ed efficace dei sieri della verità, più concludente dei reattivi che smascherano la menzogna

Il segno grafico che ci è abituale è, davvero, rivelatore della nostra personalità: sesso, natura, sensibilità, temperamento, carattere; grado d'emozionabilità; limiti ed estensione del travaglio che in ciascuno di noi interviene quando le forze istintive vengono alle prese con la coscienza? Al quesito danno una risposta affermativa i cultori delle scienze più disparate, non più, soltanto, i grafologi.

Sempre rivelatrice

Nessuno degli studiosi e dei clinici che, in una riunione della sezione di Biologia del recente congresso di Parigi, andavano almanaccando intorno ai più idonei

Il giovane anarchico Caserio

meccanismi per penetrare il mistero del fenomeno criminoso, e si rifacevano chi alla biotipologia; chi agli insegnamenti di una scienza nuovissima, la costituzionalistica; chi, ancora, all'esistenza di minuscole lesioni meningoencefalopatiche, del tutto ignorate ed insospettate, che nei soggetti criminali è facilissimo riscontrare, con altissima frequenza, solo che si addivenga all'esame radiografico, ha sorriso, incredulo e scettico, allorchè il prof. G. B. Magnat, di Ginevra, si è fatto avanti con una comunicazione intesa ad esaltare il contributo che la grafologia può offrire in criminalistica.

La grafologia, ha fatto intendere Magnat, anche se la si vuol disconoscere il carattere di scienza, ci ci si ostina a non voler vedere ammantata della dignità di cui sono circonfuse le discipline tradizionali e sistematizzate reata, pur sempre, un'analisi mirabile, un meccanismo estremamente preciso e sensibile, che consente di determinare e misurare quanto è determinabile e misurabile nella natura dell'uomo, che permette di individuare e mettere in evidenza quanto non è determinabile e misurabile, perchè afferente a quanto di impensierabile ed inconcepibile è insito nell'umana natura. L'analisi grafologica, comunque la si voglia giudicare o definire, è sempre rivelatrice. E se, da un lato, essa aiuta a penetrare la personalità del soggetto, dall'altro essa aiuta ad accertare la verità, allorchè la verità ha da essere ricercata giudizialmente. Basta che il criminologo o l'inquirente raccolga una certa quantità di scritti del soggetto, rimontanti, nel tempo, ad un periodo di una tal quale consistenza, al fine di mettere in chiaro l'evoluzione cui è andato incontro la persona che li ha vergati, perchè l'analisi grafologica si presenti come un incomparabile mezzo atto a chiarificare le più tenebrose vicende, a stimolare, sinanco, le confessioni, senza far violenza alla personalità umana, senza coartare la coscienza del soggetto, come avviene, invece, attraverso l'impiego dei reattivi che vanno sotto la denominazione di sieri della verità.

Gli scritti del soggetto, anche quelli che sono stati redatti nel corso dell'indagine e tradiscono, collo stato di angoscia che può essere stato determinato dall'accusa, fondata o infondata che sia, l'ansiità, la preoccupazione di scagionarsene, di allontanare e fugare indizi e sospetti, gettano inattesi fasci di luce sulla sua personalità; indicano, quando siano sapientemente interpretati, il grado della sua moralità, della sua onestà, i limiti della sua veracità; scoprono, attraverso una molteplicità di sicurissimi indici, la trama e la sostanza delle sue eventuali ed inconfessate menzogne.

Una svolta?

E' una svolta, adunque, che si prospetta per il tecnicismo che può presiedere alla indagini? E' prematuro, forse, affermarlo. La scienza, insieme ai tanti sieri della verità fecopolamina, mescalina, pentothal... e chi più ne ha più ne metta) ci ha offerto il lie-detector, la macchina che scopre le menzogne, il cui uso si è generalizzato, almeno nei paesi di oltre Atlantico. Ora, l'impiego di tutti questi reattivi può diventare ridicolo e superfluo di fronte alle possibilità offerte, con tanta semplicità, dall'analisi grafologica, stando a quanto il prof. Magnat ha esposto ai criminologi convenuti da tutto il mondo a Parigi. Il tecnicismo che egli propone ha, del resto, degli antecedenti suggestivi. La grafologia, non vogliamo dire come scienza, ma come attività sperimentale fondata su schemi e dati concreti, ha una data di nascita relativamente recente: risalgono al 1622 le prime comunicazioni dell'abate J. H. Michon, che è riconosciuto come il padre o l'inventore della grafologia. Senonchè il principio era già sorto ogli antichi: quattro secoli prima di Cristo, Demetrio Falereo ammoniva che la scrittura è lo specchio dell'anima: attraverso la scrittura si possono conoscere tendenze inclinazioni moralità ecc. di chi ha vergato lo scritto. E, Svetonio, sei secoli dopo, parlando di Augusto, segnalava un fatto che lo aveva colpito: l'Imperatore non lasciava spazio fra una parola e l'altra e non trasportava mai nella linea seguente le lettere che non trovavano posto in margine all'antecedente: le collocava immediatamente al di sotto, circondandole con un trattino... Ed ecco, nel 1622, l'opera di un italiano, Camillo Baldo, che può considerarsi come il precursore della grafologia: Trattato come da una lettera missiva si cognoscano la natura et qualità della scrittura.

Ma venendo più a noi ed al campo che ci riguarda (Indagine giudiziaria) è da ricordare che l'analisi grafologica, almeno nel dominio della psichiatria, ha avuto, da tempo, applicazioni numerose e di inattaccabile conclusione. E basterà ricordare uno dei casi più clamorosi che si è avuto da noi, sono ormai tanti anni: lo smascheramento della simulazione in cui si era avventurato, all'epoca del suo internamento nel manicomio giudiziario di Aversa, il tenente Paternò, l'uccisore della contessa Trigona. Per gli psichiatri, già a quella epoca, era un dato di fatto di una certezza assoluta che la storia del folle è tracciata e documentata dalla sua scrittura. Al principio, avverte Mogile, il folle su cui incombe lo spettro lugubre della paralisi progressiva o della demenza senile, rivela il suo disordine mentale nella esagerazione delle astetiatura, nei suoi scritti, le maiuscole prendono un'enorme importanza, sostituiscono le minuscole; poi, è tutto un inarrestabile tremolio che si manifesta nella sua scrittura, con un'ininterrotta deviazione dei filetti per movimenti di abduzione, macrografia e irregolarità di forma delle lettere, correzioni multiple e per lo più non corrispondenti allo scopo, trasposizioni, omissioni, ripetizioni di sillabe e di lettere...

Intorno al fondamento ed alla possibilità delle applicazioni grafologiche è, ovunque, un fiorire di opere, di pubblicazioni. Per quanto riguarda la scrittura dei criminali, Crépieux-Jamin ci ha lasciato una opera classica: L'écriture des canailles, che è destinata a far testo anche nei decenni venturi. Le regole ed i principi che i grafologi enunciano a base delle loro applicazioni hanno un riscontro ed una conferma nella moltitudine dei saggi che accompagna le relative lezioni muscolari: sonderanno che si traduce nei frequenti svolazzi e paraffi, con cui si completano alcune lettere ed alcune parole. Del resto, non sfuggirà fra le diverse lettere, non tremolii nelle lettere secondenti e discendenti, non lacune, non variazioni o sbalzi nella dimensione e nella inclinazione, nonostante la variabilità dei mezzi di esecuzione. E ciò quando da tempo egli riproduceva il quadro della paralisi progressiva.

Il Parnaso della criminalità

Tali si mantennero costantemente le caratteristiche della sua scrittura fino al 17 gennaio. Ed ecco, il 18 gennaio, venir fuori il Paternò con quattro scritti (una istanza alla direzione del manicomio, una lettera alla sorella Rosa, una alla sorella Sofia ed una alla madre) tutti più o meno indecifrabili. Dopo otto giorni il Paternò ritornava alla sua scrittura abituale, senza più contraffarla e variarla...»

Intorno al fondamento ed alla possibilità delle applicazioni grafologiche è, ovunque, un fiorire di opere, di pubblicazioni. Per quanto riguarda la scrittura dei criminali, Crépieux-Jamin ci ha lasciato una opera classica: L'écriture des canailles, che è destinata a far testo anche nei decenni venturi. Le regole ed i principi che i grafologi enunciano a base delle loro applicazioni hanno un riscontro ed una conferma nella moltitudine dei saggi che l'autore ha raccolto nel Parnaso, diciamo così, della criminalità. E questo non vuol dire che le deduzioni siano improntate, sempre, ad una spietata condanna. Il museo criminale di Lione conserva con la fotografia di Benito Caserio, il ragazzo di Motta Visconti che pugnalò a Lione, sullo scorcio del-l'altro secolo, il presidente Sadi Carnot, la lettera — l'estrema — che egli indirizzò alla sorella prima di essere ghigliottinato. Caserio era un ragazzo imbevuto di dottrine anarcoidi, che si era proposto di uccidere un «grande» della terra. Ora, i grafologi concordano con i criminologi di tutto il mondo nel riconoscere che Caserio non era nè un degenerato nè un violento. La sua scrittura è dolce come la sua figura. Egli non era un criminale, ma un disgraziato, imbevuto di false dottrine, vittima di false ed aberranti predicazioni.

Francesco Argenta

Un'altra vittima della strada

Milano, 14 novembre.

Un'altra vittima della strada: Giuseppe Bonfanti, di 70 anni, è stato investito da un'automobile in via Ripamonti ed è morto all'ospedale.

Via dalle strade gli assassini del volante!

Le disgrazie stradali sono cagionate da una minorazione di automobilisti che non avrebbero mai dovuto ottenere la patente. Perchè molti di essi continuano a guidare la macchina? Perchè le disgrazie sono cagionate quasi sempre dalle stesse persone? «Selezione» di novembre vi presenta una grande inchiesta: «Omicidi al volante».

C.A.T.T.A.N.E.O.
AVVOLGIBILI e TENDE
Via Goito, 39 Tel. 650.179

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del
Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-646

3° PROGRAMMA RADIO
ING. CAVICCHIOLI
Via PIETRO MICCA 5
TUTTE LE GRANDI MARCHE
ANCHE A RATE

NORME IGIENICHE ALL'INIZIO DELL'INVERNO

Il freddo, fa bene o male?

Per rispondere, si devono considerare le condizioni interne dell'individuo
Effetti dell'umidità - Respirazione e alimentazione - Come ci si deve vestire

Il freddo è come la lingua di Esopo: la peggiore e la migliore delle cose. Personaggio ora detestato nel corso dei secoli dalle generazioni di bimbi gracili, dagli uomini reumatizzanti, dai vecchi sedentari o dalla caterva di gente obbligata a lavorare in ambienti freddi; ora esaltato per contro da coloro che lo vedono un attivatore delle combustioni e degli scambi, un agente terapeutico di molte manifestazioni e forme morbose a cominciare dalla febbre per finire con la tubercolosi. In queste dispute non è possibile altra intesa che sul terreno del relativo e dell'individuale.

Non è tanto il freddo che nuoce o che fa bene, quanto il modo di comportarsi verso di esso dell'organismo. Di norma quando questo è esposto al freddo, una vasocostrizione intensa impedisce gli venga sottratto troppo calore. Minor sangue arriva alla pelle e minor calore va sperduto. Ma questa compensazione automatica non deve prolungarsi oltre un dato tempo. Schmidt e Karies trovarono che negli individui messi sperimentalmente a raffreddare, se la costrizione dei loro vasi durava più di venti minuti, si produceva un calarro rinofaringeo, prodromo di infezioni delle vie respiratorie. Un grado di predisposizione innata od acquisita occorre però; e ciò fa dire a Van den Velden che i soggetti sensibili non sono malati perchè hanno subito un raffreddamento, ma che hanno subito un raffreddamento perchè sono malati; e la malattia cardiosterebbe in una tendenza a spasimi vascolari condizionati dallo stato generale dell'individuo dotato di grande sensibilità cutanea.

Come si vede, il problema retrocede dall'esterno all'interno dell'individuo, della sua costituzione: il freddo è nocivo soltanto in date condizioni del corpo. E se queste condizioni non si verificano, è dimostrato che sia benefico? La risposta non è difficile, e non occorreva venisse dal miglioramento dei fisici in montagna d'inverno. E' fatto di osservazione banale che la media delle persone in un clima freddo e secco è più attiva e si nutre ed assimila meglio con un ricambio più vivo. Il freddo aduque porta in se stesso il rimedio ai suoi mali. L'accordo è unanime su questo punto; si può, si deve abituarsi al freddo e sviluppare per suo mezzo, in modo consuetudinario, la propria resistenza fisica.

Resta presente e invece agli spiriti che il freddo agisce sempre insieme ad altri fattori climatici. Allorchè uno o più di essi variano, varia anche l'effetto suo. A dire il vero poco conosciamo di preciso sulla misura nella quale l'effetto viene modificato dalla presenza nel complesso climatico di fattori quali lo stato elettrico dell'atmosfera, il vento, la pressione, per dire i principali. Noto invece è che lo stato igrometrico influenza fortemente l'influenza del freddo. L'aria umida sottrae calore al corpo. Questo accenno è sufficiente a convincere sulla necessità di coprirsi bene quando fa freddo umido anche se la temperatura è sopra di qualche grado più alta di quella che abitualmente ci fa sentire il freddo.

L'aria umida rallenta gli scambi gassosi che hanno luogo negli alveoli polmonari fra ossigeno e anidride carbonica; in questo senso si può dire che ostacola la respirazione. Le persone che, per una rigidità delle pareti alveolari, hanno scambi respiratori già rallentati, quali sono gli enfisematosi, vanno soggette facilmente a veri accessi di soffocazione, allorchè passano dall'atmosfera calda e secca dell'appartamento a quella umida dell'esterno.

Solo o con umidità, il freddo è causa principale delle pneumoniti ed in generale delle altre affezioni delle vie respiratorie, perchè provoca modificazioni nelle sostanze colloidali delle mucose delle vie aeree. Quanto alle altre malattie i pareri sono discordi. E' ammesso come criterio generale che il freddo ha un'azione deprimente sulla resistenza verso gli attacchi microbici, ma non siamo in grado di affermare che cosa sarebbe avvenuto dei microbi se soltanto il freddo fosse stato in campo. Un'importanza eccezionale ha la mancanza di luce, l'assenza di radiazioni luminose; in una parola la cosiddetta carenza solare. Le radiazioni ultraviolette attivano la colesterina (ergosterina) che si trova alla superficie della cute e la trasforma nella famosa vitamina D antirachitica. Non il freddo, bensì la diminuzione concomitante della luce, ritarda in inverno lo sviluppo dei neonati nell'aumento di lunghezza delle ossa.

La prevenzione dalla sensibilità verso il freddo e disturbi che ne derivano, si basa su una vaccinazione fatta a debito tempo, con l'assuefazione graduale mediante docce sempre più raffreddate, esattamente con lo stesso procedimento che ci fa vaccinare con i bacilli attenuati contro malattie infettive. I bambini che prendono raffreddori per un nonnulla e ne hanno sequele di viriti, tracheiti, bronchiti, ne saranno salvaguardati se avranno avuto prima una ispezione delle loro vie aeree superiori. Quando un organo sta a riposo diventa facile preda di aggressioni che fino a tanto che resta vitale e attivo lo lasciano indifferente.

Così succede che la deviazione del setto nasale, le vegetazioni adenoidee, le ipertrofie dei cornetti nasali, ostacolando la circolazione dell'aria (la vera respirazione si fa per il naso) trasformano in virulenti dei microbi abitualmente ospiti innocui di quelle regioni. L'alimentazione tiene teoricamente un grande posto nella prevenzione dei disturbi da freddo; praticamente è difficile far seguire un regime alimentare che convenga a tutti. I grassi sono eccellenti sulla resistenza verso gli attacchi microbici, ma non siamo in grado di affermare che cosa sarebbe avvenuto dei microbi se soltanto il freddo fosse stato in campo. Un'importanza eccezionale ha la mancanza di luce, l'assenza di radiazioni luminose; in una parola la cosiddetta carenza solare. Le radiazioni ultraviolette attivano la colesterina (ergosterina) che si trova alla superficie della cute e la trasforma nella famosa vitamina D antirachitica. Non il freddo, bensì la diminuzione concomitante della luce, ritarda in inverno lo sviluppo dei neonati nell'aumento di lunghezza delle ossa.

La prevenzione dalla sensibilità verso il freddo e disturbi che ne derivano, si basa su una vaccinazione fatta a debito tempo, con l'assuefazione graduale mediante docce sempre più raffreddate, esattamente con lo stesso procedimento che ci fa vaccinare con i bacilli attenuati contro malattie infettive. I bambini che prendono raffreddori per un nonnulla e ne hanno sequele di viriti, tracheiti, bronchiti, ne saranno salvaguardati se avranno avuto prima una ispezione delle loro vie aeree superiori. Quando un organo sta a riposo diventa facile preda di aggressioni che fino a tanto che resta vitale e attivo lo lasciano indifferente.

Così succede che la deviazione del setto nasale, le vegetazioni adenoidee, le ipertrofie dei cornetti nasali, ostacolando la circolazione dell'aria (la vera respirazione si fa per il naso) trasformano in virulenti dei microbi abitualmente ospiti innocui di quelle regioni. L'alimentazione tiene teoricamente un grande posto nella prevenzione dei disturbi da freddo; praticamente è difficile far seguire un regime alimentare che convenga a tutti. I grassi sono eccellenti sulla resistenza verso gli attacchi microbici, ma non raccomandabili agli iperlesi ed arteriosclerotici. Cereali, legumi secchi, presi in gran copia sono male sopportati dal tubo digerente. Zucchero, dolciumi, miele restano i più pratici e correnti apportatori di calorie. Le carenze vitaminiche legate a monotonia di erbaggi freschi, sono in parte evitabili con prodotti artificiali.

Noi in Italia siamo più fortunati di altri paesi d'Europa. Ci è consentito mangiare primizie sempre più presto in primavera, e frutta e legumi sempre più tardi in inverno. Una fonte ricchissima di vitamine del gruppo B è il lievito di birra; sostanza preziosa per poteri bioelettrici non ancora ben definiti. Vi si trova inoltre il glutatione, elemento dotato di forte potere ossidoriduttivo, che è uno dei cardini del ricambio. In Isvizzera anni or sono si provvide a fornire regolarmente l'esercito di lievito di birra e pare che le compagnie «a lievito» fossero rimaste immuni di attacchi influenzali. Una misura che gode di molto credito in vista della profilassi contro gli accidenti del freddo è il cambiamento d'aria su cui gli autori tedeschi insistono molto. Ogni fianco di montagna esposta al sole serve allo scopo.

E infine la più immediata misura è legata alle vesti. Non si dimentichino due aforismi: 1) che dato il riscaldamento dei locali ove si soggiorna, si impongono vesti fisse piuttosto leggere, e vesti mobili calde. Il secondo, che ci si deve sentir caldi dai piedi alla cintola. Ve ne è un terzo che non ha nulla a che fare con le vesti: chi cammina a buona andatura si riscalda e a lungo per virtù propria.

Dottor B-

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flacone di grammi 250. Deposito generale Ditta Mazzarano Palazzi, Via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grasso
Via Lagrange 28 - Telefono 47-710
ore 10-12.30 - 18.30-19

DESTINO
conoscerete inviando data nascita e L. 30 (alla risposta a:
Prof. Ferlen, via Medici 29, Torino

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-646

Dott. A. BONNET Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura filtrazioni sessuali

La riserva di Valdieri muore occorre salvarla al più presto

Vi erano tredicimila camosci e cinquecento stambecchi: oggi le cifre sono ridotte rispettivamente a tremila e a venti - Uno sfrontato bracconaggio - La situazione dei guardacaccia - Una importante riunione per la fine del mese

(Dal nostro inviato speciale)

Valdieri, 14 novembre.

Doveva tenersi il 6 corr. a Cuneo una riunione di parlamentari locali a proposito della situazione della riserva di caccia di Valdieri. La riunione è stata rinviata alla fine del mese perchè il ministero dell'Agricoltura e Foreste ha chiesto che vi partecipasse un proprio rappresentante.

Ci si occupa molto da qualche tempo, a Cuneo e altrove, della riserva ex-reale. Essa è in una situazione decisamente e gravemente patologica, per varie ragioni. Di ciò che è stata una delle nostre più ricche riserve faunistiche, il bracconaggio, l'incuria e certe inconcepibili tolleranze stanno facendo un deserto. Risuonano più fucilate oggi che la zona è una bandita, di quando venivano organizzate le cacce reali.

Caccia con i mitra

La riserva di Valdieri ha un'estensione di circa ventimila ettari, dei quali duemilatrecento, a Valasco, sono patrimonio privato dei Savoia; circa altrettanti appartengono al comune di Aisone, in valle Stura; e il resto in parti quasi uguali ai comuni di Valdieri ed Entraque, in valle Gesso. Tutta la riserva era data in affitto ai Savoia, che vi fecero costruire rifugi e case di caccia, strade, sentieri. L'amministrazione di casa reale subaffittava a sua volta i pascoli, e il ricavato serviva alla manutenzione delle strade.

Faunisticamente, la riserva era floridissima. Oltre a un numero incalcolabile di fagiani, starne, lepri, marmotte, il suo patrimonio principale era costituito dai camosci. Nel '42 essi si potevano valutare a dodici-tredicimila. La loro popolazione era in continuo aumento, perchè il numero dei capi uccisi ogni anno nel corso delle cacce reali era inferiore a quello del naturale incremento. Nè incideva sensibilmente il bracconaggio, contro il quale si ergeva una schiera d'una trentina di cacciatori-guardie, un corpo ben attrezzato, disciplinato, vigilantissimo e temuto.

Nella primavera del '20 fu iniziato un esperimento d'acclimatazione di stambecchi. Due coppie adulte, catturate nel parco del Gran Paradiso, furono messe in libertà nelle montagne di S. Giacomo; ma pochi mesi dopo furono trovate morte. Il tentativo fu ripetuto con stambecchi giovani. Una dozzina di esemplari tra maschi e femmine, dopo un periodo di cattività con allattamento artificiale, nel maggio '22 furono lasciati liberi. Alcuni morirono di malattia, altri furono uccisi da bracconieri; il resto si acclimatò e prolificò. Nel '33 l'esistenza era di undici stambecchi; nel '37 di ventinove; l'anno dopo il totale era salito a cinquantasette con otto femmine piene. L'acclimatazione era stata favorita dai pascoli ricchi di erba olina, che è il loro principale nutrimento. Nell'estate del '43 il loro numero oltrepassava i cinquecento capi.

Poi venne l'otto settembre, vennero i tedeschi, che andarono a caccia con i mitra, con le mitragliatrici pesanti. Alla liberazione i tredicimila camosci erano ridotti a tremila, e i cinquecento stambecchi a una ventina.

Camosci e stambecchi non piacevano soltanto ai tedeschi; e i loro metodi di caccia fecero scuola. Dopo la liberazione il bracconaggio locale si servì degli stessi mezzi distruttivi: le mitragliatrici contro i branchi impauriti. A carrettate i camosci uccisi venivano avviati in città. Le stragi assunsero così allarmanti proporzioni che gli organi venatori cuneesi ottennero nell'agosto '45 un decreto prefettizio che trasformava la riserva in bandita e nominava un commissario; e tre anni dopo esso era ribadito da altro decreto emanato dal ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Ma nonostante tali misure si è ben lontani da quell'assoluto «silenzio ballatico» che dovrebbe regnare in una bandita. Nelle valli e nei boschi le armi da fuoco lavorano indisturbate. In questi cinque anni di totale divieto di caccia la popolazione faunistica avrebbe dovuto aumentare sensibilmente. Le cifre invece sono rimaste invariate: circa tremila camosci e una ventina di stambecchi.

Due sole contravvenzioni

Il decreto di bandita non è affatto rispettato. I bracconieri locali operano in piena tranquillità. A essi si aggiungono cacciatori venuti da fuori, vere e proprie battute vengono organizzate. La selvaggina è incontrata in luoghi determinati, e non vi si trova certo per caso ma perchè qualcuno ve l'ha spinta. Gente ben informata assicura che in media si compiono due battute la settimana. Chi vuol fare una partita di caccia al camoscio va a Entraque o a Palanfrè e fa correre la voce. Prima di sera l'avvicina un tizio che si offre d'accompagnarlo. La cosa si svolge senza alcun inciampo, e c'è anche un furgoncino attrezzato per trasportare la preda a Torino. Esisteva un vecchio stambecco docile e mite, che seguiva i turisti, accettava il cibo dalle loro mani. Era famoso in tutta la riserva. Due anni fa hanno ucciso anche quello. Il 4 novembre scorso alcuni turisti salivano il vallone di Bousset. Lontano, sul versante opposto, scorsero un branco di camosci al pascolo, e si fermarono a osservarli col binocolo. Cinque colpi di fucile echeggiarono, il branco si disperse. Data la distanza, i turisti non poterono accertare chi avesse sparato nè se i colpi avessero provocato perdite; ma certo non si tirano invano cinque fucilate contro un branco.

Due sole contravvenzioni sono state elevate in cinque anni contro cacciatori di frodo, ed entrambe a opera di autorità non direttamente interessate alla disciplina della bandita. Tale disciplina è infatti affidata a un corpo di guardacaccia (i resti dell'ex-corpo dei cacciatori-guardie reali), di cui occorre anzitutto rilevare l'esiguità del numero: sono undici in tutto; e l'insufficienza dell'armamento: non hanno che una pistola.

Una bandita in Francia

A questo si aggiungono mancanza d'indumenti da montagna, strade sconvolte, sentieri cancellati, rifugi inefficienti, e soprattutto una scontentezza circa il loro stato giuridico, che non contribuiscono certo ad aumentare zelo e passione nel servizio. Dipendevano dal ministero della Real Casa, ed erano impiegati statali. Oggi per lo stipendio dipendono dalla segreteria della Presidenza della repubblica, ma non sanno che cosa siano esattamente, nessuno li guida e li protegge. Dopo il decreto prefettizio dell'agosto '45 essi furono invitati a prestare un nuovo giuramento come guardie degli organi venatori di Cuneo, ma hanno rifiutato di farlo desiderando un giuramento come dipendenti statali. Tale qualifica oggi non viene ufficialmente riconosciuta, in attesa che sia definita la posizione di tutti i dipendenti dell'ex Casa Reale. E' probabile che passeranno alle dipendenze del ministero dell'Agricoltura e Foreste.

In tali condizioni il loro servizio non può essere nè appassionato nè diligente, e lo stesso commissario prefettizio non riesce a ottenere quanto l'autorità della carica e la gravità della situazione esigerebbero. Aggredita da tutte le parti la felice e florida riserva d'un tempo intanto va morendo. Gli animali nocivi — non più combattuti perchè i guardacaccia non se hanno i mezzi — si moltiplicano, e le volpi completano le stragi operate dagli uomini. Al congresso internazionale dei cacciatori di montagna tenutasi a Torino nel giugno '49 fu proposto alla Francia di creare una bandita in corrispondenza di quella di Valdieri. La Francia attuò subito la proposta, e il risultato oggi è che gli animali, attaccati in territorio italiano, si rifugiano in quello francese dove nessuno li disturba.

Si è tentato ripetutamente di porre rimedio a tale situazione, ed esiste infatti un ben definito progetto di consorzio fra i comuni che hanno la proprietà, l'amministrazione della Provincia, la Camera di Commercio, l'Ente del Turismo di Cuneo e altri. Il consorzio costituirà una bandita di ripopolamento al centro del territorio, mentre una fascia circostante sarà adibita a riserva, con permessi di caccia rilasciati a pagamento per un numero limitato di capi ogni anno. E soprattutto attuerà una disciplina che tutti dovranno rispettare. Appunto di tale progetto si doveva occupare la riunione del 6 scorso, che è stata rinviata a fine mese.

La riserva di Valdieri dovrà esser salvata. g. f.

Il diretto Roma-Napoli investe un treno fermo

48 passeggeri tra feriti e contusi

Napoli, 14 novembre.

Un grave scontro ferroviario si è verificato questa sera nella vicina stazione di Sant'Antimo. Il diretto 98 Napoli - Roma, entrando in stazione, investiva violentemente di coda il treno 409, di servizio locale fra Napoli e Caserta. L'urto, a quanto finora accertato, sarebbe stato determinato da un abbassamento di tensione che provocava l'oscuramento del semaforo, non visto dal macchinista del 409 che si fermava, nel momento in cui sopraggiungeva da Napoli il diretto.

Nello scontro sono rimasti feriti o contusi 48 viaggiatori, di cui 5 più gravi, che venivano ricoverati nell'ospedale di Aversa. Poco dopo l'incidente giungeva da Napoli un treno di soccorso con sanitari dell'amministrazione compartimentale ed i feriti più leggeri venivano trasportati negli ospedali di Napoli. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità del personale della stazione in cui è avvenuto l'investimento. Il diretto 98 è ripartito alle 20 per Roma. Squadre di operai lavorano per lo sgombero del binario.

Un treno deraglia in Sicilia per un criminoso attentato

Palermo, 14 novembre.

Stanotte alle 2,55 un treno merci e viaggiatori partito da Castelvetrano sulla linea a scartamento ridotto nel tratto Castelvetrano-Partanna deragliava. La locomotiva dopo aver percorso 14 metri fuori del binario si piegava da un lato a ridosso della scarpata, tirandosi dietro il carro cisterna che usciva dal binario solo con gli assali anteriori. Dai primi accertamenti del capo treno risultava che in quel tratto di binario erano stati tolti i bulloni e le rotaie erano spostate di 15 centimetri. Fortunatamente data la modesta velocità del convoglio non si sono avuti danni ai viaggiatori.

Festeggiata un'ex-insegnante che ha compiuto 100 anni

Stradella, 14 novembre.

Nella sua casa in Canneto Pavese, a pochi chilometri dalla nostra città, Palmira Pezzati ved. Riccadonna ex-insegnante ha compiuto ieri il secolo di vita. Attorno alla vegliarda si sono stretti festanti parenti ed amici ed al completo la popolazione della borgata. Malgrado l'età avanzata, la signora Palmira conserva una non comune vigilardia ed un'invidiabile lucidità di mente e ricorda perfettamente tutti i più importanti avvenimenti verificatisi nel giro di tanti anni. Felice quando può intrattenersi con qualcuno a rievocare fatti storici ed a parlare di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II.

Al manicomio di Aversa una mancata uxoricida

Alessandria, 14 novembre.

L'autorità giudiziaria di Alessandria ha assegnato al manicomio di Aversa la contadina Anna Gamba, di 60 anni, imputata di aver tentato uccidere il marito Giovanni Hobba, agricoltore, residente a Vesimo. La povera donna, affetta da alienazione mentale, vestitasi a festa, pretendeva andare ad un ballo di studenti dissuasa dal consorte, parve acquetarsi, ma poco dopo lo aggrediva alle spalle con un grosso coltello da cucina, ferendolo gravemente al capo. Il poveretto riusciva sottrarsi alla furia, rifugiandosi in casa dei vicini. Ora il giudice istruttore l'ha prosciolta dal tentato omicidio per totale infermità di mente.

OBBLIGAZIONI DECENNALI 5%
della Sezione di Credito Industriale del
BANCO DI NAPOLI
UN IMPIEGO SICURO ad un TASSO ALTAMENTE REMUNERATIVO
Al prezzo di L. 970, al quale vengono emesse, tali OBBLIGAZIONI danno un
REDDITO EFFETTIVO DEL 5,50%
concorrendo inoltre, per un periodo di 5 anni, all'assegnazione, per sorteggio, di premi consistenti in N. 88 VILLINI IN MURATURA costruiti sul MONTE FAITO

TOSSE
in GOCCE
ABEX
in SCIROPPO
CATARRO

LA GUERRA AL CARO PREZZO
INIZIATA LUNEDÌ SCORSO
CONTINUA VITTORIOSA ACCOLTA SEMPRE DA POTENTI URRÀ!
URRA'!
Senza atomica prezzi disintegrati!
W LA GUERRA DI
Cabi tessuti
OGNI TIPO DI TESSUTO PER UOMO E SIGNORA
VIA GARIBALDI 23

CAVI E CONDUTTORI ELETTRICI
LIVORNO SICE TORINO
CORDONI TELEFONICI "ETIRO"

dentifricio Alba Rumianca
DENTATURA SANA E BIANCA
DENTATURA SANA E BIANCA
dentifricio Alba Rumianca

Oh! le mie gengive! Non dormo più!
Contro gengive arrossate, denti che tremano o cadono; contro ogni dolorosa masticazione; per evitare un giorno la dentiera; contro la piorrea alveolare ed i conseguenti disturbi al rene, fegato e cuore.
IN TUTTE LE FARMACIE
RICHIEDETE L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATUITO A
PIORAL
LAB. FARM. "NACLON" VIA VENINI 47 C. - MILANO

GREEK LINE
Agenti Generali per l'Italia: GASTALDI & C.
Linea diretta per il CANADA'
Prossime Partenze:
T.S.S. «NEPTUNIA» 29 Novembre 1950 — Prezzi minimi L. 110.000
T.S.S. «COLUMBIA» 6 Dicembre 1950 — Prezzi minimi L. 97.000
Per informazioni, riservazioni posti, rivolgersi a:
GASTALDI & C.
Via Cairoli, 1 Telefono 21-320 - Telegr. DIGE - GENOVA
P. San Carlo 206 - Tel. 40-607 - Telegr. PERLATOUR - TORINO

... è quella che fa tutto all'antica. Ma le signore moderne hanno una casa che è un gioiello, pur dedicendo ad esse poche ore della loro giornata. Come? Valendosi del Prodotto che il progresso mette a disposizione delle massaie: il KOP la cui «schiuma magica» fa brillare tutta la casa senza fatica: vasellame, argenterie, specchi, vasche da bagno, linoleum ecc. KOP non arrossa le mani, anzi le rende più belle e più morbide.
KOP
MIRA LANZA

PILLOLE DI S. FOSCA
a del Piovano
EFFICACISSIME REGOLATRICI INSUPERABILI DELL'INTESTINO - CURANO LA STITICHEZZA E LA CATTIVA DIGESTIONE
SCATOLA DI 50 PILLOLE
STABILIMENTO PONCI VENEZIA

AMARO SPECH
SPECIALITÀ ARLORIO - TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Per risolvere la crisi

Sei ore di seduta al Consiglio del Genoa

Genova, 14 novembre.

(r. b.) Il Consiglio direttivo del Genoa ha tenuto la sutie scorsa una lunga seduta. Essa è durata oltre sei ore e in essa si è discussa a fondo la grave situazione della squadra precipitata al penultimo posto della classifica in seguito agli insuccessi a catena di questi ultimi mesi. Da Milano è giunto appositamente il direttore sportivo dott. Cappelli che ha partecipato alla riunione e ha fatto una lunga esposizione circa il comportamento tenuto dalla squadra a Busto. Ci risulta che il Consiglio direttivo del Genoa, fra le altre possibilità di provvedimenti intesi a superare la crisi in cui si dibatte la sua squadra, ha esaminato pure quella di procedere a qualche acquisto per i settori più deboli: forse un interno e un mediano laterale.

Oggi Cappelli ha radunato a Marassi i giocatori disponibili e li ha sottoposti a un lungo lavoro atletico; più tardi, in sede, ha tenuto loro una conferenza «tattica» durata oltre un'ora. Per il pomeriggio di domani è in programma una partita di allenamento. Non è ancora possibile conoscere in quale formazione il Genoa sarà in campo a Vicenza, si pensa però che Cappelli voglia mettere a riposo qualcuno degli uomini della squadra che ha giocato domenica a Busto, forse il terzino Formesa, sostituito da Melandri e Torrarolo che verrebbe forse sostituito da Olivieri. L'attacco assumerebbe la schieramento seguente: Colosio, Tapper (Dante), Mellberg, Baldini, Nilsson.

Lo sport motociclistico si disciplina

Ritorni e innovazioni nel codice delle gare

All'ordine del giorno del recente Congresso nazionale motociclistico, svoltosi a Bologna, erano molte proposte riguardanti l'inquadramento dei corridori e delle corse: proposte, in parte radicali ed ardite, che avrebbero probabilmente messo a lungo e sterile rumore l'assemblea, se dibattute in seduta plenaria. Furono invece stralciate ed affidate ad una ristretta commissione specializzata, che ha già presentate le sue conclusioni, ora in attesa della ratifica da parte dell'ancora esistente Commissione Sportiva Nazionale.

Questa remora all'ufficialità delle decisioni prese non impedisce peraltro che se ne possa parlare, almeno a titolo d'indiscrezione: la popolarità acquisita nel dopoguerra da tutte le forme, specie e sottospecie dello sport motociclistico, giustifica la curiosità e la critica preventiva.

Quest'ultima ha tuttavia ragione di esprimersi in modo sostanzialmente favorevole, per le principali decisioni adottate. I partecipanti alle manifestazioni sportive sono stati divisi in due grandi gruppi: corse di velocità, e gare o concorsi di qualsiasi altro genere. Due sole categorie per il primo gruppo corsa, in luogo delle tre in cui si dividevano sinora i corridori; e categoria unica denominata sport, per tutti gli altri tesserati della Federazione, ad assorbimento della vecchia licenza «turisti», della licenza speciale per motoleggere, ecc. Semplificazione opportuna non solo per ragioni pratiche, ma per lo stesso valore formativo — sinora eccessivamente diluito — delle categorie inferiori, ed anche per ragioni spettacolari, assicurando omogeneità e combattività alle popolari gare di seconda categoria, non certo meno a cui tra le più interessanti.

Tra i corridori di prima categoria, saranno tesserati, oltre a tutti gli attuali di prima, i vincitori del campionato 1950 di seconda categoria, e quelli tra i corridori di seconda che si sono particolarmente distinti nelle gare del 1950. La seconda comprenderà, oltre a tutti gli attuali interessati non promossi alla prima, gli attuali di terza che abbiano partecipato ad almeno cinque gare (anche se non di velocità) e che ne facciano richiesta.

I novizi dovranno accontentarsi della nuova licenza «sport», che li esclude dalla partecipazione a corse di velocità; esclusione severa, ma fondamentalmente logica e giusta. Le armi si affilano nelle gare di regolarità, nei «cross», nei concorsi di abilità: dopo cinque partecipazioni, il neofita potrà scendere in più ardui campi. In compenso, la licenza unica per i non-velocisti viene di gran lunga polarizzata, sganciandola dal forte canone assicurativo che la rendeva sinora così onerosa per i debuttanti in piccole gare locali: l'assicurazione verrà conteggiata gara per gara. Questa disposizione sarà la più benefica per allargare il campo di reclutamento e di addestramento specialmente tra gli appassionati rurali, ai quali raramente si offriva sinora altra occasione di sfruttare la costosa licenza fuor della gara di campanile.

La Commissione ha pure concluse le sue proposte (che con ogni probabilità verranno ratificate) per la soppressione del campionato italiano di marca, e per la disputa su cinque prove del campionato nazionale conduttori di 1ª categoria, aperto a qualsiasi macchina sport o corsa nelle tre classi 125, 250 e 500, purchè senza compressore. Il campionato di seconda categoria verrà limitato all'impiego di macchine in normale produzione commerciale.

Verranno infine disputati nel 1951, accanto al campionato italiano motocarrozzini, due nuovi campionati nazionali: della classe «motoscooters» e del «cross motociclistico». Nel complesso sarebbe difficile immaginare un'inquadratura meglio aderente alle vitali necessità di questo vivace, popolarissimo sport.

Aldo Farinelli

Risultati di pugilato: a New Haven, l'americano peso welter Vic Cardel ha battuto Aldo Minelli ai punti in 10 riprese; ad Albergavenna il campione inglese dei pesi medi Randolph Turpin ha messo k. o. alla 2.a ripresa lo spagnolo José Alamo.

Per la prima volta sulle nostre strade sia o meno possibile nell'inquadramento generale della corsa.

A tale scopo, Bertolino porterà con sè un piano minuziosamente preparato, che prevede parecchie soluzioni, a seconda delle necessità del caso. Tenendo conto soprattutto del desiderio espresso dagli organizzatori che ogni tappa s'aggiri sui 200 km., detto piano presenta due possibilità per l'arrivo a Torino. Secondo la prima, il Tour partirebbe da Gap e raggiungerebbe la nostra città attraverso Briançon e, lasciando da parte l'Izoard, il Monginevro ed il Sestriere (km. 212); secondo l'altra, la tappa avrebbe il via da Briançon con arrivo per Gap, il Lautaret, il Galibier, il Moncenisio, Avigliana, Bruino ed Orbassano (km. 202).

Due strade egualmente, per il ritorno della gara. Due strade a scelta, sia che si voglia fare rientrare la corsa subito in Francia, oppure attraverso la Svizzera. Si discuterà così nel primo caso la «Torino-Bourg St. Maurice» o la «Torino-Montiera» (212 km. circa) con percorso Aosta-Piccolo S. Bernardo e nel secondo la «Torino-Montreux» con percorso Aosta-Gran S. Bernardo-Martigny (km. 250).

Non manca evidentemente da parte piemontese la buona volontà per riuscire ad un accordo.

Bertolino a Parigi nella prossima settimana

Quattro soluzioni proposte per l'arrivo del Tour a Torino

Le trattative per Torino, tappa del Tour 1951, sono giunte ormai nella fase risolutiva: il comm. Bertolino, presidente del Comitato regionale piemontese dell'U.V.I. ha comunicato a Parigi d'esser disposto a recarsi presso il signor Goddet in un giorno della prossima settimana, per discutere se la «trasferta» del Giro di Francia sulle nostre strade sia o meno

Il giro ciclistico della Sicilia

Drei vince la terza tappa ed è primo in classifica

Caltagirone, 14 novembre

La terza tappa del Giro ciclistico della Sicilia, la Catania-Caltagirone di Km. 259, è stata vinta da Umberto Drei in 6 ore e 39'6" davanti ad una ventina di concorrenti. Al secondo posto si è piazzato Carrea.

Il vincitore della tappa odierna diventa primo in classifica generale. La maglia giallo-rossa è giunta oggi in forte ritardo al traguardo e come lui Albani.

Il tempo di Drei è stato di ore 8,39'6".

Per domani è in programma la Caltagirone-Enna di Km. 88,400, quarta delle sette tappe del giro.

La coppia Koblet-Van Vueren era ieri al primo posto nella «Sei giorni» ciclistica di Hannover, con punti 168; 2. Bilgeni-Terruzzi, con p. 142 e pari numero di giri.

Villoresi è giunto ad Acqui; il campione del volante vi si tratterrà circa due settimane per curarsi i postumi dell'incidente di Ginevra.

Infortunio a Parola nell'allenamento di ieri

L'elenco degli infortunati juventini si è allungato ieri con un nome illustre, Parola, che è stato costretto ad abbandonare l'allenamento mattutino, in seguito ad un acuto dolore al muscolo posteriore della coscia destra. Si era alla fine del solito esercizio di palleggi che Carver usa di frequente; il mediocentro bianconero nel tentare un passaggio di lancio, scivolava sul terreno sdrucciolevole e poco regolare dello stadio, cadeva malamente e doveva essere trasportato a braccia negli spogliatoi.

La prima diagnosi parla di stiramento, ma non è escluso che il male possa avere anche altra natura, tanto che il medico si è riservato un giudizio definitivo per oggi. Il giocatore, comunque, è ancora a letto con la gamba immobilizzata da impacchi e fasciature. E' prematuro, allo stato attuale delle cose, dire se Parola potrà giocare a Como.

Del resto, pare anche logico che i dirigenti bianconeri cominciano a preoccuparsi dell'interminata fila di infortuni, che decimano i ranghi dei giocatori; c'è Bertuccelli, che ha ancora la gamba ingessata; c'è Mari a riposo per stiramento muscolare, ed ora si è aggiunto anche Parola.

Il problema dell'assetto difensivo dei campioni diventa così di attualità. Bontadini, il sostituto di Bertuccelli, è ancora claudicante, ma in via di netto miglioramento; se si dovesse sostituire Mari c'è sempre pronto Piccinini, al posto di Parola entrerebbe in campo Ferrario. Il giovane e dinamico centromediano di riserva, che ha numeri brillanti per potersi affermare anche in una squadra tecnica come quella juventina. Di lui si dice sia un po' irruente, un po' focoso; viene presentato come un atleta esuberante, più adatto alla guardia stretta di difesa, che al lancio della manovra d'attacco.

Nel pomeriggio la comitiva bianconera ha fatto una breve digressione al programma, recandosi a Pont Canavese per inaugurare la sede di un gruppo sportivo, che fa capo alle aziende del barone Maxxonis, uno dei più vecchi dirigenti della società.

Al Torino adunata pomeridiana per iniziare la preparazione alla partita con il Genoa. Si è trattato di lavoro leggero, qualche giro di campo, un po' di atletica, e poi tutti al bagno ristoratore, tanto più che l'incipiente mite del tempo consigliava la prudenza. Mancava Santos, consigliato dai medici di rimanere a riposo.

Preparazione del Novara per l'incontro con la Lazio

Novara, 14 novembre.

I calciatori del Novara si sono ritrovati oggi nel pomeriggio sul campo per iniziare sotto la direzione dell'allenatore Marini la preparazione in vista della partita casalinga con la Lazio che si profila tutt'altro che facile per gli uomini di Pioia. Domani verrà fatta svolgere una regolare partita contro il Vigevano.

Risultati di pugilato

a New Haven, l'americano peso welter Vic Cardel ha battuto Aldo Minelli ai punti in 10 riprese; ad Abergavenna il campione inglese dei pesi medi Randolph Turpin ha messo k. o. alla 2.a ripresa lo spagnolo José Alamo.

BORSE

Mercato nettamente pesante, influenzato dalla notizia dell'aumento di capitale a pagamento della Montecatini. La Borsa ha reagito a sfondo negativo, sotto la pressione di vendite copiose, assorbite in modo del tutto inadeguato su prezzi in progressiva discesa. Il listino, compilato durante una battuta limitata di modesto recupero, ha confermato perdite vistose dalle chiusure di ieri. Titoli di stato migliori. Dopobarsa ancora largamente cedente. Diritti Stet: gratuiti 645, a pagamento 60; Unes 3; Valdarno 140; Viscosa 57; Risanamento 500.

	13	14		13	14
Rend.02	73 —	73 —	Bip	1800	1634
Rend.3½	75 25	75 30	Cem	228 —	220 —
» C. s.	75 40	75 40	F. C. E.	418 —	405 —
Rend.5½	75 55	75 70	Unes	418 —	410 —
» I. s.	75 65	75 85	Stet	2570	2340
Rend.5½	100 75	100 75	Sene	2260	2250
» f. s.	100 85	100 80	Pirelli	2330	2330
Rend.5½	94 20	94 30	Marelli	565 —	545 —
» f. n.	94 50	94 40	Fiat	533 50	519 —
Ric.3½	74 40	74 50	Savigl.	455 —	445 —
» ex-gr.	72 30	72 50	Ambrosio	90 50	90 —
» f. s.	74 50	74 60	Incet	131 —	132 —
» ex-gr.	72 40	72 60	Monec	1180	1180
Ric.5½	94 65	94 55	Pirelli	1505 —	1500 —
» f. s.	94 50	94 50	Viva	225 —	212 —
Ed.51-I	100 —	100 05	Cansalz	223 —	223 —
»51 4%	99 20	99 20	Viscosa	3370	3295
Ed. 52	97 60	97 60	Fibre T.	2520	2425
Fer.3%	67,50	67 50	Cir	1510	1440
Eti4½	84 05	84 25	Schiap.	555 —	555 —
Iri 4½	95 —	95 —	Anic	232 —	221 —
Imi4½	87 75	87 75	Rum. ex	95 —	53 50
Imi5½	89 —	89 —	Mont.	1262	1190
Inf.4½	154 —	154 —	Meatini	935 —	887 —
Ime5½	90 15	90 05	Zucch.	815 —	800 —
Tor.4½	85 —	85 —	Unione	120 —	112 —
»5%33	85 75	85 75	Cert. R.	1750	1688
»5%37	84 50	84 50	Burgo	4050	3950
S.Fed	91 —	91 —	Form R.	5200	5200
» 6%	91 50	91 75	Toro P.	970 —	970 —
» 8,5%	82 50	82 50	M. A. I.	8600	8600
Nob.5½	69 —	65 —	Risch.	83 —	85 —
»7%48	75 50	75 50	Valdar.	3325	3325
»7%49	76 50	76 —	Mer. R.	934 —	920 —
Pir15%	97 —	97 —	Sada	963 —	940 —
» 6%	90 50	90 50	Sarde	18 —	18 —
» 6 a.p.	93 70	94 —	Fornar	340 —	340 —
Pir 5%	88 —	88 —	Mian	245 —	245 —
» 6%	93 50	93 50	West.	427 50	427 50
Oli7%	101 —	101 40	Pirelli	410 —	400 —
Mag.5	93 50	93 —	Ollarz.	512 —	512 —
Eter7%	100 —	100 —	Moretti	1075	1015
Vis.7%	92 —	92 —	Saiceg	84 —	84 —
Cost7%	96 75	96 80	Saffa	750 —	740 —
Sav.7%	92 —	92 25	Liq. gas	785 —	790 —
West.7	96 50	96 25	Talmi	8100	8000
Fruch5	91 —	91 —	Borgos	12275	12150
Cart7%	99 25	99 25	Coton.	2300	2300
Sade5	89 75	91 —	Pisa	530 —	530 —
Vis6%	91 —	91 25	Lanza	2600	2600
Sai.6%	95 —	95 50	Amiata	995 —	940 —
A Cen	6400	6100	Acq. P.	2960	2930
» Toro	4925	4925	Florio	20 50	20,50
Medit.	2735	2700	Gen. fid.	44 75	43 50
Marid	2295	2315	Lilos	7800	7500
Tor. R.	96 —	96 —	Risan.	5725	5600
Italgas	23 25	22 5	Illumin.	220 —	225 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,875; Svizzera 145.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1750-1760; Marengo 6350-6440; Sterlina milanese 1700-1750; Dollaro carta 624-625; Franco svizzero 156 156; Franco francese 174,75-170,75; Dec lire 869-870; Argento 17.

UNA PREDIZIONE DI DOSTOIEVSKI

La Jugoslavia non ha scelta

L'autore dei "Fratelli Keramazof„ aveva intuito che la Russia si sarebbe un giorno trovati di fronte gli slavi Intanto par salvare il paese dalla fame (uno straniero par vivgrci spende 15.000 lire al giorno) Tito ha una sola risorsa, l'aiuto americano - In questo fatto è sottintesa e implicita la sua politica atlantica

(Dal nostro inviato speciale)

Poggiorsale, novembre.

«Dica che noi vogliamo solo la pace con tutti — m'è stato più volte ripetuto durante il mio soggiorno in Jugoslavia — e le accuse del Cominform non sono che menzogne». Certo chi dovrebbe fare la guerra Tito? Ovunque si volga trova le schieramento dei due blocchi; tuttavia la propaganda avversaria addita nel maresciallo un irriducibile guerrafondaio che aizza i vicini contro i confini orientali.

Un fronte spezzato

«Offensiva dei nervi» è stata definita a Belgrado la martellante campagna scatenata dai satelliti attraverso la radio ed i fogli clandestini, ma i risultati non sembrano incoraggianti; anche le speranze in torbidi interni per la tremenda crisi alimentare stanno venendo meno per l'ormai deciso aiuto americano. Verrà la Russia rischiare una guerra per costringere all'obbedienza il ribelle un tempo prediletto? La posta per il Cremlino è importante; lo scacco subito il 28 giugno 1948 non è stato ancora cancellato. Prima di quella data la cortina orientale correva compatta dal Baltico all'Adriatico e controllava nel Mediterraneo 1200 chilometri di costa. Trieste appariva agli occhi di Mosca una facile preda destinata a diventare il grande porto dell'Europa danubiana e le mire si spingevano già oltre i Dardanelli, aggirati, fino alle rive africane (si ricordi l'interesse sovietico alla sorte della Libia).

Tito ha spezzato questo fronte; oggi Trieste è incorporata all'Occidente, la Grecia pacificata, l'Albania isolata, le porte del Mediterraneo chiuse alla flotta orientale. Il titoismo inoltre ha costituito un precedente pericoloso per i nazionalismi dei satelliti, sopiti ma non spenti, e Gomulka, Rajk, Kostov e Cremenitia sono nomi rivelatori. Negli stessi paesi occidentali la prospettiva di conciliare l'indipendenza coi principi marxisti può essere un efficace allettamento. Giungono a Belgrado delegazioni di «simpatizzanti» dalla Francia, dall'Italia, dall'Austria. Prima di andarsene fanno la solita dichiarazione al giornali di aver trovato in Jugoslavia il «paese del vero socialismo»; esagerazioni forse ma che possono far breccia.

La Russia non ignora queste insidie ma sa altresì che un intervento, sia pure attraverso i satelliti, significherebbe fare i conti con l'America. Il segretario di Stato Acheson non ha lasciato dubbi in proposito anche se la Jugoslavia non ha ancora aderito ufficialmente a nessuna alleanza occidentale. Malgrado il gran chiasso, è dunque quasi certo che Mosca non s'impegnerà, almeno per il momento, in un'azione diretta contro il maresciallo. «Il contrasto era fatale — mi diceva un professore — poichè la politica russa ha sempre visto nella penisola balcanica unicamente la via per gli Stretti, una carta da giocare nella grande partita europea. Già altre volte abbiamo fatto le spese: lo zar Alessandro I cedette agli austriaci le Bocche di Cattaro per una notte d'amore con la bella signora di Metternich, senza dire poi dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. Dostoievski aveva predetto che la Russia si sarebbe un giorno trovati di fronte gli slavi quando questi fossero stati liberi; anzi allora avrebbero chiesto all'Europa la garanzia della loro libertà».

Tutto troppo caro

Tito è già su questa strada. Il genio del grande scrittore russo non poteva prevedere che i confini politici dell'Europa 1950 sarebbero stati oltreoceano, ma è proprio dall'America che partono in questi giorni le navi cariche del primi 200 mila quintali di grano, 50 mila di uova in polvere, 10 mila di carne congelata per il popolo jugoslavo. Abbandonato dall'oriente, il maresciallo chiede garanzie all'occidente e la sua recente dichiarazione che il governo di Belgrado «prenderà posizione contro qualsiasi aggressore dichiarato tale dalle Nazioni Unite» può essere interpretata come un prudente eufemismo per sottintendere l'adesione alla politica atlantica.

La Jugoslavia non ha altra scelta: solo gli aiuti americani potranno salvare il paese dalla fame. Tutti gli stranieri che vi giungono non per ragioni ufficiali si pongono la stessa domanda: «Come fa la gente a tirare avanti?». *Nessuno* (non c'è) è la parola che si sente ripetere all'infinito nei negozi, nei bar, nei ristoranti. Non c'è filo, non c'è sapone, non c'è caffè, non c'è carne, non c'è burro, non c'è stoffa, non ci sono scarpe. Nelle vetrine sono in mostra oggetti che nessuno può comprare. Chi ha 30 mila dinari per una modesta pelliccia di coniglio?

La paga media di un operaio è di 3 mila dinari mensili, un ingegnere ne guadagna 6 mila, qualche lavoratore d'assalto (stakanovista) può toccare i 10 mila, ma il costo della vita assorbe interamente anche queste punte; solo il fitto si prende un terzo della paga. Vi sono i buoni per acquisti a un basso prezzo, ma occorrono i punti di un intero anno per un paio di scarpe a 450 dinari (al mercato libero 5-6 mila). La differenza tra il corso ufficiale della moneta e il suo potere di acquisto è una delle cause di questo spaventoso squilibrio; i salari sono aumentati nemmeno di due volte dall'anteguerra, i generi di consumo razionati persino di quattro; ne è seguito un appiattimento generale del tenore di vita — già molto basso prima del '40 — aggravato dal fatto che le razioni non bastano e i prezzi liberi toccano vertici irraggiungibili.

Alle soglie di un inverno che si annuncia sotto i peggiori auspici, ciascuno cerca di provvedersi qualche chilo di patate, un po' di grasso, un sacchetto di farina ed offre in cambio una vecchia giacca, un paio di pantaloni, una camicia usata ai contadini che sono senza tessere. La polizia ha vietato fino a pochi giorni fa questi baratti nei mercati, ma ha finito per cedere. Come potrebbe altrimenti mangiare chi non usufruisce di una mensa di fabbrica? Per chi lavora, infatti, c'è l'immenso vantaggio di procurarsi i pasti con un migliaio di dinari mensili presso l'azienda da cui dipende. Il porta-vivande è l'oggetto più ricercato in tutto il paese e, all'ora di uscita dai cantieri e dagli uffici, per le strade si vede la gente avviarsi a casa con il pasto serale nei pentolini di alluminio infilati in una stanga. Bisogna però essere di bocca buona.

Parla un inglese

Voci di aumenti di salario e di svalutazione sono state prontamente smentite e il cambio ufficiale è rigidamente mantenuto. Vivere in Jugoslavia costa a uno straniero 15 mila lire al giorno (un pasto 5 mila lire) ed anche se il turista può provvedersi di speciali buoni per cui le spese di vitto e alloggio vengono ridotte alla metà, la sproporzione rimane sempre enorme. Un dinaro è calcolato 10 lire, ma a Trieste si cambiano alla pari e anche a meno.

Non sono molti però gli stranieri che vanno in Jugoslavia, e meno ancora i turisti. Il treno che mi riportava in patria, man mano che si avvicinava alla frontiera si alleggeriva di vagoni e passeggeri. Dopo Lubiana, nel mio scompartimento rimasero solamente un uomo d'affari inglese e un emigrato jugoslavo, ormai cittadino americano, che era tornato a rivedere i suoi vecchi dopo trent'anni di assenza. Era pensieroso e non staccava lo sguardo dal finestrino; una campagna già tinta e intirizzita, sparsa di piccoli villaggi, ricordava più l'Austria che la Serbia. L'inglese mi diceva le sue impressioni.

«Malgrado tutto — affermava — è un popolo che farà la sua strada. Si lavora sodo, qui, e le difficoltà, per quanto grandi, saranno superate».

«Ma — intervenne l'emigrato — con quali sacrifici? Bisognerebbe chiederlo alla gente».

«E' proprio questo invece che il governo non chiede — soggiunse l'inglese — altrimenti non vi sarebbero piani quinquennali».

Il «Simplon» stava ormai per varcare la frontiera. A Poggioreale quasi tutti i viaggiatori, una trentina, si trovarono nel vagone ristorante italiano, lindo e lucido. Non si sentiva più l'odore di cipolla, slivovica e grasso di montone; i camerieri, con gesti abili e rapidi, sbrigavano il servizio senza prestare orecchio alle discussioni che andavano animandosi. Mentre il treno correva verso Trieste pensavo a quanti m'avevano detto piano che avrebbero preso volentieri il mio posto.

Piero Martinotti

Offerto dall'Inghilterra un credito alla Jugoslavia

Londra, 14 novembre.

Si apprende da fonte ufficiale che la Gran Bretagna ha offerto al governo jugoslavo un credito di tre milioni di sterline.

Avremo restrizioni di energia elettrica?

(Nostro servizio particolare)

Milano, 14 novembre.

Avremo, anche quest'anno, restrizioni ai consumi d'energia elettrica? La domanda, purtroppo non è oziosa. Ritengono anche alcuni, tra i tecnici del ramo, che i primi provvedimenti vincolatori, in questo campo, non possono tardare: nonostante che la situazione elettrica dell'Italia centrale sia per ora abbastanza soddisfacente.

Ecco, tuttavia, in breve come s'è giunti alle condizioni attuali. Sino alla fine dello scorso settembre, la situazione produttiva dell'energia elettrica era abbastanza soddisfacente. La produzione, durante i primi tre trimestri dell'anno, fu superiore dell'8% a quella del 1948: annata di massima produzione, finora. Le riserve idriche, — erano a fine settembre — erano d'un buon terzo superiori a quelle del 1949 e raggiungevano il 90% del massimo possibile invaso. Purtroppo l'andamento idrologico dell'ottobre è stato assolutamente sfavorevole. Ciò, in unione alla notevole espansione dei consumi, per la ripresa economia nazionale, ha determinato un anticipato e preoccupante svaso dei serbatoi. Si è così passati da 1560 milioni di Kwh di riserve idriche, nei serbatoi dell'Italia settentrionale, alla fine di settembre, a 1310 milioni di Kwh a fine di ottobre; e a 1250 milioni di Kwh al 5 novembre scorso. Ciò — è da notarsi perchè aggrava le tinte del quadro — nonostante che durante il 1950 siano entrati in funzione parecchi nuovi impianti; e benchè le più numerose centrali termiche abbiano anticipato considerevolmente la loro attività, permettendo di ridurre in una certa misura i prelevamenti nei serbatoi.

Potrà ancor mutare la situazione, in seguito a nuove precipitazioni atmosferiche? Purtroppo non si possono nutrire, a questo proposito, molte illusioni. Ormai, anche l'andamento idrologico più favorevole nell'Italia settentrionale è poca importanza per la produzione d'energia invernale: poichè, a partire da metà novembre, le precipitazioni atmosferiche sono quasi esclusivamente nevose. Appunto in considerazione di ciò, il prof. Bottani (che, come si ricorderà, fu per anni Commissario all'energia elettrica per l'Alta Italia) stima quest'anno a non meno di 30 milioni di Kwh settimanali lo scarto fra produzione elettrica possibile e consumi attuali. Quivi la giustificazione alle misure restrittive in studio.

Rimane qualche speranza, in dipendenza della producibilità d'energia elettrica nell'Italia centrale, come abbiamo più sopra detto. Ma queste regioni non producono purtroppo che il 14 % dell'energia elettrica ottenuta in Italia: energia che, per il 75%, è ottenuta dalle regioni settentrionali. E' davvero improbabile che la produzione dell'Italia centrale possa raggiungere tali livelli da rendere superflue le restrizioni generali ai consumi. Una sola notizia consolante: queste restrizioni saranno comunque più lievi e di minore durata che per gli anni scorsi. **m. f.**

Due persone uccise nello scontro tra due camion

Faenza, 14 novembre.

Due camion, provenienti da opposta direzione, si sono scontrati questa mattina, poco dopo le 8, nei pressi del passaggio a livello di Fornellino. Nell'urto violentissimo le due persone che si trovavano a bordo di uno degli automezzi, rimanevano gravemente ferite. Trasportate d'urgenza all'ospedale una, il colono Alfredo Patuelli, di anni 42, decedeva quasi subito, e l'altra, il commerciante Mario Bernabè, di anni 29, spirava a mezzogiorno

In quindici pezzi l'aereo schiantatosi sull'Obiou

Cadaveri sparsi sulla neve a quota 2400 - Come videro le squadre di soccorso quando giunsero sul luogo del disastro - Il diario di un passeggero

(Nostro servizio speciale)

Grenoble, 14 novembre.

La tragica caduta sul Monte Bianco di un aereo «Constellation» avvenuta una decina di giorni fa è ancora presente alla memoria di tutti, che una nuova e simile catastrofe ha gettato ieri e oggi un'ombra di lutto sulla regione alpina francese. Un aereo canadese del tipo «Skymaster Curtiss Reid» ha urtato contro la montagna nella regione del monte Obiou e 37 persone hanno trovato la morte sulle nevi francesi. Erano 31 pellegrini che erano recati a Roma per assistere alla canonizzazione della beata Margherita Bourgeois, prima canadese a ricevere il supremo onore. Lunedì mattina essi dovevano tornare in patria con un aereo canadese con partenza da Ciampino prevista per le 11, ma in seguito a un guasto al motore la partenza fu rimandata, e solo verso le 14 l'aereo partì alla volta di Quebec. L'orario stabilito prevedeva una sosta di un'ora circa a Parigi. Tutto procedeva benissimo. L'aereo si trovava in collegamento radiofonico con l'aeroporto di Aix en Provence, e alle 16,49 si trovava esattamente sopra Montélimar. Alle 17 circa l'aereo perdeva il suo collegamento in seguito alle forti nevicate e al maltempo che da parecchi giorni disturba questa regione. Poco prima delle 18 l'aereo sorvolava la cresta di Sumacroux, nel monte Obiou.

La gente nella valle d'ora stupita di sentire il rumore dei motori così vicino, all'improvviso si udì una fortissima esplosione e si videro grandi fiamme sulla montagna. Testimoni, la signora Joave, di St. Didier, dice: «Prima ho visto il cielo prendere fuoco e nello stesso tempo ho sentito un urlo fortissimo, poi niente più».

I soccorsi furono immediatamente organizzati e la prima carovana tornava però nella serata non avendo potuto proseguire per la troppa neve caduta. Il luogo dove cadde era stimato a circa 2500 metri di altezza sul versante nord del monte Obiou, punto più alto della strada nazionale alpina Grenoble-Gap. Anche cacciatori alpini avevano tentato l'avventura, ma erano tornati a Grenoble.

Questa mattina una carovana, guidata dai famosi alpinisti Ravanet e Mollaret, procedendo quattro altre carovane hanno lasciato Gap; poi a St. Didier due carovane presero il versante sud e tre il versante nord, chiamato Isère, alla ricerca dell'aereo. Erano seguite da una parte dell'11° Battaglione dei cacciatori alpini di Barcellonette. Il tempo era coperto e la visibilità poco buona.

Nel frattempo i tecnici di Grenoble dichiaravano che la violenza dell'urto lasciava poca speranza di salvare alcune vite.

A mezzogiorno la pattuglia guidata dal tenente Lagape scopriva sul versante d'Isère una fotografia di Pio XII e alcune fotografie d'origine canadese. La pattuglia procedeva nonostante che la neve incominciasse di nuovo a cadere violentemente. Finalmente, dopo sforzi coraggiosi, nel tardo pomeriggio il tenente Lagape e i suoi uomini giungevano nelle vicinanze dell'apparecchio. Lo spettacolo era terribile. L'apparecchio era ridotto in 15 pezzi e tutti i passeggeri erano o morti sul colpo o bruciati. I cadaveri erano sparsi qua e là. Erano 31 pellegrini, tutti canadesi, e sei uomini di equipaggio inglesi. Fra i canadesi vi erano sette abati nonchè il segretario della legazione apostolica di Ottawa Romano Macchiutti.

Le nostre squadre di soccorso, partite dal villaggio di Corps, dove è stato stabilito il quartiere dei salvatori, hanno trovato sparsi sulla neve parecchi oggetti e cartoline illustrate di Pisa, Firenze, Siena, Roma, ecc., nonchè il diario di un pellegrino sul quale sono descritte le impressioni di viaggio e si nota la seguente frase: «Al momento di partire abbiamo cantato l'Ave Maris Stella e pregato per implorare il soccorso del Cielo».

Contrariamente a notizie che circolano questa sera, non c'era a bordo dell'apparecchio nessun rappresentante ufficiale del Canadà. I vescovi canadesi, che dovevano partire con questo aereo, avevano deciso all'ultimo momento di rimanere a Roma e nessuno assomiglia i posti con un gruppo di pellegrini di Quebec e di Montreal. I corpi delle vittime verranno trasportati domani dal luogo della sciagura a Grenoble.

r.

La pena della frusta sarà ripristinata in Egitto

Il Cairo, 14 novembre.

Il ministro egiziano degli approvvigionamenti annuncia che verrà ripristinata la pena della frusta contro coloro che contravvengono alle disposizioni di calmiere per i prodotti essenziali. Le condanne verranno eseguite in luogo pubblico, per le vie o nelle piazze delle città. Il provvedimento rientra nel quadro della lotta contro il carovita.

IL DUPLICE DELITTO DEL LUCCHESE

Uccise per rapina a Metz una vecchia e la domestica

Lucca, 14 novembre.

Di quel tale Eugenio Cocchi, 56enne di Bagni di Lucca, arrestato, come diceammo, a Metz, dove si faceva chiamare Armando Migliarini, usurpando il nome cioè del marito della sua ex-amante, Maria Francesca Parenti, si conoscono i particolari del fosco delitto di cui si è reso responsabile nell'ottobre scorso. Emigrato clandestinamente, il Cocchi da Parigi si trasferiva a Metz e s'incontrava con la nuova amante, Caterina Wiesamhorne, dimorante nella Sarre, in un piccolo quartiere di via della Gendarmeria, dove aveva stabilito il suo laboratorio di falegname. Questo quartierino apparteneva alla signora Lambert-Bing, una vecchia di 81 anni che viveva sola con la domestica Rosa Ormann di 53 anni, dimorante in un villino della via S. Teobaldo. Esse sono le due vittime dell'assassino. Fuggito dall'ospedale di Metz dov'era stato ricoverato per simulata pazzia, il Cocchi era andato a finire presso l'amante, in un paesetto della Sarre. Ben presto non ebbe più denaro, per cui si decise di fare il colpo presso la vecchia Lambert, una israelita la quale usciva di casa solamente al sabato mattina per recarsi nella sinagoga e qualche volta nel pomeriggio per assistere a rappresentazioni cinematografiche. Il Cocchi conosceva bene la signora e le sue abitudini. Aveva frequentato la sua casa quando trattò l'affitto del quartierino di via della Gendarmeria e quando fu chiamato per alcuni lavori di ebanisteria. Fin da allora, forse, aveva deciso il colpo. Sabato mattina, 14 ottobre, egli di buona ora fu visto da un antiquario fermo dinanzi al villino: fumava tranquillamente. Allorchè vide uscire la domestica per recarsi alle consuete compere del mattino, egli entrò ban sapendo che in casa vi era soltanto la signora. Nel salotto forzava un «secretaire» e s'impossessava così di 50 mila franchi, lasciando alcuni titoli che non le interessavano. Poco dopo la domestica rientrò dalla spesa: il Cocchi l'attese lì agguato, la afferrò per la gola e tirando di tasca una vecchia forbice da sarto, la colpì selvaggiamente otto volte. La disgraziata cadde a terra in un lago di sangue: la sua morte fu immediata.

L'assassino passò allora nella contigua camera dove si trovava ancora a letto la vecchia Lambert, che non aveva udito nulla perchè dormiva. Non fu difficile al Cocchi così di far man bassa su di una borsa che conteneva i gioielli della Lambert, che la signora, la sera precedente, aveva preparato per portarseli dietro, come sempre faceva. La signora ad un tratto si svegliò e comprendendo subito quanto avveniva, gettò un grido per chiamare la domestica. Il Cocchi la fu addosso, colpendola più volte e uccidendola. L'assassino allora rovistò dappertutto per far altro bottino, perfino nella valigia della domestica, dove la povera donna deponeva di solito le sue scarse economie.

Quindi uscì fuori come se nulla fosse. Il riconoscimento dell'assassino è avvenuto non solo attraverso quell'antiquario che l'aveva veduto fermo e che, in un confronto con lui dopo l'arresto, lo trovò perfettamente somigliante fin negli occhiali, ma anche per mezzo di una signora che l'aveva visto uscire e entrare in una panetteria dove mangiò tranquillamente del pane.

Nel giardino di casa dell'amante, nella Sarre, furono rinvenute dalla polizia francese parti del bottino: un grosso anello con un magnifico solitario e argenteria. Il Cocchi venne arrestato proprio mentre stava per fuggire, prendendo il treno dalla stazione di Sierabourg. In tasca aveva 22 mila franchi che disse essergli stati prestati da un amico. Nessuno però ha potuto sapere chi fosse questo amico, quindi logicamente si ritiene che essi facciano parte del bottino, che complessivamente fra denari e oggetti preziosi ascende a oltre un milione di franchi.

Dopo due anni d'indagini

Arrestati gli autori del delitto di Tonco d'Asti

Asti, 14 novembre.

La sera del 30 dicembre '45, come è noto, il commerciante in bestiame Aldo Bruno, di 36 anni, da Tonco d'Asti, nel riscuotere in cascina, era affrontato da sconosciuti, ucciso, e rapinato di 200 mila lire. La salma del Bruno era stata trasportata fino a casa dal cavallo.

L'impressione in tutto il Monferrato fu enorme. Le indagini dei carabinieri, subito iniziate, non approdarono a nulla. Molte le false piste; ma, non per questo, cessarono un attimo e, quando più nessuno se lo aspettava, i carabinieri arrestavano gli assassini: due marescialli di Moncalvo, certi Guglielmo Giorcelli fu Angelo, di 38 anni, detto «Cavour» e Lucrezio Bertinciolio di Ambiezze, di 28 anni, da Verona e residente a Moncalvo. Sottoposti ad interrogatorio, finivano di confessare. Narrava il Giorcelli che, ai primi del 1948, aveva proposto al Bertinciolio il «colpo» ai danni del Bruno e, se fosse stato il caso, anche di sopprimerlo. «D'accordo — aveva risposto il compare — a me non preoccupa affatto l'ammazzare un uomo; tanto ne ho già ammazzato uno...». E, così, i due decisero. Avrebbero atteso il Bruno la sera del 23, giovedì; in quel giorno, il Bruno si recava, come ogni giovedì, a Moncalvo, al mercato: indubbiamente avrebbe portato con sè molto denaro per i suoi affari; ma, quella sera i due aspettarono invano, avendo il Bruno preso un'altra strada.

Decisero allora di attenderlo il giovedì successivo, il 30 dicembre e, in quella sera, nascosti in un fosso lungo la strada per Calliano, nel prato del casello ferroviario 25, aspettarono la vittima. Giunse, finalmente il biroccio sul quale era il Bruno, ed il Giorcelli d'un balzo, afferrò le redini del cavallo, mentre il Bertinciolio si portava alle spalle dell'uomo. Il Bruno, per nulla spaventato, li chiamò per nome, e gridò loro cosa mai volessero da lui. Vistisi riconosciuti, spararono. Fu il Bertinciolio a compiere materialmente l'assassinio. Con quattro colpi alla nuca, uno dei quali gli spaccava la scatola cranica, sopprimeva il Bruno. Immediatamente, senza curarsi d'altro, lo sparatore estraeva dalla tasca della vittima il portafoglio, e si impossessava delle 200.000 lire che conteneva. Frattanto il Giorcelli aveva lasciate le briglie, ed il cavallo, spaventato, si era dato a correre verso casa, con il suo macabro carico. In questo modo i congiunti del Bruno appresero il triste fatto.

Fatta la suddivisione del bottino (60.000 lire al Giorcelli, 140.000 al Bertinciolio) i due si acquistarono alcuni capi di vestiario.

Le indagini che portarono alla brillante operazione sono state condotte dal maresciallo maggiore Cerotto, dal maresciallo Massarello, dall'appuntato Serafino, agli ordini del capitano dei carabinieri De Feis.

Mortale investimento

Ceva, 14 novembre.

A Ceva, al quadrivio di via Diaz, un'auto guidata da Alessandro Colombo di Innocente, di anni 26, da Rocca Parini, ha investito il ciclista Riccardo Bacciga fu Luigi, di anni 49, da Villafranca di Verona e trasferitosi a Dezio da pochi giorni. Il quale stava attraversando la strada. Il Bacciga riportava la frattura del cranio per cui decedeva poco dopo all'ospedale del luogo.

TEATRO E MOSTRE

Dapporto all'«Alfieri»

Un folto pubblico ha salutato ieri sera, calorosamente, il ritorno del comico Dapporto. Egli si è presentato con una rivista di Michele Galdieri, Jacob, Il nuovo lavoro del fecondo autore non può essere classificato come il più felice di quanti abbia dato alle scene sino ad ora: comunque è abbastanza scorrevole se non originale, è spiritoso, si avvale di una buona coreografia, di piacevoli canzoni, di scelte danzine. Abbiamo detto «spiritoso». Ma circa lo spirito di Jacob conviene precisare. Anche stavolta Galdieri s'è perfettamente ricordato che se oggigiorno teatro e cinema osservano certi limiti di castigatezza, la rivista invece, almeno per le battute così dette audaci, gode di una sconfinata libertà: ed ha agito, cioè ha scritto in conseguenza affidandosi, troppo spesso, ai doppi sensi. E Dapporto dal canto suo si è incaricato di sottolinearli ed enfatizzarli, con interpretazione personali di dubbio gusto. Peccato per Galdieri e peccato per Dapporto: entrambi riuscirebbero egualmente a divertire, anche senza ricorrere a mezzucci tanto scoperti. La cronaca registra un successo cordiale e frequenti battimani al termine di ogni quadro.

Varia pittura

Alla Galleria Martina, Adriano Sicbaldi, che da cinque anni più non esponeva, illustra ora con una quarantina di dipinti la sua più recente attività. Sicbaldi è un giovane, che si rivelò con qualche coetaneo e amico, in una posizione pittorica in cui il tradizionalismo veniva temperato e reso attuale in un gusto moderno del vegno e dei colori, colti con sciltezza elegante, più che approfonditi.

Ora, dopo quelle esperienze, Sicbaldi ha girato parecchio per il mondo, limitando il più delle volte le proprie ambizioni a controllare ed affinare sugli aspetti naturali i propri doni e le proprie qualità di sensibilità fresca e leggera, lussuosa, priva di drammi ma curiosa invece e pronta ad afferrare e a gustare.

In questo amore, egli trascorre tra Venezia e Parigi e Perugia e la Liguria, senza contare naturalmente la natia Torino e i suoi dintorni: annotando, con una limpidia rapidità nel raggiunto dominio dei mezzi pittorici, impressioni ed aspetti di quei luoghi. Talvolta egli indugia un poco alla sua vena istintiva di illustratore felice, talvolta invece la sua trascrizione è più intimamente pittorica, atmosferica traverso alla ricerca di sottigliezze tonali: e non è a dire come in questa seconda veste egli meglio ci seduca. Particolarmente sensibili, in tal senso, sono alcune vedute veneziane — non le archiletture, ma quelle di acque e cieli — e altre di Perugia, di Torino, dove l'effetto è affidato al delicato variare delle tonalità di muro e di tetti.

Tuttavia, anzi litvernese del gruppo labronico, Giovanni Lomi torna a esporre dopo undici anni a Torino, questa volta da Fogliato. E la sua origine risulta evidente da molti di questi dipinti, concepiti secondo la tecnica della macchia, stesa tuttavia traverso a un vedutismo piano e limpido, in cui le forme si ritagliano in sagome piatte e zone di ombra e di luce. E' insomma, un macchiaiolismo meno impressionistico e acceso, più illuminato, insiguito, e che egli trasporta nello spazio a interpretare paesi delle più varie regioni d'Italia dove ha lavorato, tra esse anche il Piemonte. I suoi più pregevoli raggiungimenti ci appaiono, su questa linea macchiaiola, là dove egli ricerca effetti di sobrie tonalità grige, su una gamma di modulazioni ben controllate. Meno ci persuade invece quando si allontana dalle origini sue, cercando effetti brillanti un poco «commerciali» come il luccicare del sole sulle acque, o altrettali.

* *

Al Circolo degli Artisti espongono due pittori. Carlo Musso e Mario Merlo. Sono pittori ormai non più agli esordi. Nella loro maniera legata a un tradizionalismo post-ottocentesco e in tele che ora mostrano sono il frutto della loro operosità più recente. Resi si sono assicheveliente divisi gli argomenti, i temi del loro paesaggismo. Musso ha ritratto più che altro la montagna piemontese, luoghi della Val di Susa, della Val d'Aosta: Merlo il lago Maggiore e angoli e vedute di Torino. Egli tende piuttosto a una tavolozza lieta e di luminosità sfarfallanti, rosee, mentre Musso tende piuttosto a figurazioni di colorito severo, un poco di declamazione dellenziana. Vista traverso a Cesare Maggi, non il peggiore, che studiale. Più progressi appaiono quei dipinti, in cui egli meglio approfondisce rapporti di tonalità, nei verdi e nei turchini, senza contentarsi di stacchi più effettistici. Con i due pittori espone lo scultore Buzzi-Recchini, una dozzina di pezzi di un versismo di intenzioni scopertamente sentimentali: meglio ci è piaciuto nel bronzetto «Anno Santo 1950», dove più v'è ricerca di stile.

s. r.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in doppio formato di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACCIAIO incessabile, pantiere, pentolame, vasellame. Corso Vittorio 22. L'inossidabile. 72194

BANCHELLE ringhiere stagnate 8-6410 vendiamo anche piccole partite. Telefono 61-846. 16677

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 6. Telefono 61-876. 16579

LICENZIAMENTI borsa schermisti semiautomatici revolver, bracconi, rotellette, cerberlles. Abbonatevi. Telefonare 17-820.

MOTORI motopompe, originali Bernard a benzina, petrolio, nafta, ESP, Orbassano 86. 13627

OCCASIONE forte partita tessiere lavoro in decimi. Via Parma 1. 16454

PETERMAU originale cornalene vendesi maturizzati ovilino emorin. Telef. 70-782. 3602

PROPRIETARIO contrabbasso moderno Torino (valtorrese persona, ditta disposta cambiarlo, doppio anche senza signatura. Solido garanzia. Scrivere cassetta 9022 SPI, Torino 72197

RIGOPEN vende lamiere, ritagli, tagli misura. Via Feletto 34, telef. 25-993.

RIPRODUZIONE disegni Capitaneria rilevamenti Tecnografo. Via Orfane 20. Lavoro accurato, valore. Prezzi modici.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABILE meglierista attrezzato macchinario moderno accetta lavori per negozi. Scrivere cassetta 6258 SPI, Torino.

AGENZIA artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, presso, tinelli, cucine. Pagliazzoni. 1498

ARGELLI alta moda produzione accuratissima vendaglimmanente. Riparazioni pellicciarie, trasformazioni. Tel. 66.997.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ARMERO rivendite pane, tabaccherie, esportazioni, caffè, bar. Corsono, 9. Telefono 21. 19142

ASSOCIAZIONE informazioni commerciali, morali, finanziarie. Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 8. 16343

ATTREZZATO banco salumeria formaggi permesso vendesi assenziasi. Tel. 38.375.

AVVIATISSIMO laboratorio confezioni biancheria maschile serie signori. Scrivere cassetta 1021 SPI, Torino.

AVVIATISSIMO negozio pellicciaio e camere alloggio occasionissima. Corrado, 8, Secondo 22. 19148

CAPITALI ricercansi, ottimo investimento, garanzia solida eventuale impiego, soletti. Telefonare 40-000.

DANZE decenza code avviatissimo Bar-Dancing provincia Torino. Scrivere cassetta 1009 SPI, Torino.

GAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, cinetiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI negozio corniciaimo articoli fini esposto, anche senza merce. Scrivere cassetta 1004, SPI, Torino.

CEDESI negozio mercerie bene avviato. Scrivere: Pedrito Maddalena, via Garibaldi 11 Caluso. 72161

CEDO ampio laboratorio avviata merceria. Accettasi anche serie collaboratrice mezzi possibilità adeguati incremento lavoro abilitato minore serio appreso guadagno dimostrabile. Berio, 24 Nanni 103. Telefono 30.044. 56928

CENTRALE negozio pasticcio con o senza macchinari, forte lavoro, ampio. Telefonare 20-855. 18464

CENTRALISSIMA istituto 3 camere alloggio volendo grazioso. Corsono, 8. Secondo 22. 19143

CERCO persona drogheria, rivendita pane, tabaccheria, cantoniera. Scrivere cassetta 22 8, Sipe, Torino.

CERCO persona alloggio ristorante, capacità dimostrabili avvenire. Scrivere cassetta 6014 SPI, Torino.

CERCO prestito lire ottocentomila garanzia ipoteca case, interessi anticipati. Scrivere cassetta 9283 SPI, Torino.

CINEMA Torino cedesi permanenza mese cassetta anche simultanea. Telefonare 40184. 81038

DUECENTOQUARANTAMILA cercansi interessante azienda vitivinicola, garanzia. Buon interesse. Scrivere cassetta 6080 SPI, Torino. 72191

FABBRICA artigiana casalinghi elettrodomestici con negozio bon organizzata forte reddito cedesi. Tel. 46-611.

FIRENZE stazione, cedesi, reddito annuo 900.000 vendo 13.000.000. Geometra Borsoi, Della Rocca 21. 18426

IMPRESTITO 500.000 contrattoglio industriale meccanico per regolarizzazione posizione contributiva Previdenza Sociale. Scrivere cassetta 6243 SPI, Torino.

LABORATORIO prodotti chimici farmaceutici e industriali redditizi alcuni dimostrabili cedesi miglior offerente. Scrivere cassetta 6250 SPI, Torino.

LICENZIAMENTO macchine legna carboni con licenza trasferibile, 140 mq. tettoia nuove proprie, motosaverre, ufficio, telefono, 400.000 lire di merce. Rechesi mediatori. Telefonare 588-162.

OLEIFICIO avviatissimo, nome e prodotti lanciati, amministrazione sana, contabilità documentata, forte reddito, causa conosciu, referenze massime, minimo sul milioni. Scrivere cassetta 9277 SPI, Torino. 85376

PANIFICIO forno moderno, cedesi nonchè fabbricatrice con mezzo pagamento. Perbene, via Conte Appiano 5. 72099

PASTICCERIA vendo attrezzato laboratorio acciuffamento società cedesi. Macchini, S. Agostino 6. 81035

PER ritiro commercio cedesi negozio tessuti con cartiera 30 km. Torino ottima clientela commerciale. Scrivere cassetta 1010 SPI, Torino. 30099

RIVENDITA pane panificazione avviatissimo, mondo alloggio, occasione 2.400.000. Telefonare 23-454. 18012

SALA Due centrale ristorante nuovo con bar cede oppure darei combinazione società, premesa. Scrivere cassetta 1012 SPI, Torino. 31009

VEDOVA offre gerenza laboratorio falegname piccola esigenze. Scrivere cassetta 16 8, Sipe, Torino. 18075

VENTISEIMILA milioni cedesi metà azioni di disposti trattare totalità stabilimento elettromeccanico specializzato accessori fluorescenti, regalo stampi, piccola bobine. Scrivere Cassetta 6012 SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO grandioso reparto angolare II apertura. Via Arsenale 30, libero subito. Altri corso Vittorio 9. Liberi giugno 1951. Dott. Barale, Garibaldi 8.

ABBIAMO corso Vittorio 3 alloggi occupati signorili 4-5 camere. Altri corso Marconi, prossimo Valentino. Dott. Barale, Garibaldi 8. 85379

ABBIAMO ultimi tre bellissimi alloggi, tre camere, cucina, prossi immediati. Via Piave Basile 19. 18412

ABBIAMO vera occasione alloggetti composti ingresso, camera, cucina, accessori completi 580-680.000. Corso Duca 66, ore 15-16. 18418

A buone condizioni vendonsi via Legnano 13, ultimi alloggi modernissimi prossimi sobbo. Telefonare 64-333. 72095

ACQUISTASI casa 3-40.000.000 possibilmente con negozi. Pietro Micca 8, Bermani 19108

ACQUISTASI alloggio 3 camere servizi, libero, signorile, preferenza costruzione antigas. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino. 56074

ACQUISTASI direttamente casalinetta 3-5 giornate fruttelo zona canavese. Scrivere cassetta 1010 SPI, Torino.

ACQUISTEREI case, signorile, qualunque zona, sino 30.000.000. Scrivere cassetta 3133, SPI, Torino. 56444

ACQUISTO contanti case piani 1-2 massimo. Scrivere cassetta 1005 SPI, Torino.

ACQUISTO due camere oppure mansarda libera zona Valentino. Da 15, via Bonfiglio 2. Telefono 66-782. 56859

ACQUISTO alloggio libero minimo 6 ambienti servizi zona Motorcal Vinaglio. Scrivere cassetta 6008 SPI, Torino.

ALLOGGETTI liberi nuova costruzione, corsi,

ULTIME NOTIZIE

Prudente politica francese

Cauta risposta di Schuman all'invito dell'Unione Sovietica

Posizione meno rigida di quella anglo americana - La stampa ricorda il carattere difensivo del Patto Atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 novembre.

La sorda inquietudine che agita il mondo politico francese trapela appena in qualche sfumatura della dichiarazione che il Ministro degli Esteri Roberto Schuman ha letto stasera davanti a una assemblea fredda e quasi disattenta. La dichiarazione doveva spiegare unicamente al Parlamento il punto di vista francese sulla proposta russa per una nuova conferenza a quattro. E lo ha spiegato entro certi limiti. Al di là delle parole del Ministro rimangono alcune reticenze, molto umane e forse giuste, ma del tutto inopportune di fronte alla brutale evidenza dei fatti. C'è dunque, come spesso accade in politica, un aspetto esterno, e c'è un retroscena: chiaro e quasi lineare il primo, se si tolgono alcune allusioni, complesso e incerto il secondo.

Cominciamo dall'aspetto esterno, ossia dalle dichiarazioni di Schuman. Poche parole basteranno per riassumere il ragionamento del Ministro. La Francia, egli ha detto, è pronta ad associarsi a qualunque iniziativa che possa eliminare le cause di dissenso fra i popoli, e infatti il Presidente Pleven, poche settimane fa, aveva riaffermato l'opportunità di frequenti riunioni quadripartite. E' chiaro, ad ogni modo, che lo sforzo di riarmo sarà continuato fino a quando non si abbiano soddisfacenti risultati di distensione. La conferenza che l'Unione Sovietica propone deve essere preparata con grande cura perchè uno scacco renderebbe più grave la situazione. Le proposte di Praga non possono essere accettate come una base di discussione per la soluzione del problema tedesco, e inoltre questo problema non può essere discusso da solo: le questioni mondiali sono legate fra loro e non possono essere esaminate una per una. Le condizioni essenziali per la riunione di una conferenza a quattro, ha concluso il Ministro, vanno perciò studiate e preparate con grandissima cura.

Già nella formalità ufficiale e pubblica dell'atteggiamento francese si possono notare alcune sfumature di tono, una minore recisione, un giro di frasi più conciliante, che sono indicativi. E' facile fare il paragone con le secche dichiarazioni di Bevin ieri ai Comuni. La Gran Bretagna, si dice a Parigi, si allinea rigorosamente sull'America, e anzi (è *Le Monde* che lo afferma) «vorrebbe compensare, e quasi farsi perdonare, le sue resistenze sul piano economico facendo concessioni sul piano politico». E la Francia? La Francia non si allinea con altrettanto rigore ed esattezza sull'esempio americano. Basterebbe la dichiarazione di Schuman per dimostrarlo; ma ci sono altri segni.

Più di un giornale e più di un osservatore, in pubblico e in privato, insistono nel sottolineare il carattere difensivo del Patto Atlantico: se gli avvenimenti sono cambiati, il Governo francese non intende mutare per questo la natura e la sostanza degl'impegni atlantici, e c'è perfino qualcuno che, non sappiamo con quanta opportunità, ricorda il trattato franco-sovietico, concluso da De Gaulle ancora durante la guerra e mai denunciato.

«Alcuni membri del Governo (nel Consiglio dei Ministri di ieri) avrebbero chiesto fino a che punto possa giocare la solidarietà atlantica se il conflitto (di Corea) si estendesse, senza che nulla sia stato fatto per evitarlo». E' *Franc Tireur* che scrive così, agendo quasi come avanguardia delle cautele di *Le Monde*. Si potrebbe rispondere che giuridicamente il Patto Atlantico non impegna nessuno ad intervenire in un conflitto di Estremo Oriente, essendo questa regione esclusa dall'area coperta dal trattato, della quale l'Italia forma il limite orientale; ma è anche vero che in pratica le cose andrebbero assai diversamente. Nella stessa linea si tiene *Combat* con le sue informazioni di questa mattina; e afferma che la grande maggioranza dei Ministri francesi ha rilevato e discusso «non senza gravità» la tendenza dei Ministri atlantici a perdere di vista il carattere difensivo del Patto.

Sono stati d'animo, preoccupazioni, e non politica attiva, almeno finora, perchè la Francia si mantiene in sostanza solidale con gli alleati, anche se un po' spostata indietro. Ed infatti, dopo la proposta sovietica, Parigi ha dovuto rinunciare ad una prima nota di risposta genericamente favorevole, alla quale doveva seguire una seconda, che avrebbe posto determinate condizioni per la convocazione di una conferenza. Questa procedura è stata abbandonata, pare, sotto le pressioni anglo-americane. Così a Londra, durante l'esame del problema del riarmo tedesco, il delegato francese ha modificato assai le posizioni sostenute da Moch a Washington ed approvate, preventivamente, dal Parlamento.

Dalla reticenza in Consiglio dei Ministri alla politica pratica, dalle velleità all'azione c'è una distanza immensa e forse incolmabile. Per ora tutta l'inquietudine che agita una parte della classe dirigente francese si è manifestata soltanto nelle sfumature verbali del Ministro degli Esteri. Ma è anche vero che essa lavora ed agisce in profondità e certamente non a beneficio della solidarietà occidentale.

d. b.

Era un'iniziativa dell'Eca

Negato il teatro Argentina per un concerto benefico

Roma, 14 novembre.

La missione dell'Eca si era fatta promotrice di un «grande concerto delle nazioni» che si doveva tenere al teatro Argentina sabato prossimo a favore del «Borgo don Bosco», un villaggio di ragazzi sorto alla periferia di Roma alla confluenza dei quartieri popolari Quadraro, Prenestino e Quarticciolo. Al grande concerto avrebbero partecipato la arpista francese Lily Laskine, il tenore inglese Peter Pearce, la cantante portoghese Aurelia Rodriguez, il pianista americano Alexander Uninsky, la soprano italiana Lidia Sticka. Era assicurato anche l'intervento del Presidente della Repubblica, Einaudi, dell'on. De Gasperi, di membri del Governo e del Parlamento.

Si apprende questa sera che il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, maestro Pizzetti, a nome del Comitato direttivo incaricato dal Municipio di reggere l'amministrazione del teatro civico, ha negato l'uso del teatro stesso per questa manifestazione pur non essendo impegnata la sala per la giornata di sabato. Non si comprende per quale ragione sia stato opposto questo rifiuto trattandosi di una manifestazione benefica.

Rinviato dalla Fiom lo sciopero nell'Emilia

Reggio Emilia, 14 novembre.

Lo sciopero generale provinciale disposto per domani mercoledì dalle 12 alle 14 dal convegno dei segretari delle C.D.L. e delle F.I.O.M. provinciali dell'Emilia per i licenziamenti alle «Reggiane» è stato rimandato.

L'emiro Sayed Idris sarà monarca della Libia

Unificazione dei tre territori sotto l'UNO

Londra, 14 novembre.

La Libia diventerà il 25 novembre uno Stato indipendente sotto la tutela dell'U.N.O. Funzionari inglesi hanno riferito oggi che quel giorno una assemblea costituente proclamerà l'unità delle tre regioni: Cirenaica, Tripolitania e Fezzan nello Stato Libico. Sessanta delegati rappresentanti le tre province acclameranno all'emiro Sayed Idris el Senussi, monarca della Libia, che prima della guerra il Governo italiano aveva proclamato territorio metropolitano. L'assemblea costituente si riunirà a Tripoli, che presumibilmente diventerà la nuova capitale della Libia. Alla cerimonia saranno presenti rappresentanti dei Paesi occidentali e del Medio Oriente. I delegati, venti per ciascuna provincia, provvederanno a legare giuridicamente le tre porzioni del territorio libico in uno Stato federale. L'Inghilterra ha buone relazioni con l'Emiro e spera di ottenere da lui, a tempo debito, la possibilità di creare basi navali britanniche in Libia. Gli Stati Uniti già si servono di un aeroporto in Tripolitania come punto di transito.

Uccisosi il figliuolo la madre pel dolore si annega

Trieste, 14 novembre.

A Varvari di Parenzo, nell'Istria annessa alla Jugoslavia, l'agricoltore Marco Paoletti, di 52 anni, allo scopo di sottrarsi alla coscrizione per il lavoro obbligatorio disposta dalle autorità jugoslave, fuggiva di casa e si nascondeva in un bosco. Accortosi di essere inseguito dalla polizia, si suicidava recidendosi le vene dei polsi. Nell'apprendere la notizia, la vecchia madre Marina Lindi ved. Paoletti, 74enne impazziva dal dolore, e si gettava in una cisterna d'acqua dove affogava miseramente.

Tre donne suicide per annegamento

Milano, 14 novembre.

Di tre suicidi, tutti e tre di donne e tutti e tre per annegamento, si è avuta notizia stasera. Della prima si hanno soltanto gli elementi della sciagura perchè il cadavere della donna non è stato ancora pescato dalle acque del Naviglio, dove sulla riva destra, in via Ludovico il Moro, è stato trovato un soprabito abbandonato. In una tasca poche centinaia di lire e in un'altra una carta di identità intestata alla 24enne Maria Metz, nativa della provincia di Bolzano, e un biglietto firmato dalla Metz stessa che dichiarava d'essersi voluta uccidere non potendo più sopravvivere a un grave sconforto, che però non è specificato. Le ricerche del cadavere sono state continuate fino a tarda ora da parte dei vigili del fuoco, ma senza esito.

La seconda annegata è stata pescata nelle acque d'una cava in fondo a via Teodosio, fuori Porta Venezia, località chiamata «Cava Caverna». Si tratta della 65enne Giovanna Mazzucconi. Nella mano sinistra teneva stretto un piccolo rosario.

Il terzo cadavere, tratto stasera dalle acque del Lambro, nei pressi di Orio Litta, su segnalazione di un contadino che l'aveva scorta galleggiare, è quello di una giovane donna identificata per la 19enne Francesca Rosetta Longhi, da San Colombano al Lambro, che anch'essa aveva nella tasche del vestito un biglietto da lei firmato. In questo biglietto dichiarava di avere preferita la morte a una vita senza più il conforto e l'amore dell'uomo che aveva amato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

RENÉ BRIANT
Inverno senza malanni
DISTILLATO GENUINO DI VINI BIANCHI SELEZIONATI
RIGOROSAMENTE CONFORME AL DECRETO LEGGE 18-4-1950
PER LA TUTELA DELLE ACQUEVITI NATURALI

Anche la pettinatura ha la sua importanza per conferire alla persona un aspetto elegante e irreprensibile. E' per questo che Vi consigliamo di fare uso delle Brillantine Colgate che Vi permettono di avere capelli morbidi e ben composti nelle loro naturali ondulazioni. Le Brillantine Colgate gradevolmente profumate una con "bouquet" d'occasione, danno ai capelli luminosi riflessi senza ungerli. Con le Brillantine Colgate potrete essere orgogliosi della Vostra capigliatura.

Liquida: adatta anche per spruzzatori.
cristallizzata: ad alta viscosità.

brillantine COLGATE

Perchè è stato silurato il generale von Schwerin

Aveva proposto agli alleati di riprendere la fabbricazione delle armi in Germania

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 14 novembre.

Le ragioni per le quali il Cancelliere Adenauer ha licenziato un due piedi il suo consigliere militare per la questione della sicurezza, generale Von Schwerin, sono di natura assai più gravi di quanto non si sia saputo il giorno del siluramento. Solo oggi si vengono a conoscere alcuni aspetti del drammatico retroscena che ha costretto il Cancelliere ad agire con fulminea rapidità allo scopo di evitare gravi conseguenze per il paese.

Il conte Von Schwerin all'insaputa del Cancelliere e del governo ha fatto pervenire negli ultimi giorni di ottobre, al sostituto dell'alto commissario americano generale Hays, un suo memorandum riguardante l'armamento delle nuove forze di polizia, nel quale era contenuta la proposta che le armi necessarie dovevano venire fabbricate nella repubblica federale. Il Cancelliere è venuto a conoscenza di questo disgraziato memorandum soltanto il 2 novembre attraverso la lettera fattagli pervenire in tale data dai membri alleati della commissione mista per la sicurezza (generali Hays, Ganeval e Jones) con la quale la proposta di Von Schwerin veniva rifiutata. In tale lettera i tre generali alleati manifestavano poi la loro meraviglia perchè tra le armi proposte si trovavano lanciamine, pistole automatiche, mitragliatrici e leggeri mezzi corazzati. Von Schwerin nel memorandum ha inoltre espresso l'opinione che la produzione di tali armi avrebbe potuto funzionare entro sei mesi.

Precise informazioni raccolte presso l'alta commissione alleata permettono di ritenere che il generale Von Schwerin ha presentato il suo fatale memorandum interpretando erroneamente il pensiero del generale americano Hays. Questi aveva detto in seno alla commissione mista di ritenere giovevoli i consigli tecnici riguardanti l'armamento dei nuovi reparti di polizia, ma si era ben guardato dal pronunciare mai una sola parola circa una produzione tedesca di armi.

La commissione mista per la sicurezza in una seduta tenuta questa sera ha all'unanimità constatato che è assolutamente prematuro anche solo discutere del problema di una produzione tedesca di armi.

Stasera il governo tedesco ha nominato l'ex-maggiore di polizia e generale a riposo Anton Grasser, ispettore federale del nuovo corpo di polizia previsto a New York dalla conferenza dei tre ministri degli Esteri. Egli è alle dirette dipendenze del ministro dell'interno Lehr. L'alta commissione alleata aveva nel pomeriggio fatto sapere al governo che le nuove forze di polizia dipenderanno dai ministri dell'interno dei singoli paesi e che solo in casi speciali, già del resto previsti dalla costituzione, potranno essere accentrate. Per il momento questa speciale polizia sarà divisa in centurie e non supererà complessivamente i diecimila uomini.

Il Ministro della Giustizia ha risposto oggi alla Camera all'interpellanza dei partiti governativi circa la estradizione di cittadini tedeschi incolpati di atti criminosi in tempo di guerra. Il governo ha pregato gli alleati di desistere da queste estradizioni, specie per i paesi orientali che non offrono nessuna garanzia di rispetto del diritto internazionale.

Il difensore dell'ex-ministro degli Esteri tedesco barone von Neurath, che è stato anche ambasciatore di Germania a Roma, ha inoltrato domanda di grazia agli alti commissari. Egli ha già scontato cinque dei quindici anni di carcere che il tribunale di Norimberga gli ha inflitto. Il suo stato di salute è grave. Von Neurath ha 77 anni. L'ammiraglio Hansen ha rivolto domanda di grazia agli alleati per il capo supremo della marina tedesca grande ammiraglio Raeder.

l. m.

Marinai italiani negli S.U. per rilevare tre «caccia»

New York, 14 novembre.

Un secondo gruppo di ufficiali, sottufficiali e marinai della Marina Italiana è giunto ieri a New York dall'Italia a bordo del piroscafo «Atlantico». I marinai italiani prenderanno imbarco a Portsmouth, nella Virginia, a bordo di tre cacciatorpediniere di scorta che sono in corso di cessione da parte della Marina Americana alla Marina Italiana nel quadro del Pam. Il gruppo giunto oggi è costituito da 9 ufficiali, 29 sottufficiali e 30 marinai comandati.

Fermo di quattro persone pel delitto di Pradleves

Il crimine sarebbe dovuto a vendetta

Cuneo, 14 novembre.

Sull'efferato delitto, commesso l'altra notte a Monterosso Grana, i carabinieri di Pradleves stanno compiendo attivissime indagini, che porteranno certamente alla scoperta dell'assassino. Sono già stati fermati quattro individui, e tra questi i fratelli Fazio e Donato Ristorto, i quali, da quanto abbiamo potuto accertare recandoci stamane sul posto, avevano ragioni di odio contro il povero montanaro Mario Rosso, che li avrebbe querelati non si sa per quale motivo.

Esclusa la rapina, perchè il Rosso è stato trovato con il portafoglio contenente cinquemila lire, nel panciotto; escluso il movente passionale, non avendo il Rosso alcuna relazione sentimentale, la causale è da ricercarsi in una vendetta privata. Il cadavere stamane alle ore 9 era ancora sul posto, e si attendeva il pretore di Dronero per le constatazioni di legge. Giacente in una larga pozza di sangue e presentava profonde ferite alla regione occipitale e al parietale destro e sinistro, il che sta a dimostrare che devono essergli state inferti per lo meno tre colpi, o con un grosso nodoso bastone o con una spranga di ferro. Aveva ancora lo zaino in spalla ed una borsa contenente carne e pane.

E' stato accertato che egli aveva trascorso il pomeriggio della domenica a Pradleves e in talune osterie delle frazioni San Pietro e Santa Lucia, e che verso le ore 2 dopo la mezzanotte si accingeva a far ritorno alla località Ambornè, dove abita con la madre e una sorella. Il cadavere è stato trovato a 180 metri dalla sua abitazione, e cioè a metà strada della mulattiera Santa Lucia-Ambornè.

Ci risulta che i carabinieri hanno scoperto tracce di piede umano nel punto in cui è stato teso l'agguato, impronte che non è stato possibile rilevare a causa del fogliame sparso sul terreno. Il Rosso, secondo quanto ci è stato dichiarato, era un individuo attaccabrighe che aveva la mania delle querele, ma in fondo non era un cattivo soggetto.

Eredità di tre miliardi lasciata dal figlio d'un emigrato

Pistoia, 14 novembre.

Cinquantadue anni or sono un pistoiese a nome Isidoro Mangoni, lavorante in una modesta seppur rinomata officina meccanica di Pistoia, decise di emigrare in America e colà giunto impiantò un'azienda similare per la lavorazione del ferro. Avuta la fortuna benigna, ben presto l'azienda assunse notevole sviluppo e i milioni si accumularono. Con audacia e intraprendenza il Mangoni si trasferiva dal sud al nord investendo con successo i suoi capitali in imprese commerciali e marittime.

Alla sua morte il patrimonio passava al figlio Alfredo che continuò l'attività paterna, conquistandosi un posto preminente nel Nuovo Mondo finchè un incidente automobilistico lo trasse alla tomba. Poichè il Mangoni non ha lasciato discendenti, gli aspiranti alla favolosa eredità, che si vuole ammonti a cinquanta milioni di dollari, sono i parenti più prossimi residenti a Pistoia e altrove. La notizia di queste eredità sospesa è giunta da Roma ieri l'altro e subito i Mangoni hanno iniziato le pratiche del caso.

Strangola il marito

Potenza, 14 novembre.

La trentottenne Vincenza Frasillone ha strangolato il proprio marito Matteo Tolomei, di anni 44, nel corso di una violenta colluttazione avvenuta nell'abitazione dei due coniugi a Muro Lucano. Compiuto il delitto, la Frasillone si è costituita ai carabinieri. Il Tolomei era noto in paese come un individuo violento.

Arrestati dalla polizia tre rapinatori del Bracco

Il bandolo della matassa dato da un contadino della zona
Identificati anche gli altri complici - Chi ha ucciso?

La Spezia, 14 novembre.

La tragica vicenda del Bracco, che in questi giorni aveva polarizzato sul malfamato passo l'interesse e l'indignazione generale, sta vivendo le sue ultime battute. La caccia spietata che i carabinieri e la polizia avevano iniziato subito dopo la feroce aggressione che costò la vita al turista francese Bertin Bourban, si è forse definitivamente conclusa. Ci sono infatti elementi per ritenere che la battuta delle forze dell'ordine sia coronata da un completo successo.

Sin dai primi fermi si erano potute raccogliere indicazioni atte a centrare e a mettere a fuoco la direzione delle ulteriori ricerche localizzandole soprattutto nella zona ove era accaduto il sanguinoso episodio. Un colpo di scena si era avuto col recente rilascio dello «spezzino», il quale sembrava fortemente indiziato e con lui altri elementi fermati. Si poteva credere con questo che l'operazione degli indagatori avesse subito una pausa. Ieri notte, invece, a tarda ora, i capit. Scrufari dei carabinieri e il maresciallo Migliardi, che è un vecchio ed esperto cacciatore di squadre di banditi del Bracco (è stato infatti lui a sgominare gli ultimi resti delle pericolose «gang» che hanno infestato il Passo del Bracco nell'ultimo dopoguerra), in collaborazione con il commissario comandante la squadra mobile della Spezia dott. Mangano, hanno decisamente concluso la loro lunga e difficile operazione.

I sospetti su uno dei fermati, tale Carlo Fiorello, un montanaro di Fosdinovo, stabilitosi da qualche tempo nella zona di Mattarana, non erano infondati. Il contadino, che era stato fra i primi fermati, era stato poi, può darsi per un calcolo ben definito, rilasciato. Ma non era stato mai perduto di vista. Ieri sera è stato facile alla polizia bloccarlo nella sua casa nei pressi di Mattarana. L'interrogatorio è terminato dopo la mezzanotte con la piena confessione del Fiorello il quale è risultato il principale complice degli assassini. Egli ha dato le generalità degli autori dell'aggressione all'automobile francese, precisando che i componenti della banda erano sette. In tale modo due contadini della stessa zona stati subito dopo la confessione del Fiorello tratti in arresto nella loro abitazione e condotti nella caserma di Mattarana.

Si tratta dei fratelli Pietrino e Beniamino Rossi rispettivamente di 30 e 35 anni, da Caradano, una località posta all'inizio della salita del Bracco dalla parte di Levanto. A notte alta i carabinieri partirono con due camionette e si recarono a Caradano dove sorpresero i due banditi che dormivano tranquillamente. Di primo mattino tutti gli arrestati furono trasportati alla stazione dei carabinieri di Sarzana dove ha posto la sua sede il comando delle operazioni. Qui sono stati ripresi gli interrogatori sempre più pressanti. I banditi hanno cercato ancora di svincolarsi dalle strette che andava sempre più soffocandoli ma ad un tratto la loro resistenza è crollata ed essi hanno confessato la loro partecipazione al delitto. Solo hanno ancora taciuto chi sia stato lo sparatore. Essi hanno fatto il nome dei complici che oltre al Fiorello sono Pietrino Baiardo d'anni 21, Giovanni Revattielli di 19, Luigi Rossi di 24, tutti da Mattarana. Anche questa sera il capitano Scrufari e il maresciallo Migliardi insieme ai loro collaboratori hanno ripreso e stanno continuando gli interrogatori onde poter stabilire chi ha sparato e poter stendere il definitivo verbale. Pure un fratello dei due Rossi è stato fermato.

Intanto oggi sul Bracco tutto è ridiventato normale o quasi. Lo stato di apprensione e di timore che fino a stamane vi aleggiava si può dire sia scomparso.

Alberi sradicati a Livorno per una violenta libecciata

Livorno, 14 novembre.

Fin dalle prime ore del pomeriggio la città è stata investita da una fortissima libecciata, la più violenta da parecchi anni. Molte piante sul lungomare e nelle piazze centrali sono state sradicate e ondate gigantesche si sono infrante sulle banchine del porto. Il piroscafo belga *Mchenga* ha dovuto lottare varie ore prima di poter entrare in porto e ricorrere all'aiuto di quattro grossi rimorchiatori che lo hanno condotto nell'interno della rada.

I vigili del fuoco sono stati chiamati in varie parti. In piazza Mazzoni, a causa delle ondate provocate dalle raffiche, è crollata parte di un'abitazione sinistrata. Undici persone sono senza tetto sono state tratte in salvo per mezzo delle scale aeree dei vigili del fuoco.

Trovato avenuto accanto al «motoscooter»

Asti, 14 novembre.

Stamane lungo la discesa della stradale Cassinasco-Canelli, nei pressi di quest'ultima città, è stato rinvenuto privo di sensi, accanto al proprio motoscooter, il tenente Federico Giacosa di Francesco, da Cairo Montenotte. Il pericolato è stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata avendo riportato la probabile frattura della base cranica. Sono in corso indagini per stabilire le cause dell'incidente.

Condannato a 18 anni il carabiniere che uccise la sua

Milano, 14 novembre.

E' terminato oggi il processo contro il carabiniere Alberto Belli, che lo scorso marzo in frazione di San Donato Milanese uccise con tre colpi di rivoltella la zia Margherita Bottini, la quale gli rimproverava di insidiare una sua figlia sposata. Il P. M. aveva chiesto 24 anni; in seguito al verdetto della Corte egli è stato condannato, per omicidio semplice con l'attenuante del vizio parziale di mente, a 18 anni di reclusione, con 2 anni di permanenza in una casa di cura appena espiata la pena, e a 3 anni di libertà vigilata.

Col conforto religioso, è mancata all'affetto dei suoi cari

Rag. Umberto Spandre

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie Maria Damarchis, il padre Nicola, la sorella Rosina, il fratello Eugenio, con le rispettive famiglie; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 16 corr., alle ore 10,30, partendo da via S. Teresa 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 14 novembre 1950.

Il Collegio dei Ragionieri «V. Cliti» per le provincie di Torino, Cuneo, Aosta e Asti prende viva parte al dolore della famiglia per la immatura perdita del Collega rag. **UMBERTO SPANDRE.**

L'Associazione Nazionale Tributaristi italiani prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del valoroso e caro collega rag. **UMBERTO SPANDRE**

Gli amici **Giuseppe Boeri, Luigi Mosso, Umberto Rossi, Giuseppe Julini, Vaschetto, Giovanni Turcotti, Giacomo Carbone, Luigi Bacolla, Giovanni Antoniotta, Giulio De Fabianis, Ugo Cinquirone, Franco Bonelli, Carlo Torello, Valabrega**, con le rispettive famiglie, partecipano al dolore per la immatura perdita del caro amico, rag. **UMBERTO SPANDRE.**

La signora **Emma Ollino** e famiglia prende viva parte al dolore per la scomparsa del carissimo amico e collaboratore rag. **UMBERTO SPANDRE.**

La Soc. An. Pulitoria U.C.S.A. partecipa con dolore il decesso del rag. **UMBERTO SPANDRE** suo Amministratore Unico.

La S.r.l. «Skins» partecipa con dolore al decesso del suo Amministratore Unico rag. **UMBERTO SPANDRE.**

Il 12 novembre munito dei Conforti religiosi è ritornata a Dio l'anima buona di

Giuseppina Garrone ved. Borione

Con dolore non fisso danno l'annuncio i figli: ing. **Carlo** con la moglie **Maria Pia Gorrieri, Lidia** con il marito dott. **Cesare Astrua-Profito** e la figlia **Laura**, nipoti, parenti tutti e la fedele **Santina Vachar**. Secondo la volontà della defunta è dato l'annuncio a funerali avvenuti. Si ringrazia quanti hanno ricordato e ricorderanno la cara estinta.
Torino, via Cibrario 51.

Il geom. **Orato Meliga** partecipa al dolore dell'amico ing. **Carlo** per la perdita della cara mamma.

Serenamente com'era vissuta, munita dei Sacri Conforti e della Benedizione del Santo Padre, chiudeva la sua laboriosa e feconda esistenza

Giuseppina Balossino nata Cavalli
di anni 75

Uniti nell'immenso dolore ne danno l'annuncio: il marito **Carlo**, i figli **Guido, Luisa, Giuseppe, Maria** e **Francesco**, le nuore, il genero, le sorelle **Angela** e **Caterina**, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì in corrente alle ore 9,30 in Castelletto Monferrato (Aless.).
Castelletto, 14 novembre 1950.

Santamente come visse dopo tante sofferenze munita dei Santi Sacramenti e della Benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Luigia Iberti ved. Mantelli
Terziaria Francescana

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la figlia **Ida** col marito **Ferdinando Negro** e figlio don **Sergio**; il fratello **Felice** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 15 corr. alle ore 15,30 partendo da via Lombardore 16. Non fiori ma preghiere ed opere di bene. Messa di trigesima Parrocchia della Pace 13 dicembre ore 9.

Col conforto religioso, è mancata all'affetto dei suoi cari

Isabella Bottazzi v. Vescovi

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Camilla** con la moglie **Olga Romagnoli** e figlia, **Lucrezia** con il marito **Filippo Lingua** e figli, la sorella **Teresina**, il fratello **Sansolino**, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti. I funerali si svolgeranno domani mercoledì 15 corr. alle ore 8,30 partendo dalla Frazione di S. Zeno per la parrocchiale di Montecastello.
Montecastello (Aless.), 14-11-'50.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Domenico Maina

Ne dànno il triste annuncio i nipoti **Adele** e **Carla Pinino** e parenti. I funerali mercoledì 15 corr. ore 16,30 da v. dei Mille 25.

Cristianamente è mancata

Luigia Vasco v. Gioannini

La figlioccia **Franca Paganelli Zaina** e famiglia ne dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo giovedì alle 10 in San Giusto Canavese.

Lo **Sky Club Torino** prende viva parte al dolore del suo ex-Presidente **Attilio Durando** per la dolorosa perdita della Consorte

Piera Durando

consocia del Sodalizio.

A ricordo della sorridente giovinezza immaturamente stroncata di

Clelia Callarato in Bellomi

che da un anno ha privato il suo piccolo Dino e i suoi cari del suo insostituibile affetto. La Messa in suffragio della sua anima buona verrà celebrata giovedì 16 novembre alle ore 9.30 nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù in via Nizza. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle loro preghiere.

Nel secondo tristissimo anniversario della tragica scomparsa dell'anima eletta di

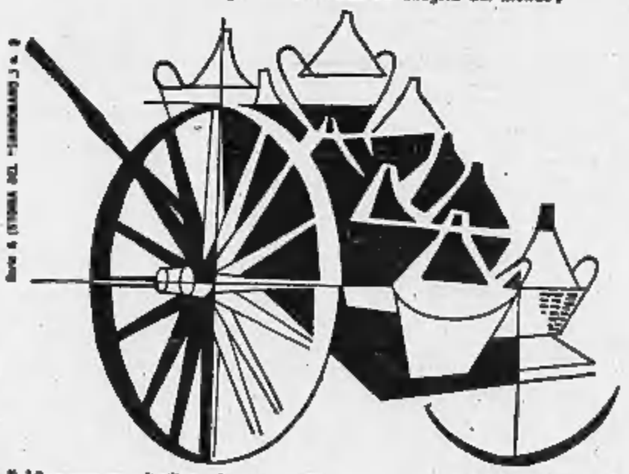
Lina Olivieri nata Gagino

il marito ed il figlio, nel loro immutato dolore senza conforto, la ricordano a quanti l'ebbero cara.
Torino, 15 novembre 1950.

Appena la temperatura si abbassa e durante la stagione invernale:
per la vostra auto
Mobiloil Arctic

Avviamento immediato
Risparmio della batteria
Massima protezione del motore
SOCONY VACUUM ITALIANA

Francesco Redi
celebre medico e poeta del seicento, definì
i vini toscani
'gemma dell'Arno ed allegria del mondo.



Il "Sanromano", distillato dai vini prelibati dei poderi di San Romano Valdarno
possiede concentrate le virtù vivificanti dei vini toscani
SANROMANO
S.A.I.D.A. Padova